

POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in
ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Tesi di Laurea Magistrale

**Il progetto di recupero del mercato di Legazpi a Madrid e il suo impatto sulla città.
Criticità e possibili alternative**



Relatrice

Prof.ssa Manuela Mattone

Co-relatrice

Prof.ssa Elena Vigliocco

Relatrice esterna

Prof.ssa Graziella Trovato

Candidato
Antonella Monni

Dicembre 2018

*A Mamma e Papà
che hanno creduto in me prima ancora che nascessi*

Sommario

INTRODUZIONE 6

Parte I. Archeologia industriale.	9
1 Archeologia Industriale. I luoghi del lavoro come patrimonio	10
1.1 Il patrimonio industriale come risorsa	10
1.2 Gli strumenti di tutela del patrimonio	12
1.2.1. ICOMOS (The International Council of Monuments and Sites)	13
1.2.2 DO.CO.MO.MO (Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the Modern Movement)	13
1.2.3 TICCIH (The international Committee for The Conservation of the industrial Heritage)	14
1.2.3 La tutela in Spagna e Il Plan Nacional de Patrimonio Industrial	16
2. Interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio industriale in Spagna: il caso di Madrid	22
2.1. Il Matadero Municipal	23
2.1.1 Storia e progetto dell'antico mattatoio municipale	23
2.1.2 Il progetto di riqualificazione e il nuovo polo culturale del Matadero	26
2.1.2.1 Intermediæ e vestibolo	28
2.1.2.2 Naves del Español	29
2.1.2.3 Abierto x Obras	30
2.1.2.4 Central del Diseño	31

2.1.2.5 Cineteca	32
2.1.2.6 La Casa del Lector	33
2.1.2.7 Nave de Música	34
2.1.2.8 Nave 16	35
2.1.2.9 Laboratori e uffici di coordinamento	36
2.2. Il Caixa Forum	37
2.1.1 Storia e progetto di riqualificazione della Central Eléctrica del Mediodía	37
2.3 I Museo ABC	40
2.3.1 Dalla Fabbrica di Birra Mahou a Museo de la Ilustración	40

Parte II. L'intervento di riqualificazione del Mercado de Frutas y Verduras di Legazpi.	49
1 Analisi Ambientale	50
1.1 Il distretto di Arganzuela	50
1.2 La normativa urbanistica sull'area e la tutela dell'edificio	52
1.3 Analisi SWOT	55
2 Analisi storica	64
2.1 Ferrero e i nuovi mercati madrileni	64
2.2 Javier Ferrero Architetto	67
2.3 Opere di Ferrero	68
2.3.1 Imprenta Municipal	69
2.3.2 Mercado de Olavide	71
2.3.3 Mercado central de pescados a Puerta de Toledo	73
2.4 La cultura architettonica del tempo e il razionalismo madrileni	75
2.5 Storia del mercato di frutta e verdura di Legazpi	77
3 Il rilievo	87
3.1 Il Progetto originale del Mercado di Legazpi	87
3.2 Il progetto strutturale di Peña Boeuf	90
3.3 Trasformazioni dell'edificio	92

3.4 rilievo dell'esistente	94
3.5 Il rilievo fotografico dell'esistente	99
3.7 Materiali e tecniche costruttive	103
3.8 Analisi dello stato dei difetti e proposta d'intervento	106
4 Il processo di riqualificazione	116
4.1 Il bando di concorso COAM per il progetto di riqualificazione	116
4.1.1 Terzo qualificato	118
4.1.2 Secondo qualificato	120
4.1.3 Il progetto Vincitore	122
4.2 Le opposizioni al progetto e la nuova proposta di trasformazione del 2015	124
4.3 Le modifiche al progetto	126
4.4 Il Processo Partecipativo	129
4 Il progetto di restauro	134
5.1 Concept	135
5.2 Nuovi accessi e percorsi	136
5.3 Le nuove funzioni	137
5.4 Il progetto	138
5 Conclusioni	
Ringraziamenti	

INTRODUZIONE

La tesi intende approfondire il tema dell'impatto del progetto di restauro sulla città, attraverso lo studio del caso dell'antico Mercato di Legazpi a Madrid e il progetto per la sua riqualificazione. Le vicende che hanno interessato l'edificio offrono uno spunto per la definizione di linee guida delle fasi di analisi e progettazione degli interventi di restauro sul patrimonio industriale, all'interno di un tessuto urbano consolidato. In particolare in questo caso, grazie allo studio di tali vicende, ci è concesso analizzare i legami che connettono l'edificio al suo contesto e come questi legami possono essere sfruttati nel progetto e trasformati in punti di forza per l'edificio e il quartiere. L'edificio, sorto come mercato grossista di frutta e verdura agli inizi del '900, non è propriamente un edificio industriale, tuttavia rientra in quella che è il patrimonio industriale, non come luogo di produzione, ma in quanto luogo del lavoro e perché realizzato in calcestruzzo armato con le medesime tecniche di costruzione con le quali sono state erette le grandi fabbriche novecentesche. Il mercato di Legazpi, come tanti edifici industriali, è stato per diverse generazioni di lavoratori un luogo di vita al quale la cittadinanza è tuttora fortemente legata; in quanto mercato inoltre ha rappresentato per lungo tempo uno dei luoghi più importanti per il sostentamento della città, nell'epoca in cui ancora non esistevano i supermercati.

Il mercato attende da anni un intervento di riqualificazione, dal 2007 ad oggi si continua a cucire, modificare e rattoppare un progetto, definito dallo studio Pesquera Ulargui Arquitectos, (concorso del 2007 indetto dal COAM). Il progetto iniziale è stato fortemente criticato dalla cittadinanza e dalle associazioni di vicinato che con il tempo si sono schierate in difesa del bene pubblico. La prima versione del progetto prevedeva come destinazione d'uso prevalente quella di sede di uffici municipali oltre a

definire due nuove torri destinate al terziario. La realizzazione di queste all'interno della parcella avrebbe significato dunque la vendita di parte del suolo pubblico ad un privato permettendo l'ammortizzazione economica dell'intervento in tempi brevi. Se la sostenibilità economica in questo modo è garantita, non vengono considerati i potenziali risvolti positivi in campo sociale e di servizi che l'intervento potrebbe apportare in un quartiere, quello di Arganzuela, che ancor oggi lamenta gravi carenze di servizi e spazi pubblici. Il progetto attuale che vede il mercato riqualificato e funzionante entro il 2019, è stato revisionato nel corso degli anni ed ha un aspetto molto differente. Grazie ad una nuova amministrazione cittadina, alle battaglie perpetuate dalle associazioni di vicinato e all'avvio di un processo partecipativo, l'intervento vede ampliate le aree dedicate all'utilizzo pubblico. Tuttavia come emerso dalle ricerche sviscerate all'interno della tesi, il processo partecipativo non è risultato efficace nella mediazione tra le volontà della municipalità e quelle della cittadinanza che se ne dichiara insoddisfatta e lo considera un placebo al fine di calmare gli animi e portare avanti il progetto che è attualmente in corso d'opera. Nel progetto rinnovato, la funzione principale permane quella di spazio dedicato all'amministrazione del governo cittadino, funzione che continua a presentarsi come un ostacolo all'accesso e alla fruibilità dello spazio da parte del pubblico ed al suo potenziale ruolo al servizio diretto della cittadinanza.

Un'ampia parte della tesi è dedicata alla conoscenza del bene e del suo contesto, utile a formulare una proposta di progetto che tenga in considerazione il fatto che il bene architettonico non è un elemento impermeabile, esso conserva non solo valore storico, ma anche valori identitari e sociali, fungendo talvolta da elemento di forte influenza sul

territorio. L'edificio può essere paragonato ad un organo vivo facente parte di un apparato, come in un corpo umano, le funzioni svolte dai singoli apparati permettono al grande meccanismo della città di operare e crescere. Quando l'edificio subisce l'abbandono, questo viene scollegato dai processi cittadini, talvolta si atrofizza e smette di contribuire ai meccanismi urbani, altre volte ancora, come un cancro diventa sede di degrado e della sua proliferazione. Per questo motivo uno degli elementi da tenere in considerazione nella riqualificazione, affinché l'edificio sede di progetto rientri a far parte dei processi cittadini è quello di riallacciare queste connessioni o crearne di nuove.

Un intervento di restauro come quello del Mercado de frutas y verduras ha le potenzialità e la capacità di avere un impatto forte sul tessuto urbano. Ci dà la possibilità di intervenire su un tessuto consolidato con il vantaggio di conoscerne le lacune e problematiche ed in questo caso in particolare di trovarci di fronte ad una cittadinanza attiva e partecipe. Investire in un intervento significa infatti ricercarne una sostenibilità economica, sociale e ambientale, modellando questi parametri attraverso una profonda conoscenza del contesto.

La tesi inoltre ripercorre il processo che nel corso di dieci anni ha portato all'attuale proposta progettuale, con la volontà di analizzare richieste della cittadinanza e reali necessità del quartiere al fine di sviluppare la nuova proposta progettuale che concili queste necessità e l'urgenza dell'amministrazione comunale di spazi nei quali installare i propri uffici. La nuova proposta cerca dunque di tenere in maggiore considerazione quelle che sono le grandi potenzialità di un edificio di tale importanza all'interno del contesto cittadino e del quartiere.

img. 1 - La nuova facciata del Caixa Forum, ex Central eléctrica del mediodía trasformata dal progetto dello studio Herzog & de Meuron. Foto scattata il 14/05/2008 Ph: COSTANZO Michele
img. 2 - (Nel cerchio) Il museo di disegno e illustrazione ABC degli architetti Arranguren & Gallegos frutto della trasformazione di della vecchia fabbrica di birra Mahou.



Parte I.

Archeologia industriale.
I luoghi del lavoro come patrimonio



Patrimonio industriale

Il tema del patrimonio industriale è un tema ancora aperto e dibattuto, nonostante la presenza di vari enti e organizzazioni internazionali, non esiste ancora una chiara regolamentazione e delle metodologie adeguate che regolino gli interventi sul patrimonio industriale. La Spagna in questo senso ha avviato da tempo un processo di catalogazione dei beni dell'archeologia industriale da tutelare, tuttavia gli interventi messi in opera fino ad ora testimoniano una grande libertà di intervento e poche linee guida in comune.

1 Archeologia Industriale. I luoghi del lavoro come patrimonio

1.1 Il patrimonio industriale come risorsa

I primi passi dell'essere umano sulla terra sono raccontati attraverso le evidenze archeologiche, grazie ad esse oggi siamo in grado di leggere i mutamenti fondamentali nel modo in cui le persone hanno vissuto e modificato il contesto in cui vivevano. L'importanza di conservare e studiare i segni lasciati da questi cambiamenti è universalmente accettata. A partire dal Medioevo in Europa ha inizio un processo di grande impatto nella storia dell'umanità. La nascita di innovazioni tecniche, ha condotto verso la fine del XVIII secolo ad una trasformazione altrettanto profonda di quella tra il Neolitico e dell'Età del Bronzo, con sviluppi in campo sociale, tecnico, economico e di produzione così rapidi e profondi da essere definiti rivoluzione. La rivoluzione industriale è stato il principio di un fenomeno storico che ha colpito una sempre maggiore parte della popolazione umana, così come tutte le altre forme di vita sul nostro pianeta, e che continua fino ai giorni nostri. L'evidenza materiale di questi profondi cambiamenti è di valore umano universale, e l'importanza dello studio e della conservazione di questa prova deve essere riconosciuto.

Il concetto di archeologia industriale (disciplina che studia il patrimonio industriale) ha permesso di conferire all'eredità generata dall'industria valore in quanto patrimonio storico e traccia della storia umana. I termini che lo definiscono, "archeologia" e "industriale", sembrano essere contrapposti. Il termine "archeologia" deriva dalla parola greca ἀρχαιολογία composta da ἀρχαῖος «antico» e -λογία «-logia», traducibile come discorso sulle cose antiche¹. Per "industriale" invece si intende un complesso di fenomeni di carattere economico, produttivo e tecnologico relativamente recenti. L'associazione delle due parole definisce l'appartenenza dei manufatti di vocazione industriale alla storia umana

e delle società e, accettandone il loro valore in quanto testimonianza storica. L'archeologia industriale nasce come disciplina intorno agli anni 50 del secolo scorso in Inghilterra² e da qui si diffonde in Europa, benché storicamente il termine fosse stato impiegato per la prima volta 1896, dal portoghese Francisco de Souza de Viterbo nel suo articolo riguardo uno studio sui mulini pubblicato sulla rivista "O archeologo Potugues"³. L'Inghilterra, patria della rivoluzione industriale e detentrica del primato per ampiezza di tale fenomeno, è stata la prima nazione nella quale è resa evidente la necessità di conservare il patrimonio industriale, prima che questo venga completamente cancellato. La data di nascita della disciplina è legata ad un fenomeno che ha interessato l'Inghilterra del secondo dopoguerra. Il Paese ha visto i suoi paesaggi fortemente danneggiati dall'attività industriale e le sue città annerite dai fumi delle fabbriche, la ricostruzione al termine del conflitto è accompagnata dalla volontà di fermare il degrado generato dall'industria e rinnovare il settore. Si iniziano a realizzare nuovi impianti, moderni e più salubri, sostituendoli agli antichi stabilimenti esistenti che vengono demoliti. Le grandi demolizioni generano interesse nei confronti delle testimonianze industriali aprendo il dibattito riguardo la loro conservazione e tutela. I luoghi dell'industria sono fortemente legati al vissuto e all'operato umano. In Inghilterra in particolare, l'attività industriale ha completamente modificato l'aspetto del territorio e la vita degli individui nel corso di un breve periodo. La prospettiva di una totale cancellazione delle tracce dell'industria ha reso evidente la loro importanza quali eredità di una fase storica che ha avuto ruolo fondamentale per il progresso delle società contemporanee. L'importanza dell'archeologia industriale ancora oggi è definita dal legame

¹ <http://www.treccani.it/vocabolario/> - consultato il 21/06/18

² Franco BORSI, *Introduzione alla archeologia industriale*, Roma, Officina Edizioni, 1978.

³ Kenneth HUDSON, *Industrial Archaeology. An Introduction*, London, 1964.

tra industria e uomo. L'industria non rappresenta esclusivamente un motore economico per le società, ma anche un luogo di vita quotidiano, di lavoro e sostentamento. Attualmente, i quasi 250 anni che ci separano dal principio della rivoluzione industriale permettono di apprezzare il valore di testimonianza storica che il patrimonio industriale rappresenta. La fisicità di tale testimonianza consente, attraverso un processo propriamente archeologico, di risalire alla storia di quei luoghi e delle persone che vi hanno vissuto e lavorato. Si tratta di contenitori di informazioni che parlano a distanza di anni, di una storia non scritta, quella dei lavoratori che spesso hanno coinciso con le fasce più deboli della società. Sono anche testimonianza dell'evoluzione umana e del progresso propulsore delle moderne tecnologie. L'interesse per l'archeologia industriale innesca in Inghilterra e successivamente in tutta Europa due fenomeni fondamentali per la nascita della disciplina, l'avvio di attività di documentazione da parte degli studiosi e catalogazione dei beni di natura industriale, seguite dai primi interventi di tutela. L'archeologia industriale in Italia ha una data precisa, il 1977, anno nel quale a Milano, presso la Rotonda della Besana, si svolge il I congresso internazionale sulla disciplina. Questi anni in Italia coincidono con l'abbandono da parte dei monopoli industriali dei grandi complessi di eredità ottocentesca e questo spiega il rapido successo che presto la disciplina ha avuto nel nostro Paese.

La disciplina dell'archeologia industriale come viene definita nella carta Nizhny Tagil del 2003¹, è il metodo interdisciplinare di studio delle evidenze materiali o immateriali, documenti, artefatti stratigrafie e strutture, insediamenti umani, aree naturali o urbane, creati per o dal processo industriale. Il patrimonio industriale comprende i resti della cultura industriale che possiedono valore storico, tecnologico, sociale, architettonico o scientifico: edifici, macchine, mulini e fabbriche, miniere e siti per processare e raffinare, depositi, luoghi di produzione e trasmissione dell'energia, mezzi di trasporto e infrastrutture, così come i siti dove si svolgono attività sociali legate all'industria, residenze, culto religioso

1 "Carta di Nizhny Tagil sul patrimonio industriale", luglio 2003.

e educazione.² Si tratta di un ambito molto ampio che comprende dal piccolo manufatto fino ad espandersi a livello urbanistico includendo ad esempio i tratti ferroviari e stradali, negozi, banche, uffici, archivi ed interi quartieri operai. La conservazione di questi beni ha presentato sin dal principio delle problematiche nuove rispetto alla tutela prevista per altri, in particolare sono sorte questioni di tipo metodologico, ideologico e tecnico. Risultano evidenti le difficoltà nella definizione di linee guida riguardo gli interventi di tutela e restauro di elementi che possono presentare caratteri morfologici e di contesto anche molto differenti. Il recupero di questo patrimonio rappresenta, nonostante la sua complessità, una grande opportunità per la riappropriazione di queste aree oggi inutilizzate che a volte sono in-appetibili per speculazioni massicce ed altre invece sono a rischio a causa della loro posizione. Quando si trovano inglobate nel tessuto urbano, le aree industriali, spesso dotate di ampi spazi in esubero come grandi piazzali, depositi e parcheggi, rappresentano un'importante opportunità di riconversione in servizi per il contesto. Proprio in questi casi però a causa dell'alto valore fondiario dei terreni, i manufatti sono sottoposti a maggiore rischio di demolizione. Un'ulteriore elemento in favore del recupero di questi spazi è che si tratta di architetture studiate per essere funzionali, quindi prive di decoro e caratterizzate da spazi interni liberi di grandi dimensioni, sgombri da tramezzi e partizioni. Nonostante le architetture industriali rappresentino un'importante risorsa non solo per il loro valore archeologico, ma anche per la qualità e la posizione di questi spazi, la loro conservazione e recupero rappresentano spesso una sfida. La difficoltà di intervento di frequente si associa alle esigenze del mercato immobiliare portando ad interventi inadeguati o alla demolizione. Lo studio e la sperimentazione nel campo dell'archeologia industriale sono essenziali affinché un intervento adeguato diventi la norma. In particolare la conoscenza sempre più approfondita di questi manufatti ai fini della definizione di una metodologia adeguata permetterebbe di tracciare una linea guida negli interventi sul patrimonio industriale.

2 Ibid.

1.2 Gli strumenti di tutela del patrimonio

La tutela del patrimonio culturale ha assunto grande rilevanza solo in tempi relativamente recenti, quando si inizia a comprendere il valore dei beni culturali, non solo in quanto emergenze artistiche, ma anche come parte della memoria storica dei luoghi e dei loro abitanti. La nozione di bene culturale ha subito nel corso degli anni una sostanziale evoluzione che ha permesso di estendere la tutela a più ambiti e tipi di bene. Il bene architettonico era inizialmente inteso come “monumento”, e tale termine era attribuito esclusivamente alle emergenze architettoniche di rilevanza storico-artistica.¹ Tale concetto con il tempo è stato esteso a quello di bene diffuso che riconosce valore all'architettura definita minore e alla componente paesistica. La carta di Venezia², meno conosciuta come “La carta internazionale del Restauro” del 1964 è stato il primo documento ufficiale ad introdurre questa nuova definizione.

*Art. 1 La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.*³

La nuova concezione di bene architettonico si è definita grazie ad una visione della storia più ampia che non fa riferimento ai soli eventi cruciali, ma è intesa in modo articolato, aperta allo studio della società nel suo complesso. Si apre in questo modo la strada non solo alla conservazione

di nuove categorie di beni architettonici, ma anche a diverse opportunità di impiego e conservazione di questi. Le modalità di tutela come quelle di restauro e conservazione, subiscono attraverso tale evoluzione cambiamenti importanti che vengono applicati attraverso la normativa dei vari Paesi. Il patrimonio industriale è senza dubbio uno dei temi più attuali in merito alla salvaguardia. La seconda metà del Novecento vede nascere i primi tentativi di catalogazione e studio dei resti dell'architettura industriale. Con la crisi economica mondiale, il trasferimento e l'abbandono dei grandi stabilimenti, la questione diviene una vera e propria problematica. La riqualificazione e trasformazione dei complessi e dei beni di natura industriale presenta problematiche peculiari che richiedono una legislazione ad hoc. L'istituzione di comitati e associazioni e delle prime regolamentazioni in difesa del patrimonio architettonico e culturale del Novecento avviene solo negli anni Sessanta. La seconda metà del '900 ha visto la nascita inoltre dei due più grandi enti internazionali per la difesa del patrimonio l'ICOMOS e il DO.CO.MO.MO. (si occupa della tutela del patrimonio del Movimento Moderno). La prima carta di valenza internazionale riguardo l'architettura e l'archeologia, dedicata al patrimonio industriale è la carta di Nizhny Tagil⁴, stipulata nel 2003 dal TICCIH, The international committee for the conservation of the industrial heritage, nel suo XII Congresso in Russia, e presentata all'UNESCO dall'ICOMOS, International Council on Monuments and Sites, nell'assemblea generale del 2008 per la sua ratificazione e approvazione⁵.

1 Eusebi CASANELLES RAHOLA, Recuperacion y uso del patrimonio industrial, ABA-CO Revista de cultura y ciencias sociales (Gijón), 2ª epoca, n°19, 1998.

2 “Carta di Venezia per la Conservazione e il Restauro dei Monumenti e dei Siti”, 1964.

3 Ibid.

4 Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES, Arqueología industrial: el pasado por venir, La herencia recuperada, CICEES-INCUNA, Gijón, 2007.

5 enciclopedia treccani - http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia-industriale_res-2a9dc777-dd64-11e6-add6-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - consultato il 10/06/18

1.2.1. ICOMOS (The International Council of Monuments and Sites)

I.C.O.M.O.S (International Council on Monuments and Sites) è l'organizzazione internazionale non-governativa per la conservazione e tutela dei luoghi del patrimonio culturale. La sua creazione nel 1965 è stato il risultato del dibattito tra architetti, storici e diverse professionalità internazionali intrapreso agli inizi del ventesimo secolo e materializzatosi nella carta dei Venezia del 1964¹. La filosofia e struttura di pensiero dell'associazione si basano appunto sui principi definiti in questo documento e alla luce di numerosi studi, conferenze e discussioni condotti successivamente dai Comitati nazionali e dai Comitati scientifici internazionali. L'organo è costituito da una rete di professionisti quali architetti, storici, archeologi, geografi, antropologi, ingegneri e pianificatori e gestisce le proprie attività attraverso lo scambio interdisciplinare. Il principale scopo dell'I.C.O.M.O.S è quello di migliorare il sistema di tutela del patrimonio, sviluppare tecniche e sistemi per la conservazione per ogni categoria del patrimonio culturale: edifici, città storiche, paesaggi di valenza culturale e siti archeologici. L'associazione è inoltre l'organo consultivo del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO per i siti del patrimonio culturale mondiale. In tale ambito si occupa di valutare le candidature del patrimonio mondiale culturale dell'umanità. Svolge inoltre il compito di monitorare lo stato di conservazione dei siti in lista e sviluppare politiche di tutela specifiche in merito ai siti culturali. L'associazione opera attraverso un network di 120 Commissioni nazionale (NCs), che comprendono 8.500 membri e 28 Commissioni scientifiche internazionali (ISCs). Nel 2004 è stata istituita inoltre una nuova ISC per il patrimonio del ventesimo secolo (ISC:C20), con lo scopo di sviluppare un piano di intervento per la protezione.²

¹ <https://www.icomos.org/en/> - consultato il 10/06/18

² Ibid.

1.2.2 DO.CO.MO.MO (Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the Modern Movement)

DO.CO.MO.MO nasce nel 1988 a in Eindhoven in Olanda come associazione no-profit, grazie alla volontà all'architetto e professore Hubert-Jan Henket e a Wessel de Jonge, architetto e ricercatore presso la scuola di architettura e della Technical University di Eindhoven¹. La segreteria del Docomomo international è stata poi trasferita prima a Parigi presso la Cité de l'Architecture et du Patrimoine in the Palais de Chaillot nel 2002, poi a Barcellona nel 2010, ospitata dalla Fundacion Mies van der Rohe ed infine a Lisbona all' Instituto Superior Tecnico della Lisbon University dove tutt'ora ha sede. L'associazione nasce dalla necessità di proteggere il patrimonio generato dal movimento moderno da un'inesorabile distruzione. Per via della vicinanza storica con il presente, alle costruzioni moderne non veniva attribuito un valore storico e, non essendo sottoposte a tutela, queste hanno subito danneggiamenti e distruzioni. L'assenza di documentazione e catalogazione delle opere rendeva impossibile la loro protezione e rende oggi difficile quantificare il patrimonio andato perso. Negli anni '80 del Novecento tanti capolavori moderni erano stati demoliti o erano stati modificati tanto da non essere riconoscibili. L'obiettivo principale che sin dal principio ha guidato l'operato del DO.CO.MO.MO è quello di implementare la sensibilità e la tutela per le opere moderne includendo edifici, siti e quartieri, attraverso la loro conoscenza, catalogazione e conservazione. Gli intenti dell'associazione sono stati definiti dettagliatamente nell'Eindhoven statement, generato alla conclusione della conferenza della sua fondazione. Nel corso della conferenza sono stati inoltre individuati dei criteri di valutazione ordinati in un elenco di sei punti: merito tecnologico, merito sociale, merito artistico-estetico, valutazione di confronto, meriti canonici e integrità. Il documento è stato successivamente aggiornato nella conferenza di Seoul nel 2014, durante la quale è stato approvato l'Eindhoven-Seoul statement.

¹ <http://www.docomomo.com/history> - consultato il 02/06/18

1.2.3 TICCIH (The international Committee for The Conservation of the industrial Heritage)

I principali punti definiti in questo documento sono:

- Portare il valore dell'architettura del movimento moderno all'attenzione del pubblico, delle autorità, dei professionisti e del sistema d'istruzione.
- Identificare e promuovere la ricerca di opere del movimento moderno.
- Promuovere la conservazione e il (ri)uso degli edifici e dei siti del movimento moderno.
- Opporsi alla distruzione e alla deturpazione di opere significative.
- Promuovere lo sviluppo di tecniche e metodi appropriati per la conservazione e la ri-funzionalizzazione e diffonderle.
- Attrarre finanziamenti per ricerca, conservazione e (ri)uso.

Come l'I.C.O.M.O.S anche il DO.CO.MO.MO opera attraverso l'interdisciplinarietà tra campi diversi avvalendosi di professionisti e studenti. Attualmente DO.CO.MO.MO International comprende 69 nazioni e più di 3.000 membri, in Europa, Asia, Oceania e Africa. La Spagna fa parte dei 69 paesi che attualmente fanno parte dell'associazione attraverso un ente che opera sul suo territorio chiamato DO.CO.MO.MO iberico, fondato a Barcellona nel 1993. L'ente si occupa della catalogazione e tutela del patrimonio moderno in Spagna e Portogallo. Fino ad oggi sono stati individuati 166 edifici rappresentativi del movimento moderno realizzati tra il 1925 e il 1965.

L'organizzazione che si occupa della salvaguardia del patrimonio industriale a livello mondiale è The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage, meglio conosciuto come TICCIH. Si tratta della società internazionale che si occupa dello studio del patrimonio industriale e della sua protezione, promozione e individuazione nel mondo. L'associazione è stata fondata nel 1973, in seguito alla First International Conference for the Conservation of the Industrial Heritage tenutasi a Ironbridge in Inghilterra. Il TICCIH svolge ruolo di consulente in merito alle questioni legate al patrimonio industriale, all'interno del Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (ICOMOS). La collaborazione tra i due enti è iniziata con la sottoscrizione dei Principles for the Conservation of Industrial Heritage Sites, Structures, Areas and Landscapes, anche denominati "I principi di Dublino" adottati per la prima volta a Parigi nel 2011¹ e sancita ufficialmente nel 2014 attraverso il protocollo d'intesa riguardo i termini della cooperazione. Il TICCIH si occupa inoltre della segnalazione di siti industriali, significativi dal punto di vista storico, da nominare per le liste di protezione del patrimonio UNESCO. Ulteriori attività svolte dall'associazione sono quelle dell'organizzazione di conferenze internazionali triennali e pubblicazione di documenti nei quali sono definite linee guida d'intervento sul patrimonio industriale. Nel 2003 I con la redazione a Mosca della carta di Nizhny Tagil² per il patrimonio industriale, i membri del TICCIH hanno ottenuto uno dei maggiori risultati a livello internazionale per quanto riguarda gli obiettivi dell'associazione e le linee guida di azione. Nel documento si puntualizza che la rivoluzione industriale è stato l'inizio di un fenomeno storico che ha influenzato una porzione sempre maggiore della popolazione umana mondiale così come altre forme di vita sul pianeta e continua a farlo tuttora. Dunque le evidenze materiali di questi importanti cambiamenti

1 <http://ticcih.org/> - consultato il 10/06/18

2 Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES, *Arqueología industrial: el pasado por venir, La herencia recuperada*, CICEES-INCUNA, Gijón, 2007.

possiedono valore universale. Il periodo storico di principale interesse individuato nella carta ha inizio con la rivoluzione industriale – seconda metà del XVIII all’attualità compresa, includendo inoltre nello studio le radici preindustriali e protoindustriali. La carta definisce poi i concetti chiave e i metodi fondamentali per l’intervento sul patrimonio industriali quali: Definizione di patrimonio industriale; Valori del patrimonio industriale; Importanza dell’identificazione, della ricerca e della catalogazione; Protezione legale; Manutenzione e conservazione; Educazione e formazione; Presentazione e interpretazione.¹

Inizialmente il TICCIH riuniva esclusivamente membri di paese europei, ma presto l’associazione è cresciuta e oggi conta membri provenienti da quaranta paesi in cinque continenti. La struttura organizzativa dell’associazione si compone di singoli membri e società nazionali in Italia questa società è l’AIPAI (Associazione Italiana Per Il Patrimonio Archeologico)² mentre in Spagna è TICCIH España. La Spagna collabora con l’organizzazione anche attraverso INCUNA (Asociación Arqueología Industrial, Patrimonio Cultural y Natural)³ che opera nel campo dello studio dell’archeologia industriale e del patrimonio culturale e naturale a livello spagnolo. Il TICCIH España opera sulle orme della scomparsa Asociación Española per la conservazione del patrimonio industriale e delle opere pubbliche, convocando le Jornadas Españolas de Patrimonio Industrial (Giornate spagnole del patrimonio industriale). La sezione spagnola del TICCIH nasce nel 2004 come organizzazione di membri individuali, associazioni per l’archeologia industriale, musei, istituzioni pubbliche e private. Attualmente collaborano nell’associazione enti come l’Istituto Español de Patrimonio Histórico del Ministero della Cultura, il CEHOPU (Centro de Estudios Históricos de Obra Pública y Urbanismo) e il Museo Nazionale di scienza e tecnologia. TICCIH España, ente interlocutore e referente in tema di Patrimonio Industriale, realizza e collabora nella realizzazione di attività quali esposizioni e seminari. Una delle azioni rilevanti portate avanti dall’associazione nell’ambito del

Plan Nacional de Patrimonio Industrial del 2011 è stata un’esposizione itinerante, basata sul catalogo “España: 100 elementos del patrimonio industrial español” (NOTA), pubblicato dal TICCHI nel 2001, che include 100 elementi significativi del patrimonio industriale spagnolo, che aveva come obiettivo quello di sensibilizzare ed educare al tema.

1 “Carta di Nizhny Tangil sul patrimonio industriale”, luglio 2003.

2 <http://www.patrimonioindustriale.it/it/> - consultato il 10/06/18

3 <http://incuna.es/> - consultato il 10/06/18

1.2.3 La tutela in Spagna e Il Plan Nacional de Patrimonio Industrial

La società spagnola è entrata tardivamente nel processo di trasformazione industriale europeo iniziato nel XVII. La Escuela de Caminos y Canales del 1802 ha rappresentato grazie ai suoi programmi formativi un forte stimolo all'introduzione di moderne tecnologie soprattutto nella costruzione delle infrastrutture, creando una generazione di professionisti più aperti alle tecniche innovative. Le fabbriche Reali sono state in Spagna tra i primi esempi di architettura industriale. Anche altri elementi proto industriali come mulini fluviali, telai, forge, legati all'ultima fase dell'economia monacale e preindustriale hanno visto grande sviluppo soprattutto nel nord della Spagna, ricco di ferro e acqua. Il sistema industriale si è consolidato solo nel XIX attraverso la nascita di vere e proprie città industriali legate alla produzione bellica come Cartagena, Turbia o Ferrol¹. Nel periodo compreso tra il 1868 e il 1900, grazie ai capitali stranieri provenienti dalle colonie sudamericane, la Spagna diventa una grande potenza economica. I cambiamenti introdotti nella tecnica e nell'economia del paese non hanno interessato esclusivamente lo sviluppo industriale, ma anche le tipologie costruttiva delle fabbriche e la loro crescita. Gli edifici o "Cattedrali dell'industria" passano dalla forma iniziale, più simile ad un edificio residenziale a strutture con solai alti, muri di pietra e laterizio, nelle quali il livello inferiore è definito da arcate su pilastri e muri portanti per sorreggere le ampie luci degli spazi interni. Nelle ultime decadi del XX si assiste al declino del settore che porta all'obsolescenza di diverse strutture ed alla loro chiusura. Moltissime di queste strutture sono state, a seguito della chiusura, demolite, comportando la perdita di ampia parte del patrimonio industriale. Come anche nel caso inglese, la distruzione

ha condotto alla nascita dell'interesse nei confronti di questo patrimonio e a nuove ipotesi per il suo riutilizzo. Nel 1985 la Legge del Patrimonio Histórico español che rappresenta la base per la regolamentazione della gestione del patrimonio storico spagnolo non includeva il patrimonio industriale². Esistevano tuttavia diverse leggi e regolamenti locali delle comunità autonome che invece includevano già i manufatti industriali come patrimonio etnografico, tecnologico e scientifico. La testimonianza della nascita dell'interesse verso l'archeologia industriale anche nel capo dell'educazione è rappresentata dall'inserimento nel 1989 del corso di Archeologia industriale nel programma dell'Escuela Práctica de Arqueología del País Vasco dell'Universidad de Deusto. Da questo momento in poi in un buon numero di università spagnole sono stati attivati Corsi, Lauree Magistrali, Dottorati e Master legati alla gestione del patrimonio culturale, nei quali il patrimonio industriale copre importanza sempre crescente. Nell'anno 2002 è stato approvato dal Consiglio del Patrimonio Histórico Español il Plan Nacional de Patrimonio Industrial (PNPI) che ha definito un piano di tutela per un totale di 49 beni industriali ripartiti su tutta la Spagna³. I piani nazionali sono strumenti di gestione che hanno tre scopi fondamentali: stabilire una metodologia di intervento unificata; programmare gli investimenti in accordo con la reale necessità di conservazione; coordinare la partecipazione delle istituzioni che intervengono. Il PNPI distingue tre tipi di bene immobile facenti parte del patrimonio industriale: elementi isolati per loro natura o per scomparsa dei componenti; complessi industriali che conservano componenti materiali e funzionali; paesaggi industriali che conservano visibilmente i componenti essenziali dei processi produttivi di una o diverse attività industriali⁴. I criteri di valutazione si basano su valori quali

1 Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES, Jorge D. TARTARINI, PATRIMONIO INDUSTRIAL EN IBEROAMÉRICA. Testimonios de la memoria del trabajo y la producción, Buenos Aires, Talleres Trama S.A., 2008.

2 Ibid.

3 Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES, et al., Paisajes Culturales. Patrimonio Industrial y Desarrollo Regional, "Los ojos de la Memoria", Spagna, CICEES, settembre 2013.

4 "Patrimonio Industrial en Iberoamérica", Vº Coloquio latinoamericano sobre rescate y preservación del patrimonio industrial, Buenos Aires, Marcelo Kohan/Impresión & Di-

quello di testimonianza storica, singolarità, rappresentatività tipologica, autenticità e integrità. Hanno anche grande valore nella valutazione del bene le considerazioni di interesse storico-sociale, tecnologico, artistico-architettonico e territoriale. Il PNPI prevede inoltre l'attuazione di misure concrete in merito alla tutela come la catalogazione dei beni spagnoli per la creazione di un catalogo selettivo che faciliti l'individuazione dei casi più urgenti e il tempestivo intervento.

Altri importanti strumenti che hanno favorito la tutela di tale patrimonio sono stati poi i musei e centros de interpretación che hanno svolto funzione educativa e di sensibilizzazione della popolazione cittadina e turistica in modo complementare alle politiche e alle pratiche di salvaguardia.

Nonostante la definizione del PNPI del 2002 ha rappresentato un indubbio passo avanti in tema di tutela le critiche sulla sua efficacia sono state diverse infatti il piano non si è dimostrato uno strumento del tutto efficiente per diversi motivi: non era previsto un organo operativo che controllasse la coerenza degli interventi con la metodologia definita nel piano; non era previsto un'adeguata gestione dei fondi e dei finanziatori: a dieci anni dall'avvio non erano ancora stati definiti degli inventari dei beni interessati dal Piano¹. Inoltre la nozione di patrimonio industriale ha mutato il suo significato con il tempo includendo un ambito notevolmente più ampio. Tali considerazioni sono state alla base della stesura di un nuovo Plan Nacional de Patrimonio Industrial nell'anno 2011.²

Il nuovo piano oltre a prevedere delle modifiche nel sistema organizzativo e di gestione, da una nuova definizione al concetto di patrimonio industriale definendolo come:

“el conjunto de los bienes muebles, inmuebles y sistemas de sociabilidad relacionados con la cultura del trabajo que han sido generados por las actividades de extracción, de transformación, de transporte, de distribución y gestión generadas por el sistema económico surgido de la “revolución industrial”³

“Il complesso dei beni mobili, immobili e sistemi sociali relazionati con la cultura del lavoro che sono stati generati dalle attività di estrazione, di trasformazione, di trasporto, di distribuzione e gestione dal sistema economico derivato dalla “rivoluzione industriale”

Aggiunge inoltre che tali beni devono essere intesi come integrati nel contesto e nel paesaggio nel quale sono inseriti.

seño, Ottobre 2009.

1 “Patrimonio Industrial en Iberoamérica”, V° Coloquio latinoamericano sobre rescate y preservación del patrimonio industrial, Buenos Aires, Marcelo Kohan/Impresión & Diseño, Ottobre 2009.

2 <http://www.mecd.gob.es/planes-nacionales/mediateca/plan-patrimonio-industrial.html><http://www.mecd.gob.es/planes-nacionales/mediateca/plan-patrimonio-industrial.html> - consultato il 02/06/18

3 Ibid.

L'identificazione dei beni suscettibili d'intervento interessati dal piano è stata definita sulla base di precisi criteri, suddivisi per categorie¹:

Intrinsechi

- Valore di testimonianza
- Valore di singolarità e/o rappresentatività tipologica
- Valore di autenticità
- Valore di integrità

Patrimoniali

- Valore storico
- Valore sociale
- Valore artistico
- Valore tecnologico
- Valore architettonico
- Valore territoriale

Di sostenibilità

- Possibilità di intervento integrale
- Stato di conservazione
- gestione e mantenimento
- rendimento sociale
- situazione giuridica

¹ <http://ticcih.org/> - consultato il 10/06/18

Infine il piano definisce un programma di azioni da intraprendere a breve in un elenco di 7 proposte fondamentali:

Proposta 1: elaborare una lista dei principali elementi e dei settori del patrimonio industriale integrando quelli già inseriti nel piano anteriore. Questa proposta è in fase di attuazione e ha portato alla creazione di un catalogo selettivo "España: 100 elementos del patrimonio industrial español"², pubblicato dal TICCIHI di 100 beni, definito ampliando che il catalogo del piano del 2002 che ne comprendeva 50.

Proposta 2: Promuovere lo studio della storia materiale della industrializzazione.

Proposta 3: Realizzare azioni di diffusione e formazione affinché la società comprenda meglio l'importanza del Patrimonio industriale come testimonianza della partecipazione del Paese nel processo industriale.

Proposta 4: Diffondere esempi di buona pratica nella conservazione e riutilizzo del patrimonio industriale.

Proposta 5: Localizzare i paesaggi industriali più importanti del paese e avviare insieme alle Comunità Autonome dei piani di protezione

Proposta 6: Favorire il turismo industriale e diffondere esempi di rigenerazione dei quartieri e dei territori che hanno dimostrato risultati positivi in merito.

Proposta 7: Incanalare gli investimenti verso beni patrimoniali e paesaggi industriali di alto valore a livello Nazionale.

² MARÍA PILAR BIEL IBAÑEZ, 100 elementos del patrimonio industrial en España, TICCIH España, Instituto de Patrimonio, Cultural de España y CICEES, Madrid, 2011.

BIBLIOGRAFIA

- Quale sostenibilità per il restauro. Atti del Convegno di studi di Bressanone, Bressanone, 1 – 4 luglio 2014, Edizioni Arcadia Ricerche.
- Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES, et al., Paisajes Culturales. Patrimonio Industrial y Desarrollo Regional, “Los ojos de la Memoria”, Spagna, CICEES, settembre 2013.
- James DOUET, Industrial heritage re-tooled: the TICCIH guide to industrial heritage conservation, Lancaster, 2012.
- MARÍA PILAR BIEL IBAÑEZ, 100 elementos del patrimonio industrial en España, TICCIH España, Instituto de Patrimonio, Cultural de España y CICEES, Madrid, 2011.
- “Patrimonio Industrial en Iberoamérica”, V° Coloquio latinoamericano sobre rescate y preservación del patrimonio industrial, Buenos Aires, Marcelo Kohan/Impresión & Diseño, Ottobre 2009.
- Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES, Jorge D. TARTARINI, PATRIMONIO INDUSTRIAL EN IBEROAMÉRICA. Testimonios de la memoria del trabajo y la producción, Buenos Aires, Talleres Trama S.A., 2008.
- Miguel Ángel ÁLVAREZ ARECES ,Arqueología industrial: el pasado por venir, La herencia recuperada, CICEES-INCUNA, Gijón, 2007.
- Eugenio BATTISTI, Archeologia industriale. Architettura, lavoro, economia e la vera rivoluzione industriale, a cura di F.M.Battisti, Milano, Editoriale Jaca Book SpA, 2001.
- “Carta di Nizhny Tangil sul patrimonio industriale”, luglio 2003.
- Mario DALLA COSTA, Lisa ACCURTI, Complementi di restauro architettonico, Torino, Celid, 2001.
- Archeologia Industriale, Atti del convegno internazionale di Milano, Milano, 24 – 26 luglio 1997, Clup.
- Franco BORSI, Introduzione alla archeologia industriale, Roma, Officina Edizioni, 1978.
- Kenneth HUDSON, Industrial Archaeology. An Introduction, London, 1964.
- “Carta di Venezia per la Conservazione e il Restauro dei Monumenti e dei Siti”, 1964.

RIVISTE

- Eusebi CASANELLES RAHOLA ,Recuperacion y uso del patrimonio industrial, ABACO Revista de cultura y ciencias sociales (Gijón), 2ª epoca, n°19, 1998.

SITOGRAFIA

<http://www.mecd.gob.es/planes-nacionales/mediateca/plan-patrimonio-industrial.html><http://www.mecd.gob.es/planes-nacionales/mediateca/plan-patrimonio-industrial.html> - consultato il 02/06/18

<https://www.icomos.org/en/> - consultato il 10/06/18

<http://ticcih.org/> - consultato il 10/06/18

<http://www.patrimonioidustriale.it/it/> - consultato il 10/06/18

<http://incuna.es/> - consultato il 10/06/18

<https://www.icomos.org/en/about-icomos/mission-and-vision/mission-and-vision> - consultato il 10/06/18

http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia-industriale_res-2a-9dc777-dd64-11e6-add6-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - consultato il 10/06/18

<http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sito-BASAE/ma/belle-arti/Architettura/patrimonio-architettonico/index.html> - consultato il 10/06/18

<http://www.mecd.gob.es/planes-nacionales/gl/dam/jcr:88a504bd-a083-4bb4-8292-5a2012274a8c/04-maquetado-patrimonio-industrial.pdf> - consultato il 20/06/18

<http://www.docomomo.com/history> - - consultato il 02/06/18

<http://www.treccani.it/vocabolario/> - consultato il 21/06/18

INDICE IMMAGINI

- - IMG _ 1 http://vg-hortus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=308 - consultato il 25/10/2018
- - IMG 2_ <http://diario16.com/llego-septiembre-no-duro-planes-gratis-madrid/museo-abc-2/> - consultato il 25/10/2018

2. Interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio industriale in Spagna: il caso di Madrid

La riconversione del patrimonio industriale in Spagna e nella Città di Madrid ha visto l'attuazione di approcci con caratteristiche anche molto differenti tra loro. Interventi realizzati su beni, distanti talvolta pochi chilometri, hanno prodotto risultati contrastanti. Tale fenomeno è testimonianza della ampia libertà dei progettisti spagnoli nella progettazione di interventi sul patrimonio industriale e di conseguenza della scarsa efficacia delle limitazioni normative a riguardo. I paragrafi successivi hanno lo scopo di illustrare una panoramica dei casi d'intervento sulla architettura industriale nel contesto madrileni. I casi presentati sono tre: Il Matadero Municipal; Il Caixa Forum; Il museo ABC. Si tratta di progetti molto differenti tra loro, realizzati nel corso degli ultimi 10 anni e che hanno avuto grande risonanza nel contesto architettonico, sociale e economico cittadino. Gli esempi qui descritti presentano inoltre in alcuni casi caratteristiche o vicende simili a quelle dell'edificio oggetto di studio della tesi.

2.1. Il Matadero Municipal

2.1.1 Storia e progetto dell'antico mattatoio municipale

L'antico mattatoio comunale di Arganzuela rappresenta uno degli esempi più singolari di architettura industriale madrilenza del XX secolo. L'Ex mattatoio comunale e mercato della carne, che si estende su una superficie di 165.415 m², è situato a sud del centro cittadino in quello che è l'attuale distretto di Arganzuela. Nasce come complesso di quarantotto edifici realizzati tra il 1910 e il 1925 sotto la supervisione dell'ingegnere José Eugenio Ribera¹. Il mattatoio è stato realizzato su una parcella con orientamento nord-est-sud-est che faceva parte degli antichi pascoli del sud cittadino. Inizialmente l'area era delimitata dal Paseo de la Chopera, dalla calle Vado de Santa Catalina, dalla canalizzazione del fiume Manzanares (al di sopra della quale successivamente è stata realizzata M-30), e dal paseo de Santa María de la Cabeza. Il progetto dell'anno 1907 è opera dell'architetto Municipale Luis Bellido y González, che ha definito un complesso di più navate parallele tra loro, in stile neomudéjar tipico dell'architettura industriale realizzata a Madrid tra il XIX e il XX sec. L'architettura neomudéjar è un'architettura storicista che recupera esclusivamente elementi dell'architettura spagnola del passato e le cui caratteristiche principali sono: impiego del laterizio come elemento costruttivo principale, uso decorativo di elementi di ispirazione islamica come rombi e archi a ferro di cavallo. Lo stile neomudéjar veniva impiegato generalmente per edifici di grandi proporzioni, destinati a servizi pubblici quali ad esempio stazioni dei treni e teatri. L'aspetto tradizionalista cela tuttavia un'importante innovazione che caratterizza il complesso, l'impiego del cemento armato per la struttura. L'uso di tale soluzione costruttiva ha

¹ COAM, Memoria histórica para el proyecto de rehabilitación del antiguo matadero municipal de Madrid, COAM, Madrid, 2005

img. 1 - Facciata della Nave 16 del centro culturale del Matadero. L'aspetto esterno in stile Neomudéjar è stato conservato.
img. 2 - (Nel cerchio) Disegno di progetto della facciata di uno dei padiglioni realizzato da Luis Bellido.

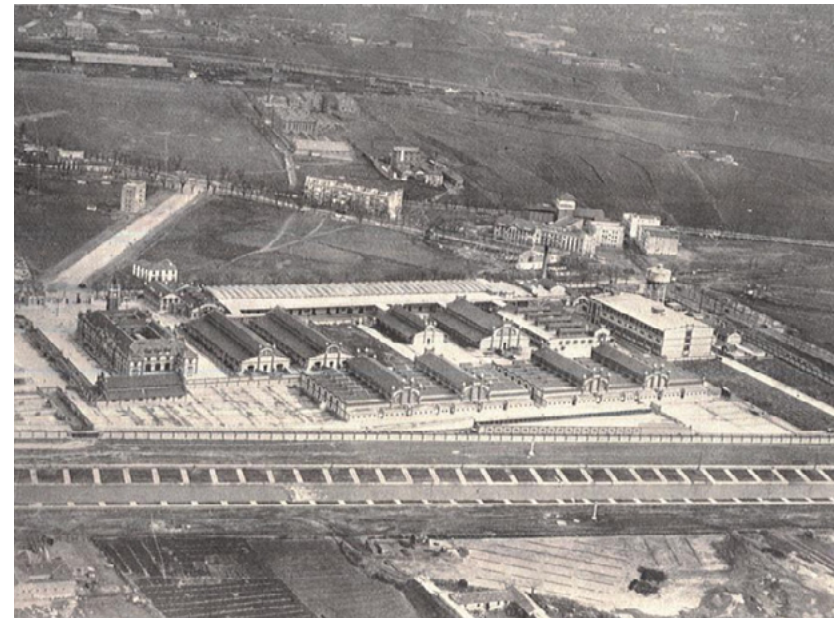
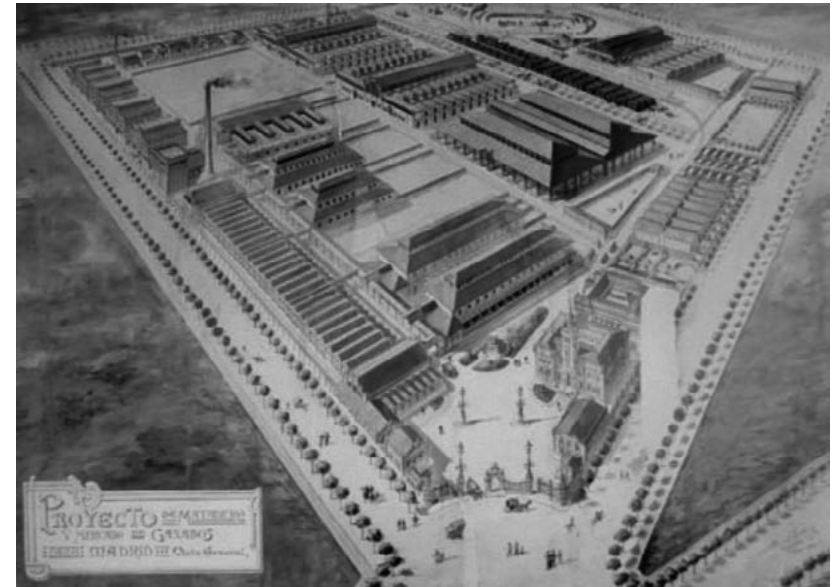


permesso la realizzazione di padiglioni con ampie luci. Prima della stesura del progetto per il Mattatoio Bellido affronta un viaggio in Europa per studiare l'architettura nordeuropea e trovare soluzioni da applicare nei suoi progetti¹. Nel complesso del Mattatoio gli edifici sono disposti secondo il sistema tedesco che prevede padiglioni isolati connessi attraverso viali e presieduti da un edificio amministrativo, rappresentato nel complesso del mattatoio dalla “Casa del Reloj” (casa dell'orologio) posizionata lungo l'asse principale della composizione.

La disposizione degli edifici è definita in base alla funzione in cinque raggruppamenti legati ognuno ad un settore di produzione: mattatoio, mercato di prodotti generici, mercato di rifornimento, area dei lavoratori e sezione sanitaria. Il complesso includeva inoltre le abitazioni per i dipendenti ed alcuni servizi basilari per questi ultimi tra i quali la chiesa. L'area aveva un proprio sistema di circolazione con una ferrovia interna per il trasporto delle merci sia all'interno dell'area che verso l'esterno, rendendo possibile rifornimento del resto della città.

La pianta del complesso è stata pensata sin dal principio come un “progetto aperto”, con spazi lasciati volontariamente liberi in previsione di una futura crescita cittadina con conseguente necessità di maggiore spazio.

Il Matadero di Arganzuela ha sostituito l'antica casa-mattatoio di Puerta de Toledo² che non era più in grado, per via delle sue dimensioni, di far fronte alla richiesta cittadina di carne, in costante crescita per via dell'aumento demografico. La realizzazione subisce numerose interruzioni a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale che rende i materiali irrimediabili. Tra il 1932 e il 1933, su progetto di Bellido e Francisco Javier Ferrero viene realizzato un nuovo edificio destinato alla macellazione di volatili e pollame. Il complesso ha aperto le sue porte negli anni '20 del Novecento



Img. 3 - Disegno di progetto. Vista a volo d'uccello del complesso realizzata da Bellido. Archivio de Villa de Madrid.Img. 4 - Foto storica del complesso scattata poco dopo la sua costruzione.

¹ Federico CALABRESE, Espressionismo del minimo intervento. Progetti di Arturo Franco al Matadero di Madrid, in “Ananke”, n. 74, gennaio 2015, pp. 78.

² COAM, Memoria histórica para el proyecto de rehabilitación del antiguo matadero municipal de Madrid, COAM, Madrid, 2005

ed ha funzionato come mattatoio fino agli anni '70. In questi anni hanno inizio le principali trasformazioni del complesso, poiché diverse delle sue strutture diventano obsolete e vengono progressivamente convertite per ospitare attività di altro tipo. I locali dedicati agli uffici e alla direzione amministrativa diventano sede della Giunta municipale di Arganzuela, che tutt'ora li occupa. L'edificio dedicato al mercato della carne viene destinato, nel 1987, a funzioni socio-culturali. Nel 1990 l'area destinata ad ospitare i bovini viene convertita nella sede del Ballet Nazional de Espana e della Compagnia Nazionale di Danza.

Nel 1996 l'attività di macellazione cessa definitivamente ed il mattatoio viene chiuso¹. Poco dopo la sua chiusura del 1997, con l'entrata in vigore del Nuevo Plan de Ordenación della città di Madrid, il complesso viene inserito nel Catalogo degli Edifici Protetti. Al Matadero viene attribuito un Grado 2² di protezione che ne tutela la struttura in quanto realizzata con la tecnica costruttiva del cemento armato. A seguito della definitiva dismissione, diverse associazioni di vicinato locali si attivano e chiedono di utilizzare questi spazi per attività sociali dedicate al quartiere e alla città ed esprimono forte opposizione al progetto di riconversione promosso dal Comune. Il piano iniziale per l'area prevedeva di affidare il recupero degli spazi ad un operatore privato mediante la concessione del suolo pubblico per uso privato per l'inserimento di attività terziarie. L'intervento non viene mai realizzato e nel 2003 la nuova giunta comunale definisce per l'area un programma totalmente differente. La nuova strategia prevede l'inserimento del Matadero in un programma di riqualificazione e recupero del patrimonio dell'architettura storica madrilenas, incluso nel piano di rigenerazione della zona sud della città di Madrid. L'intera area sud si presenta al principio del millennio fortemente degradata, il distretto di Arganzuela è interessato da gravi fenomeni di degrado sociale nonostante

1 Federico CALABRESE, *Espressionismo del minimo intervento*. Progetti di Arturo Franco al Matadero di Madrid, in "Ananke", n. 74, gennaio 2015, pp. 78.

2 Ibid.

la sua vicinanza al centro e la riqualificazione del grande complesso del mattatoio viene vista come opportunità di rigenerazione urbana. L'area di governo cittadino dedicata ad arte e cultura definisce per il complesso un progetto con forte vocazione culturale, la riconversione in un grande laboratorio di creazione e produzione di arte contemporanea. Nel settembre 2005³, mediante una Variante del piano speciale d'intervento, l'area e il complesso vengono posti sotto tutela in quanto patrimonio architettonico e culturale. La regolamentazione imposta dalla tutela ha consentito la preservazione del complesso mediante opere che hanno previsto la conservazione degli edifici esistenti resi idonei ad ospitare nuove funzioni.

3 COAM, *Memoria histórica para el proyecto de rehabilitación del antiguo matadero municipal de Madrid*, COAM, Madrid, 2005

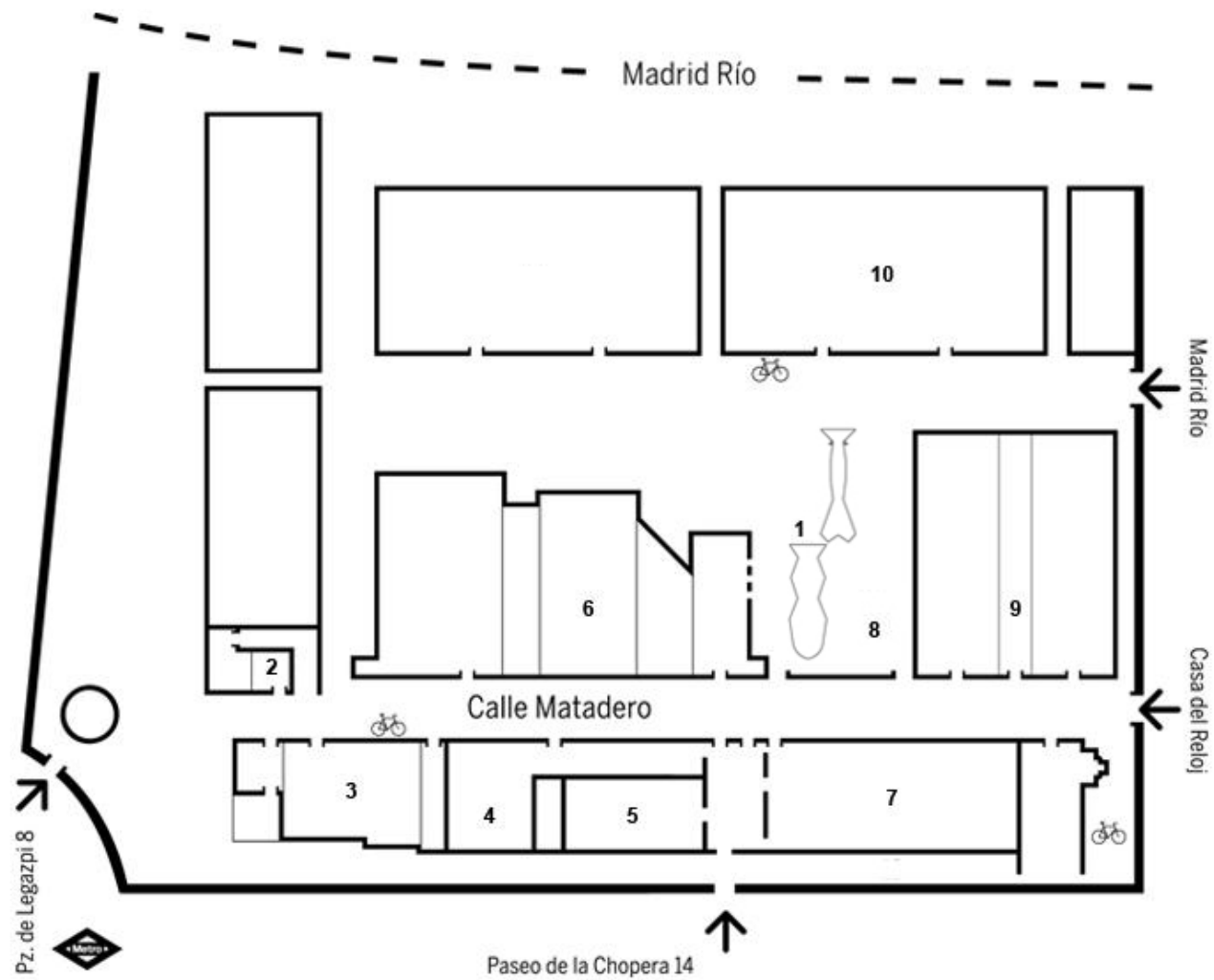
2.1.2 Il progetto di riqualificazione e il nuovo polo culturale del Matadero

Nell'anno 2005 viene avviato il processo di riqualificazione del complesso dell'ex mattatoio con la concessione dell'area per uso culturale ai fini della trasformazione in cittadella della cultura¹. Le premesse fondamentali dell'intervento sono quelle della conservazione delle navate senza modificazioni dell'involucro esterno e dell'inserimento all'interno di funzioni che rispettino la preesistenza. Ulteriore linea guida seguita nella realizzazione dell'intervento è quella della reversibilità, al fine di poter ripristinare degli edifici al loro stato originale. La riqualificazione, che ha visto coinvolti diversi architetti del panorama spagnolo, ha previsto sostanzialmente il consolidamento delle strutture, il risanamento degli ambienti interni e la pulizia delle facciate degli edifici. Dal punto di vista funzionale il complesso è stato suddiviso per ospitare attività differenti legate all'arte e alla cultura. I nuovi ambienti definiti dal progetto sono dieci: Laboratorio e uffici di coordinamento, Cineteca, Central del Diseño, Abierto x Obras, Naves del Español, Intermediæ e vestibolo, Plaza e Calle Matadero, Casa del Lector, Nave 16. Ognuno di questi ambienti è stato progettato da un architetto differente, rendendo il complesso una vera e propria mostra di proposte architettoniche. Matadero di Madrid è oggi un polo culturale metropolitano, luogo di svago e tempo libero ma anche di aggregazione sociale e educazione culturale. La sua posizione è strategica, situato sul fiume Manzanares, affacciato sulla Piazza di Legazpi, il complesso si trova al termine dell'asse culturale Recoletos-Prado, estendendo la centralità della città di Madrid verso il fiume. Questo intervento, unitamente alla riqualificazione del lungo fiume con l'interramento della circonvallazione M-30 ha rappresentato un'importante opportunità di crescita e risanamento cittadino.

¹ Arturo FRANCO DIAZ, *Estetica de la ruina, Antiguo matadero de Legazpi, Madrid in "Summa+", n.115, 2010, pp.210*



MATADERO MADRID



1. Escaravox
2. El Taller y Oficina de Coordinación
♿
3. Cineteca ♿ ♿
4. Central de Diseño y AVAM ♿ ♿
5. Abierto x Obras
6. Naves del Español ♿ ♿
7. Intermediae y Vestíbulo ♿ ♿
8. Plaza y Calle Matadero
9. Casa del Lector ♿ ♿
10. Nave 16 ♿ ♿

img. 5 - (a sinistra) La piazza del Matadero affollata in occasione di uno degli eventi organizzati dal centro.
img. 6 - (in alto) Mappa degli ambienti del centro culturale MATADERO di MADRID

2.1.2.1 Intermediae e vestibolo

ARCHITETTO: ARTURO FRANCO

ANNO INAUGURAZIONE: 2007

Spazio di interazione e dialogo culturale tra il Matadero e la cittadinanza



Gli spazi dell'Intermedia e del vestibolo sono spazi di mediazione attraverso i quali generare e favorire interazione tra le attività del complesso e i cittadini. Si tratta di un centro sperimentale per la creazione contemporanea, finanziato in parte dalla Dirección General de Proyectos Culturales della Comunità di Madrid. Gli spazi dedicati a Intermediae erano, nella configurazione originale, occupati dalle are di sgocciolamento della carne e dalle celle frigorifere. Questo ambiente, che si estende per una superficie di 2700 m² è stato il primo ad essere riconvertito. Il progetto degli architetti Arturo Franco e Fabrice van Teslaar risale infatti all'anno 2006 ed è stato il vincitore nella XXI edizione di premi per urbanismo, architettura e opere pubbliche del comune di Madrid, del Premio de Rehabilitación de Edificios. L'idea principale nella definizione del progetto era quella di un ambiente che potesse essere configurato diversamente a seconda delle attività. Il principale requisito era dunque estrema versatilità per la libera definizione nello spazio di "piattaforme temporanee di lavoro". Il progettista ha ricercato nella definizione del progetto un equilibrio tra il rispetto per l'identità del luogo e l'inserimento mediante minimo intervento di nuovi elementi necessari alla funzione. Sono stati inoltre utilizzati esclusivamente materiali industriali che rendessero evidenti gli elementi di nuovo inserimento. Il progettista cerca attraverso i nuovi elementi di mettere ancora più in luce la preesistenza, senza modificarla e senza nascerla, ma anzi conservandone i segni, le tracce e le cicatrici del tempo¹. La configurazione interna non prevede partizioni fisse, ma l'ambiente è in continuo mutamento e viene gestito diversamente a seconda dell'attività che vi si svolge. L'area è gestita attraverso spazi diversi, ognuno destinato ad una precisa attività: due navate a pianta libera dedicate ai progetti in fase di sviluppo, un terrario, l'avant garden (giardino e roseto) e l'estación futuro.

img. 7, img. 8, img. 9 - Foto degli ambienti di intermediae. La preesistenza è stata conservata con tutti i segni che la storia ha tracciato su di essa che vengono trattati con rispetto e messi in mostra e protetti da lastre di vetro come fossero manufatti di un'esposizione museale. Ph. Carlos Fernández Piñar.

¹ Arturo FRANCO DIAZ, Estetica de la ruina, Antiguo matadero de Legazpi, Madrid in "Summa+", n.115, 2010, pp.210

2.1.2.2 Naves del Español

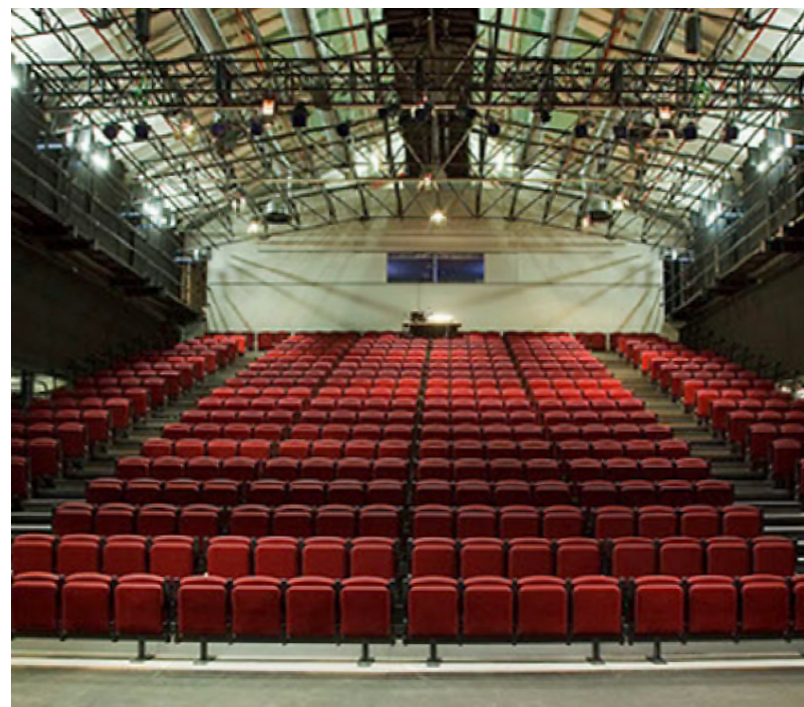
ARCHITETTI: EMILIO ESTERAS, JUSTO BENITO

ANNO INAUGURAZIONE: 2007

Complesso scenico dedicato al teatro contemporaneo

Complesso di spazi dedicati alla rappresentazione di opere teatrali contemporanee spagnole. Si trova nel settore meridionale del complesso e occupa una superficie di 5.900 m². La definizione di questi ambienti è frutto della collaborazione interdisciplinare tra il direttore di teatro Mario Gas, lo scenografo Jean Guy Lecat (che ha lavorato con Peter Brook su interventi di trasformazione di spazi insoliti come un deposito del gas, una cava e fabbriche abbandonate, in spazi scenici), il tecnico di scena Francisco Fontanals e l'architetto municipale Emilio Esteras. L'intervento è stato guidato da principi di reversibilità, flessibilità e versatilità dello spazio, risolti attraverso l'impiego di elementi e materiali moderni quali la struttura autonoma in policarbonato. La diversità di tecnica e materiale permette una chiara e riconoscibile lettura dell'intervento.

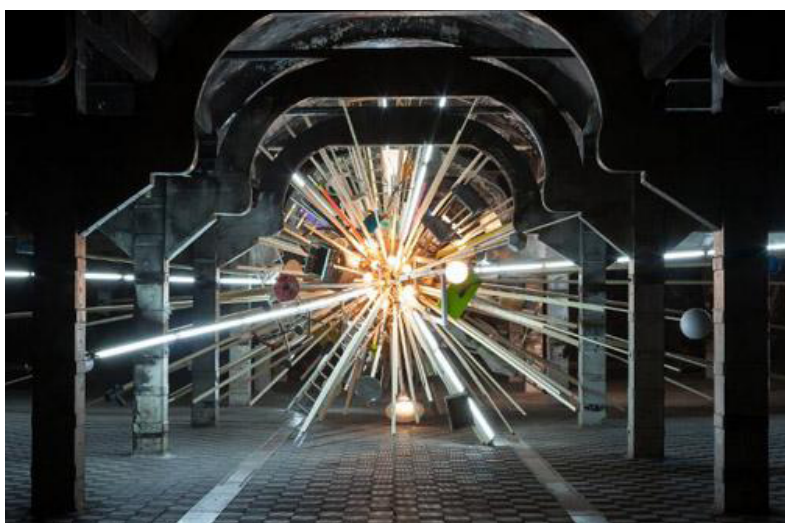
La sezione denominata Naves del Español risiede nelle tre navate allineate 10, 11 e 12 connesse tra loro. La navata 12 funziona come un foyer, ovvero come un vestibolo di ingresso in cui lo spazio è definito da una zona di accoglienza che comprende una caffetteria con area esterna e un piccolo scenario mobile. L'ambiente maggiore per dimensioni e qualità scenografica è la navata 11, si tratta infatti dello spazio principale che include la platea e la scena. La nave 10 ospita la seconda sala del teatro, di minori dimensioni, inaugurata nel 2010.



img. 10 - L'ambiente della caffetteria. Scattata il 26/11/2013

img. 11 - Foto di uno degli ambienti interni delle navate dell' Español

2.1.2.3 Abierto x Obras



Gli spazi di Abierto x Obras si trovano nelle antiche celle frigorifere del complesso e occupano parte delle ex navate di sgocciolamento della carne che si affacciano sul Paseo de la Chopera. Questo spazio consiste in un'ampia area di libera esposizione di opere d'arte contemporanea di artisti nazionali e internazionali. La pianta di 881 m² è di forma rettangolare e conserva il suo pavimento originale in "baldosa hidráulica" ovvero lastre di cemento pigmentato. La disposizione architettonica interna della navata è stata conservata con i suoi 36 pilastri di cemento armato distribuiti su quattro file che dividono lo spazio in quattro navate. Nove archi a ferro di cavallo scaricano sulle due file di pilastri che delimitano la navata centrale e sostengono la volta in laterizio. L'intervento effettuato è stato esclusivamente conservativo ed ha cercato di preservare il più possibile la struttura originale inclusi i segni di un incendio che l'ha colpita negli anni '90. L'interno è semplice ed essenziale, caratterizzato ambienti cupi, nei quali le opere sono protagoniste dello spazio.

img. 12 - Opera Potencial escultórico di Marlon de Azambuja esposta negli ambienti di Abierto x Obras
img. 13 - Installazione Black Hole (Sagittarius A) di Björn Dahlem . Ph: Nic Tenwiggenhorn
img. 14 - Installazione di Eugenio Ampudia negli spazi di Abierto x Obras.
Foto pubblicata il 26/03/2015. Ph: Soledad Pulgar

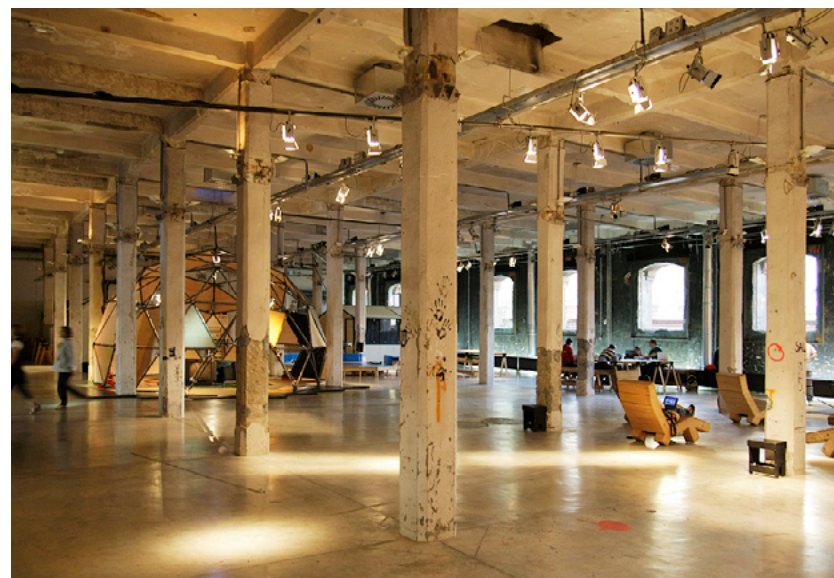
2.1.2.4 Central del Diseño

ARCHITETTO: JOSÉ ANTONIO GARCÍA ROLDÁN

ANNO INAUGURAZIONE: 2007

Istituzione di riferimento per la diffusione e promozione del disegno contemporaneo.

La Central del Diseño è uno spazio dedicato all'esposizione, diffusione e promozione di progetti di disegno grafico, industriale e d'interno. Il centro è gestito dalla Fundación Diseño Madrid che a sua volta è promossa dalla Asociación de Diseñadores de MADrid (DIMAD). Il centro accoglie regolarmente esposizioni, festival e laboratori nei suoi ambienti distinti tra aule, uffici e spazi di deposito. Gli spazi della central del Diseño, che occupano 1650 m² all'interno della pianta ad L della nave 17, sono stati realizzati su progetto di José Antonio García Roldán. L'intervento è stato realizzato con l'impiego di materiali riciclati e riciclabili: policarbonato componibile e smontabile per le partizioni luminose, lastre realizzate con paraurti riciclati per la pavimentazione, metallo galvanizzato e vetro.



img. 15 - Esposizione temporanea BID_14 Imaginación Colectiva ospitata negli ambienti della Central del Diseño
img. 16 - Gli spazi interni della Central del Diseño, caratterizzati da estrema semplicità e libertà spaziale.

2.1.2.5 Cineteca

ARCHITETTI: JOSÉ MARÍA CHURTICHAGA Y CAYETANA DE LA QUADRA SALCEDO

ANNO INAUGURAZIONE: 2011

Dedicata alla creazione audiovisiva e proiezioni di cinema di no ficción

La cineteca è una emeroteca visiva dedicata al cinema. Il progetto di recupero dei 2.688 m2 occupati dalla cineteca è degli architetti spagnoli José María Churtichaga y Cayetana de la Quadra Salcedo. La configurazione strutturale originale è stata conservata dal progetto, che definisce lo spazio attraverso cinque diverse funzioni: due sale cinema, area set, archivio documentale, cantina e uno spazio esterno per le proiezioni cinematografiche estive. La cantina è situata nell'antica zona delle caldaie accanto alla ciminiera. Le sale cinematografiche invece si trovano in corrispondenza dell'ex deposito di blocchi di ghiaccio. L'intervento di riqualificazione di questi ambienti si basa sul uso della luce artificiale attraverso luci a led e proiezioni che definiscono e modificano la percezione dello spazio interno. L'elemento protagonista dell'intervento è senza dubbio il sistema adottato per i rivestimenti e le partizioni interne, realizzato tessendo tubi di gomma ed elementi luminosi su un telaio metallico . Attraverso la gomma dei tubi la luce assume le forme della trama creando un tessuto luminoso che contrasta fortemente con il legno scuro impiegato per i rivestimenti dell'archivio. L'intervento nella sua semplicità, ha generato ambienti di altissimo impatto scenografico pur non intaccando la preesistenza e non compromettendone la sua conservazione.



img. 17 - Foto degli spazi interni della cineteca caratterizzati dal rivestimento parietale frutto dell'intreccio di materia e luce. Ph: Fernando Guerra

img. 18 - Dettaglio dell'intreccio tra tubi plastici, struttura metallica e tubi luminosi. Foto pubblicata il 25/02/2015

img. 19 - Sala dedicata alle proiezioni. Foto pubblicata il 28/05/2012

2.1.2.6 La Casa del Lector

ARCHITETTO: ANTÓN GARCÍA ABRIL

ANNO INAUGURAZIONE: 2012

Centro internazionale per l'investigazione, lo sviluppo e l'innovazione della lettura

La casa del lettore nasce come luogo di sperimentazione e studio e promozione della lettura, delle sue nuove manifestazioni. Il centro è ubicato nelle navate 13 e 14 un tempo destinate alla macellazione dei bovini ed occupa una superficie di 8.000 m²¹. Lo scopo del centro è quello di educare e coinvolgere un pubblico sempre più ampio attraverso conferenze, esposizioni, corsi formativi e laboratori. La ricerca del centro è incentrata nello studio dell'attività letteraria nelle sue diverse forme, dalla carta stampata ai supporti comunicativi più innovativi e quello linguistico e audiovisivo. Per lo svolgimento delle sue attività il centro è dotato diversi ambienti: aule di formazione, biblioteca e area di consultazione, laboratori, sala di motivazione alla lettura, set di radio e TV, sala espositiva e auditorium con capacità di 300 persone per eventi di cinema, musica e teatro. La realizzazione del progetto ha richiesto un intervento di grande precisione per adeguare gli spazi alle nuove funzioni conservando l'aspetto e la struttura interna. Il consolidamento della struttura esistente è stato accompagnato dall'inserimento di una nuova struttura, al fine di non compromettere la preesistenza. I due corpi delle navate sono connessi trasversalmente attraverso un ponte di 23 metri con struttura in travi di cemento armato preteso. Il ponte passa attraverso le finestre e poggia sulla spessa muratura perimetrale senza alcun ulteriore punto d'appoggio. Questo elemento di congiunzione rappresenta simbolicamente la connessione che si crea attraverso la comunicazione². Gli ambienti interni sono configurati spazialmente in due livelli: quello inferiore è aperto, dinamico, sociale e facilmente accessibile, dedicato a esibizioni e attività collettive; quello superiore silenzioso e calmo, dedicato allo studio e alla lettura.

1 <https://www.ensamble.info/readershouse> - consultato il 25/10/2018

2 Ibid.

img. 20 - Interno della casa del Lector. Ph: Arles Iglesias

img. 21 - Gli ambienti dedicati alla lettura. Ph: Arles Iglesias

img. 22 - La sala per conferenze e lezioni. Ph: Arles Iglesias





2.1.2.7 Nave de Música

ARCHITETTI: MARÍA LANGARITA, VÍCTOR NAVARRO

ANNO INAUGURAZIONE: 2011



Gli ambienti della navata della Musica, occupati fino al novembre 2011 dalla Red Bull Music Academy (RBMA Radio) dall'anno 2012 ospitano gli eventi musicali del programma del centro culturale¹. La Nave de Música corrisponde agli ambienti un tempo occupati dalle stalle per gli animali. Questo spazio è dedicato alla musica in tutte le sue varianti, la sua programmazione di basa sull'esibizione e creazione della musica contemporanea. L'intervento, nato come una sperimentazione, è stato pianificato come architettura effimera, basata su criteri di adattabilità e reversibilità. Oltre a tali criteri, il progetto doveva rispondere a necessità tecniche e acustiche molto precise. Sostanzialmente l'intervento si è sviluppato attorno a 5 linee d'azione²:

1. Economia. L'impiego di materiali prefabbricati ha permesso la realizzazione in due soli mesi.
2. Rispetto per la preesistenza. La proposta non interviene direttamente modificando la struttura esistente.
3. Adattabilità. Si applicato sistemi costruttivi che permettono la riconfigurazione spaziale.
4. Acustica. Ogni area ha, in funzione del suo uso, è stata definita in base alle necessità acustiche richieste dalla funzione, attraverso l'uso di isolanti acustici e materiali fonoassorbenti.
5. Transitorietà. L'intervento è totalmente reversibile ed i materiali e le strutture sono smontabili e riutilizzabili.

L'ambiente è configurato come una piccola città verde all'interno dell'edificio con uno studio radiofonico e di registrazione, una scenografia per piccoli concerti, nove sale prova, sale per riunioni, caffetteria e uffici.



¹ <https://langarita-navarro.com/Red-Bull-Music-Academy> - consultato il 10/08/2018

² - LANGARITA, NAVARRO, Compartimentación mediante construcción industrializada, in "A+T", n.39 (2012), p.115

img. 23 - Interno della Nave de Musica Ph: Miguel de Guzmán
img. 24 - Gli studi di registrazione con spesse pareti fono isolanti costruite con sacchi Ph: Luis Díaz Díaz
img. 25 - Particolare dell'interno di un modulo. Ph: Luis Díaz Díaz

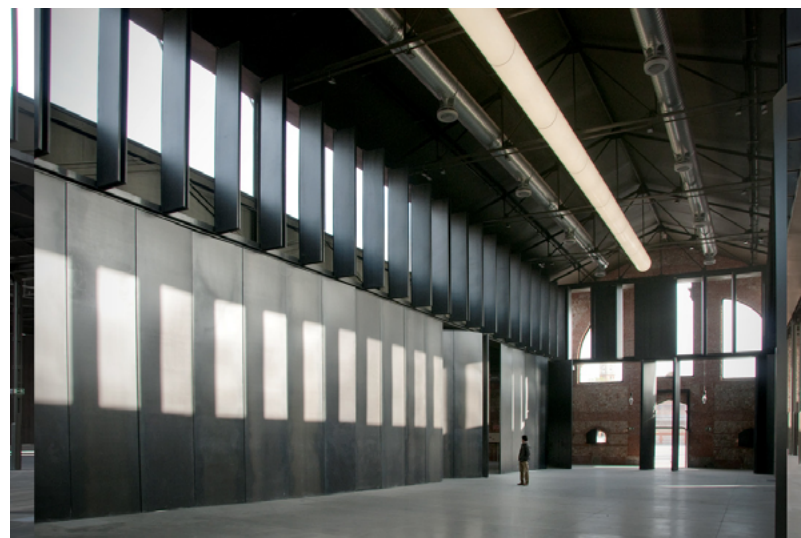
2.1.2.8 Nave 16

ARCHITETTI:

ALEJANDRO VIRSEDA, JOSÉ IGNACIO CARNICERO,
IGNACIO VILA ALMAZÁN.

ANNO INAUGURAZIONE: 2011

La nave 16 è uno spazio versatile capace di accogliere grandi progetti multidisciplinari. La sua superficie di 5913 m2 può essere facilmente divisa in moduli indipendenti separati grazie a grandi pannelli di legno di acero. Questa configurazione estremamente libera permette l'impiego simultaneo dello spazio per attività diverse: proiezioni, grandi esposizioni, concerti, laboratori di produzione, conferenze, proposte scenografiche o attività sociali. Il progetto ha trasformato la navata in un grande spazio polivalente che può funzionare sia come una grande sala espositiva, che come complesso di spazi indipendenti di minori dimensioni (fino a cinque sale). La flessibilità è ottenuta mediante l'introduzione di un "recinto" di pannelli a doppia altezza che ruotando consentono una diversa conformazione e suddivisione dello spazio. Il movimento dei pannelli permette inoltre la regolazione della luce negli ambienti interni in base all'attività che vi si svolge.



img. 26 - Interno della Nave 16. Nell'immagine si comprende meglio il sistema di apertura dei pannelli. Ph: Roland Halbe.

img. 27 - Interno della Nave 16. Quando i pannelli sono completamente aperti lo spazio diventa molto ampio e può ospitare eventi di grande portata. Ph: Roland Halbe

img. 28 - I pannelli superiori permettono la regolazione dell'ingresso di luce. Ph: Roland Halbe



2.1.2.9 Laboratori e uffici di coordinamento

ARCHITETTO: ARTURO FRANCO

ANNO INAUGURAZIONE: 2010

Il padiglione 8b ospita ambienti con funzioni distinte: aule di formazione, laboratori di produzione artistica, Archivio del Matadero e uffici amministrativi (Oficina de Coordinación). Originariamente questi ambienti erano occupati da depositi e dai locali di essiccazione delle pelli e dei salumi¹. Il primo intervento realizzato in questi spazi ha previsto la sostituzione delle coperture lignee con nuove coperture che hanno migliorato le condizioni acustiche e termiche degli ambienti interni. Tale intervento era stato già applicato ad altri edifici del complesso ed aveva prodotto una gran quantità di materiale di scarto che consisteva prevalentemente in tegole piane.² L'architetto Franco, ha riconosciuto l'opportunità rappresentata dal riciclo di questi materiali e, sperimentando con essi, ha prodotto dei rivestimenti e delle partizioni per la suddivisione degli ambienti interni. Attraverso la sperimentazione il progettista ha creato delle pareti verticali sovrapponendo con incastri differenti, tegole piane e strati di malta cementizia. Le tegole alternate e sovrapposte secondo una precisa sequenza definiscono una texture regolare formata da luce e ombra sulle superfici. Attraverso il sapiente incastro e alternanza di tegole e malta le pareti si fanno trasparenti in alcuni punti definendo aperture e creando connessioni visive tra gli ambienti interni. Si tratta di un perfetto esempio di un restauro che rispetta l'edificio e attraverso il riuso è capace di creare ambienti di grande qualità senza oscurare la preesistenza.



1 Arturo FRANCO DIAZ, Estetica de la ruina, Antiguo matadero de Legazpi, Madrid in "Summa+", n.115, 2010, pp.210

2 Federico CALABRESE, Espressionismo del minimo intervento. Progetti di Arturo Franco al Matadero di Madrid, in "Ananke", n. 74, gennaio 2015, pp. 78.

2.2. Il Caixa Forum

2.1.1 Storia e progetto di riqualificazione della Central Eléctrica del Mediodía

Il centro culturale CaixaForum, realizzato dagli architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron per la Fundació Caixa de Pensions è, un esempio paradigmatico di un metodo di progetto d'intervento molto singolare. Il progetto di riqualificazione fa parte del piano di riordinamento urbano dell'asse Recoletos-Prado, un'iniziativa urbanistica diretta dagli architetti Alvaro Siza e Juan Miguel Hernández de León, di gran rilievo per la città di Madrid. L'edificio è l'antica Central Eléctrica del Mediodía, situata lungo l'asse culturale cittadino, il Paseo del Prado. La centrale progettata nel 1899 da Jesús Carrasco Muñoz Encina e José Battalle¹, è uno dei pochi esempi di architettura industriale ancora presenti nel centro della città nonché bene vincolato come patrimonio architettonico. La realizzazione della Centrale elettrica del Mediodía ha inizio il 28 novembre del 1900 per volontà dell'impresario José Batlle². Durante il periodo di attività la centrale produceva elettricità attraverso la combustione del carbone e riforniva tutto il sud centro cittadino di Madrid. La struttura, realizzata in laterizio pieno a vista, è formata da due grandi navate parallele. Tale struttura è tipica delle

1 - Luis Fernández-Galiano, Herzog & de Meuron 2005-2013, "Arquitectura Viva Monografías", Vol. No. 157/158, Madrid, Settembre 2012, pp. 40 - 55.

2 <https://es.wikiarquitectura.com/edificio/caixa-forum-madrid/> - consultato il 25/10/2018

img. 31 - La facciata del Caixa forum rivolta verso il Paseo del Prado con la piazzetta antistante, sul lato destro il giardino verticale Patrik Blanc.





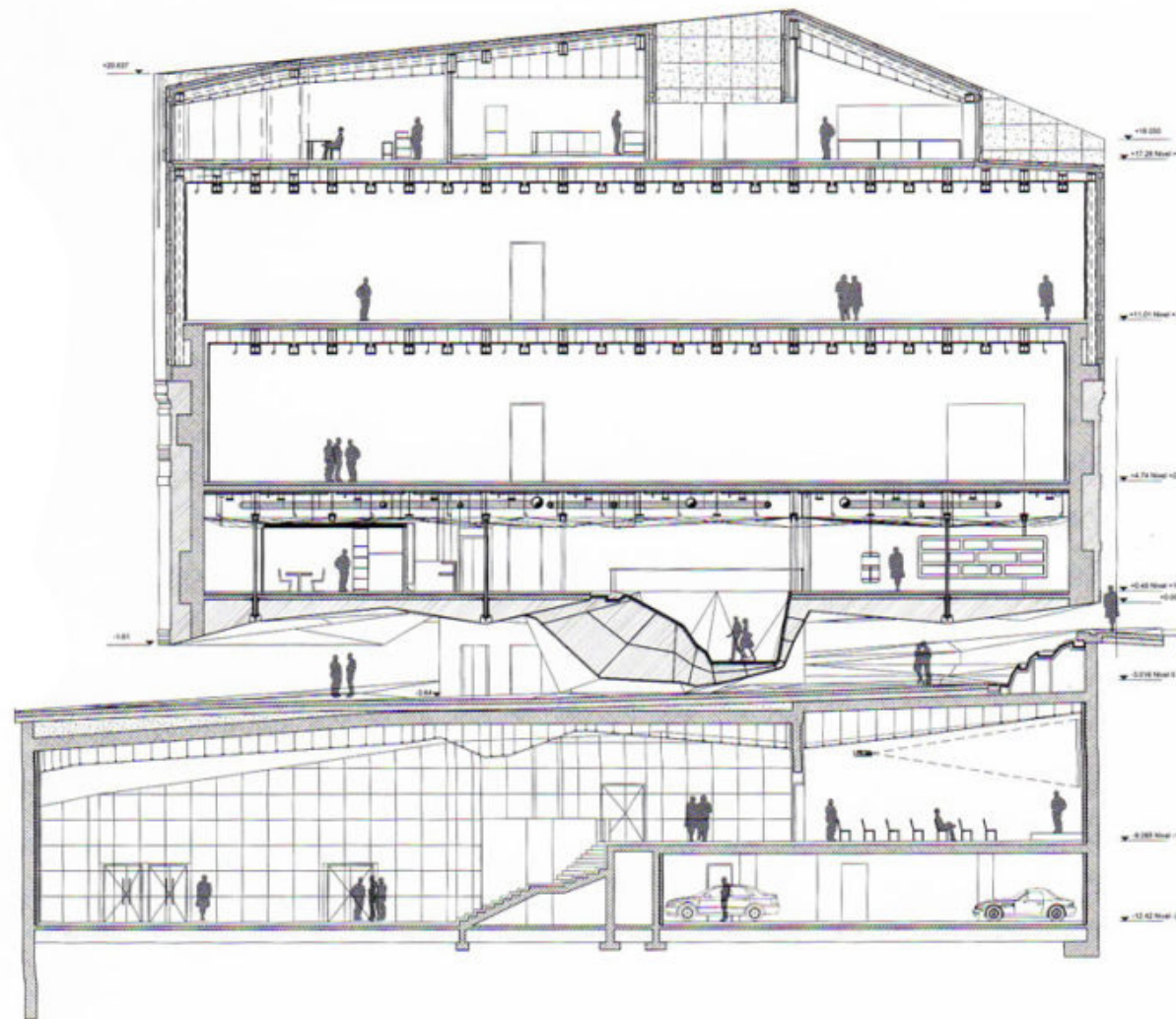
centrali elettriche costruite a Madrid verso la fine del XIX sec. e il principio del XX. sec. L'intervento ha mutato significativamente sia l'aspetto esteriore che quello interiore dell'edificio. L'esterno si potrebbe definire una sintetizzazione estrema. Il laterizio, rappresentante emblematico dell'edilizia industriale madrilenza di inizio '900 viene isolato, attraverso l'eliminazione di qualsiasi elemento superfluo di distrazione, nella ricerca di rendere l'informazione visiva, essenziale e immediata. Come dichiarato dagli architetti infatti: "La sola parete della vecchia centrale elettrica che potevamo utilizzare era la pelle di mattoni a vista. In maniera tale da inserire sulle preesistenze le nuove componenti architettoniche del progetto". Le finestre originali, per rendere il senso di unità dell'insieme (pur nella dichiarata diversità dei materiali e della forma), sono state murate con mattoni di recupero e realizzate quattro nuove aperture rispondenti ad una diversa logica organizzativa degli spazi. A livello pratico l'intervento è stato estremamente complicato, l'eliminazione del basamento che genera una piazza pubblica coperta al di sotto del volume, ha necessitato la complessa realizzazione di una nuova struttura che poggia sul terreno attraverso tre piedistalli rivestiti di cristallo scuro. L'ambiente della piazza coperta richiama un mondo sotterraneo, attraverso il disegno fortemente scultoreo del nuovo soffitto, realizzato con lastre triangolare d'acciaio che dà l'impressione di trovarsi in una grotta, grazie anche al suono dell'acqua che scorre nella fontana. Il risultato visivo è una pesante facciata in laterizio che, sfidando le leggi della gravità, sembra fluttuare leggera nell'aria. L'intervento ha previsto inoltre l'eliminazione del distributore di benzina, che bloccava l'accesso al lotto dal Paseo del Prado, definendo uno spazio pubblico di accesso all'edificio. Tale spazio è definito e valorizzato dalla presenza di un giardino verticale lungo il perimetro, disegnato da Patrik Blanc e composto da 15.000 piante di 250 specie differenti¹. L'operazione di restauro ha quintuplicato gli spazi dell'edificio, con un aumento della superficie di 10.000

1 - Fernando Márquez Cecilia; Richard Levene, Herzog & de Meuron 2005-2010, "El Croquis", Vol. No. 152/153, Madrid, 2010, pp. 90 - 113.

img. 32 - Terrazza del bar del livello superiore caratterizzata dal rivestimento in dei foratori in Corten.
img. 33 - La piazza pubblica sottostante il volume del Caixa Forum con il suo rivestimento geometrico.
img. 34 - La scala organica che collega tutti i livelli dell'edificio.

m²¹ attraverso la realizzazione di due piani interrati al di sotto del volume e due livelli al di sopra della struttura in laterizio. I due livelli superiori sono avvolti da un rivestimento in placche in acciaio corten, il cui colore si assimila con il tempo, attraverso l'ossidazione, a quello del laterizio. Le lastre metalliche forate e piene, di geometria quadrata con lato di un metro di lunghezza e uno spessore che può arrivare ai 11 mm, sono disposte secondo un preciso disegno di luce². L'accesso principale avviene attraverso una scala rivestita in metallo che connette la piazza pubblica al di sotto del volume con il primo livello. L'interno dell'edificio, che ha subito uno svuotamento "chirurgico", ospita sale espositive, un auditorium, una mediateca, varie sale polivalenti per conferenze, laboratori di restauro. Un ampio vestibolo, la caffetteria, il bookshop e il ristorante completano l'offerta di attività del centro. Il nucleo strutturale principale è rappresentato dalla scala continua in calcestruzzo bianco che con le sue forme plastiche e organiche connette tutti i livelli. Uno degli ambienti più suggestivi del complesso è l'auditorium con 322 posti, le cui pareti interne sono completamente rivestite di pannelli metallici tipo deploy, deformati per pressione.

Tre, dunque, le mosse attuate dagli architetti per ridonare identità alla piccola e ormai abbandonata centrale elettrica: la sospensione dell'involucro, lo svuotamento ed, infine, l'inserimento di una copertura contenitore.



img. 35- Sezione trasversale dell'edificio nella quale sono ben evidenti i quattro livelli aggiunti all'edificio e la piazza sottostante.

1 - Luis Fernández-Galiano, Herzog & de Meuron 2005-2013, "Arquitectura Viva Monografías", Vol. No. 157/158, Madrid, Settembre 2012, pp. 40 - 55.

2 Fernando Márquez Cecilia; Richard Levene, Herzog & de Meuron 2005-2010, "El Croquis", Vol. No. 152/153, Madrid, 2010, pp. 90 - 113.



2.3 IL MUSEO ABC

2.3 Dalla Fabbrica di Birra Mahou a Museo de la Ilustración

Il Museo de la Ilustración si trova in Calle Amanuel, prossimo al centro culturale di Conde Dunque, l'edificio che lo ospita è la storica fabbrica di birra Mahou, la prima ad essere realizzata a Madrid. La fabbrica è stata progettata da José López Salaberry, architetto che ha collaborato alla pianificazione della città agli inizi del XX sec¹. Il progetto di trasformazione in museo è stato commissionato dalla Fundación Colección ABC agli architetti Aranguren e Gallegos che hanno rivoluzionato la fabbrica attraverso un disegno di forte impatto sulla preesistenza e sulla percezione dell'edificio da parte della città.

Il nuovo Centro ABC de Dibujo e Ilustración, nasce con la volontà di essere un referente a livello internazionale e un simbolo dell'offerta culturale madrilenia.

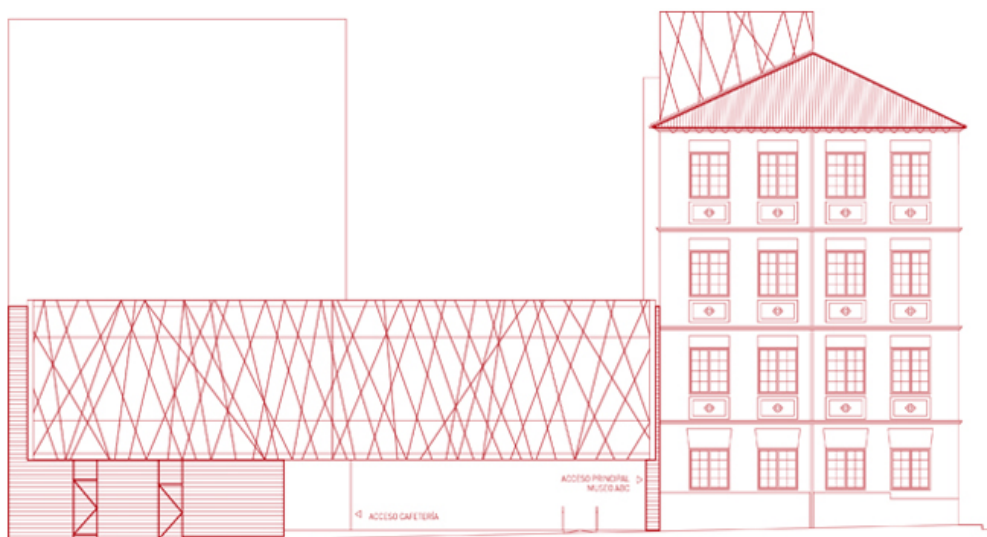
I progettisti hanno dichiarato che uno degli obiettivi principali perseguiti nella definizione dell'intervento è stato quello di stabilire connessioni che ponessero l'edificio in relazione con il tessuto urbano circostante. In primo luogo la sua posizione è privilegiata, compreso tra le arterie stradali principali di calle Alberto Aguilera e calle Princesa, l'edificio è al centro di un quartiere nel quale iniziano a nascere diverse iniziative culturali². In questo senso, il nuovo intervento deve rendere la struttura capace di generare un nuovo paesaggio urbano, partendo da un elemento con identità propria, (l'antica fabbrica Mahou), attraverso l'innovazione nei materiali e nei sistemi costruttivi, al fine di rivitalizzare la percezione dell'oggetto nel suo intorno. L'organizzazione funzionale inoltre è concepita come un sistema versatile e adattabile nel quale sono presenti spazi pubblici e privati per offrire servizi necessari al contesto, definendo ambienti duttili che si possano integrare con i cambiamenti nel tempo del tessuto urbano-sociale³.

1 <http://museo.abc.es/>

2 On ABC Museum in Madrid, "Promateriales", n.52, Madrid, Febbraio 2012, pp.52-56

3 Ibid.

img. 36 - Foto scattata dal patio interno nella quale è possibile vedere la nuova facciata in pannelli metallici, la pavimentazione geometrica e la passerella sopraelevata all'interno della quale è situata la caffetteria. Ph: Jesús Granada



img. 37 - Disegno di progetto dello studio Aranguren e Gallegos del prospetto dell'edificio su calle Amaniël, è evidente il contrasto tra il vecchio e le forme geometriche apportate con l'intervento.
 img. 38 - Prisma longitudinale che sormonta l'accesso al museo da Calle Amaniël.

Il museo si sviluppa su un'area di 3.800 m² distribuiti in sei livelli, due dei quali interrati. Gli ambienti principali definiti dal progetto sono, due ampie sale espositive, sale polifunzionali, uffici, un deposito per le collezioni museali, un laboratorio di restauro delle opere, un magazzino, una stanza di vetro per eventi di vario tipo e il Bookstore Espacio Edelvives.

Come affermato dai progettisti l'intervento si propone di rispettare l'edificio storico senza rinunciare ad esternare il carattere contemporaneo e la natura artistica del museo. L'edificio attuale presenta due accessi connessi da un patio interno. Uno di questi accessi, quello su Calle Amaniël passa al di sotto di un corpo longitudinale situato al primo livello che definisce la facciata e delimita il perimetro del patio lungo il lato di Calle Amaniël. Il corpo longitudinale, rivestito da una pelle in vetro traslucido e da una maglia geometrica in montanti metallici, è uno degli elementi caratteristici del prospetto e, come l'architrave di un arco trionfale, invita ad attraversarlo. All'interno di questo volume è presente la caffetteria del museo che offre una vista sul patio interno. La pavimentazione del patio ha un disegno geometrico a triangoli che si ripete sulla facciata dell'edificio verso il patio, rivestita in lastre metalliche in alluminio striato. Nella pavimentazione come nel disegno di facciata, alcuni triangoli sono stati ritagliati per lasciare spazio ad aperture vetrate che apportano luce alle sale espositive interrate ed interne al museo. Il patio interno rappresenta il vestibolo dell'edificio, che comunica al visitatore attraverso il disegno dell'ambiente, la funzione e il carattere contemporaneo del

1 On ABC Museum, "Arquitectura Viva", n.019, Madrid, 2007, pp.32-33.

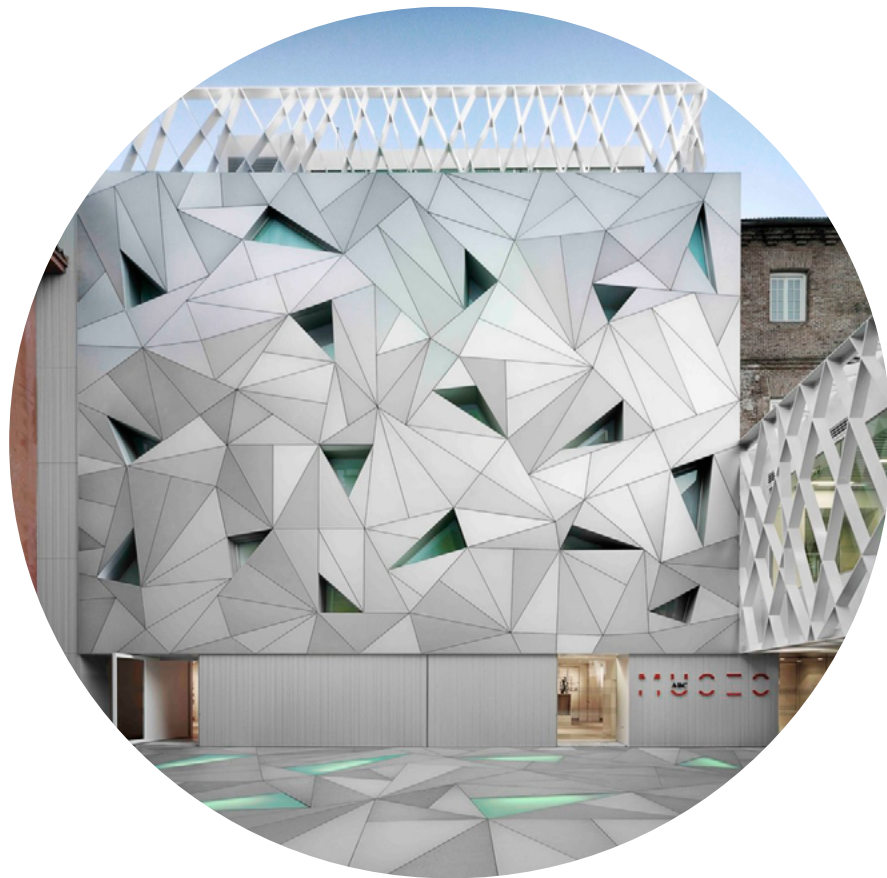


museo, è un preludio alle esposizioni interne. Il patio vuole essere inoltre una nuova piazza pubblica urbana che crea connessioni con la città circostante.¹ Il meccanismo architettonico utilizzato per ottenere l'obiettivo menzionato si basa sulla definizione di un "vuoto in tensione", di un "diedro spaziale" formato dal piano orizzontale del suolo del patio e dal piano verticale della facciata interna dell'antica fabbrica. Per quanto riguarda l'esterno, l'ultima operazione nella definizione di questa scenografia è l'inserimento di una barra di luce lungo i bordi della copertura dell'antica fabbrica. La facciata originale dell'antico edificio della fabbrica non ha invece subito variazioni, generando così un contrasto tra vecchio e nuovo. La percezione di questo contrasto è garantita dall'impiego di materiali, forme e finiture moderne e innovative che sono in grado di trasmettere con forza la contemporaneità dell'intervento.

L'accesso principale al museo avviene dal patio ed all'interno la luce è la protagonista di tutti gli spazi museali, dal prisma vetrato e inondato di luce della caffetteria agli ambienti della grande sala al di sotto della piazza, illuminati dalla luce zenitale. Il progetto ha previsto inoltre un accurato studio dell'illuminamento notturno, al fine di valorizzare i materiali lucidi e le forme moderne delle nuove strutture. Nell'intento inoltre di rispondere alle necessità di sostenibilità ambientale, il progetto prevede l'efficientamento energetico dell'edificio e l'ottimizzazione dell'impiego della luce naturale e degli impianti di illuminazione. A tal riguardo a configurazione dell'edificio permette la fruizione di tutte le sue aree pubbliche durante le ore del giorno con esclusiva luce naturale. Allo stesso modo tutti gli impianti prevedono la possibilità di un uso settoriale che, data l'adattabilità dell'edificio, facilita l'ottimizzazione dell'illuminazione artificiale nel caso in cui non tutti gli ambienti richiedano la stessa illuminazione allo stesso momento.

¹ On ABC Museum in Madrid, "Promateriales", n.52, Madrid, Febbraio 2012, pp.52-56

img. 39 - Facciata del museo su calle Amanuel



img. 41- (in basso a sinistra)
Gli spazi della caffetteria inondati di luce naturale.

img. 42- (nel cerchio)
La facciata sovrapposta al vecchio edificio, in pannelli triangolari di alluminio

img. 43- (in basso a destra)
Il soffitto della sala espositiva interrata, illuminata dalla luce zenitale passante per le aperture vetrate triangolari del pavimento del patio.



BIBLIOGRAFIA

- Gerhard MACK, *Herzog & de Meuron: Herzog & de Meuron 1997-2001. The Complete Works*, Vol. 4, Gerhard Mack. Basel / Boston / Berlin, Birkhäuser, 2008.
- COAM, *Memoria histórica para el proyecto de rehabilitación del antiguo matadero municipal de Madrid*, COAM, Madrid, 2005.

RIVISTE

- Federico CALABRESE, *Espressionismo del minimo intervento. Progetti di Arturo Franco al Matadero di Madrid*, "Ananke", n. 74, gennaio 2015, pp. 78.
- *On ABC Museum in Madrid*, "Promateriales", n.52, Madrid, Febbraio 2012, pp.52-56
- Luis FERNÁNDEZ-GALIANO, *Herzog & de Meuron 2005-2013*, "Arquitectura Viva Monografías", Vol. No. 157/158, Madrid, Settembre 2012, pp. 40 - 55.
- LANGARITA, NAVARRO, *Compartimentación mediante construcción industrializada*, in "A+T", n.39 (2012), p.115.
- Fernando MÁRQUEZ CECILIA; Richard LEVENE, *Herzog & de Meuron 2005-2010*, "El Croquis", Vol. No. 152/153, Madrid, 2010, pp. 90 - 113.
- Arturo FRANCO DIAZ, *Estetica de la ruina, Antiguo matadero de Legazpi*, Madrid in "Summa+", n.115, 2010, pp.210.
- *On ABC Museum*, "Arquitectura Viva", n.019, Madrid, 2007, pp.32-33.
- Luis FERNÁNDEZ-GALIANO *Herzog & de Meuron 1978-2007*, "Arquitectura Viva", 2nd rev. ed., Madrid, 2007, 86 - 95.
- Fernando MÁRQUEZ CECILIA, Richard LEVENE, *Herzog & de Meuron 2002-2006*, "El Croquis", Vol. No. 129/130, Madrid, El Croquis, 2006.

SITOGRAFIA

<http://www.zeroundicipiu.it/2012/11/30/nave-8b/> - consultato il 10/08/2018

<https://langarita-navarro.com/Red-Bull-Music-Academy> - consultato il 10/08/2018

<https://www.bcpingenieros.com/proyectos-1/arquitectura/matadero-madrid-nave-10/> - consultato il 10/08/2018

<http://www.mataderomadrid.org/v2/prensa/d/1/la-arquitectura-matadero2.pdf> - consultato il 10/08/2018

<https://www.ensemble.info/readershouse> - consultato il 25/10/2018

<http://catalogo.artium.org/book/export/html/1318> - consultato il 25/10/2018

<https://es.wikiarquitectura.com/edificio/caixa-forum-madrid/> - consultato il 25/10/2018

<http://museo.abc.es/> - consultato il 09/10/2018

http://www.arangurenallegos.com/ag/portfolio_page/abc-museum/ - consultato il 09/10/2018

INDICE IMMAGINI

- - IMG _ 1 <http://www.memoriesofthepacific.com/2014/11/matadero.html> - consultato il 10/08/2018
- - IMG 2_ http://www.memoriademadrid.es/busador.php?accion=VerFicha&id=26875&num_id=8&num_total=16 - consultato il 10/08/2018
- - IMG 3_COAM, Memoria histórica para el proyecto de rehabilitación del antiguo matadero municipal de Madrid, COAM, Madrid, 2005
- - IMG 4_ibid.
- - IMG 5_ <https://www.flickr.com/photos/mataderomadrid/35924701573> - consultato il 10/08/2018
- - IMG 6_ <http://www.mataderomadrid.org/mapa#0> - consultato il 10/08/2018
- - IMG 07 <http://www.zeroundicipiu.it/2012/11/30/nave-8b/> - consultato il 10/08/2018
- - IMG 08_ <http://www.zeroundicipiu.it/2012/11/30/nave-8b/> - consultato il 10/08/2018
- - IMG 09_ <http://www.zeroundicipiu.it/2012/11/30/nave-8b/> - consultato il 10/08/2018
- - IMG 10_ <https://www.flickr.com/photos/javier1949/14675481329/lightbox/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 11_ <https://www.timeout.es/madrid/es/teatro/naves-matadero-centro-internacional-de-artes-vivas> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 12_ <https://curatorialexperimental.wordpress.com/2010/04/23/programa-abierto-x-obras-matadero-madrid/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 13_ [http://www.mataderomadrid.org/ficha/3569/agujero-negro-\(cygnus-x-1\).html](http://www.mataderomadrid.org/ficha/3569/agujero-negro-(cygnus-x-1).html) - consultato il 25/10/2018
- - IMG 14_ <http://viajealinterior-soledad.blogspot.com/2015/03/abierto-por-obras-en-matadero-madrid.html> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 15_ <http://irenebuendiasanchez.blogspot.com/2015/05/matadero-de-madrid.html> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 16_ http://www.liquidmaps.org/users_fichas_items/index/2061/5187?return=%2F - consultato il 25/10/2018
- - IMG 17_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-216336/cineteca-matadero-churtichaga-quadra-salcedo-arquitectos/50c71834b3fc4b3a5100035c-076-jpg> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 18_ <https://skfandra.wordpress.com/2013/02/25/churtichaga-quadra-salcedo-cineteca-del-matadero-de-madrid/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 19_ <https://www.dezeen.com/2012/05/28/cineteca-matadero-by-churtichagaquadra-salcedo/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 20_ <http://www.ypuntoending.com/casa-del-lector-matadero-de-madrid/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 21_ <http://www.ypuntoending.com/casa-del-lector-matadero-de-madrid/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 22_ <http://www.ypuntoending.com/casa-del-lector-matadero-de-madrid/> - consultato il 25/10/2018
- - IMG 23_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-141910/>

- red-bull-musica-academy-langarita-navarro-arquitectos/512d1067b3fc4b11a700ef2b-red-bull-musica-academy-langarita-navarro-arquitectos-foto- consultato il 25/10/2018
- - IMG 24_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-141910/red-bull-musica-academy-langarita-navarro-arquitectos/512d1067b3fc4b11a700ef2b-red-bull-musica-academy-langarita-navarro-arquitectos-foto-> consultato il 25/10/2018
 - - IMG 25_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-141910/red-bull-musica-academy-langarita-navarro-arquitectos/512d1067b3fc4b11a700ef2b-red-bull-musica-academy-langarita-navarro-arquitectos-foto-> consultato il 25/10/2018
 - IMG 26_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-105564/nave-16-matadero-madrid-ica-arquitectura> - consultato il 25/10/2018
 - IMG 27_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-105564/nave-16-matadero-madrid-ica-arquitectura> - consultato il 25/10/2018
 - IMG 28_ <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/02-105564/nave-16-matadero-madrid-ica-arquitectura> - consultato il 25/10/2018
 - - IMG 29_ <http://tectonicablog.com/?p=26914> - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 30_ <http://tectonicablog.com/?p=26914> - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 31_ <https://www.hometeka.com.br/f5/caixaforum-madrid/> - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 32_ <https://iwan.com/portfolio/caixa-forum-herzog-de-meuron/> - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 33_ http://vg-hortus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=308 - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 34_ <https://caixaforum.es/es/madrid/visitanos> - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 34_ <https://es.wikiarquitectura.com/edificio/caixa-forum-madrid/> - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 35_ - consultato il 10/08/2018
 - - IMG 36_ <http://www.ondiseno.com/proyecto.php?id=1920> - consultato il 09/10/2018
 - - IMG 37_ <http://museo.abc.es/museum?lang=en> - consultato il 09/10/2018
 - - IMG 38_ <https://www.archdaily.com/146168/abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects/50316f8228ba0d0bdf000119-abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects-photo> - consultato il 09/10/2018
 - - IMG 39_ <https://www.archdaily.com/146168/abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects/50316f5728ba0d0bdf000112-abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects-photo> - consultato il 09/10/2018
 - - IMG 40_ http://www.arangurengallegos.com/ag/portfolio_page/abc-museum/ - consultato il 09/10/2018
 - - IMG 41_ <https://www.archdaily.com/146168/abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects/50316f5c28ba0d0bdf000113-abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects-photo> - consultato il 09/10/2018
 - - IMG 41_ <https://www.archdaily.com/146168/abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects/50316fa028ba0d0bdf00011e-abc-museum-illustration-and-design-center-aranguren-gallegos-architects-photo> - consultato il 09/10/2018

img. 1 - (In alto a destra) Foto attuale dell'interno del piano terra del mercato . (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.
img. 30 - (In alto a destra) Foto dell'interno del primo livello, scattata in corrispondenze delle strutture metalliche di chiusura delle navate.
(Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.



Parte II.

L'intervento di riqualificazione del Mercado de Frutas y Verduras di Legazpi



Analisi e Progetto

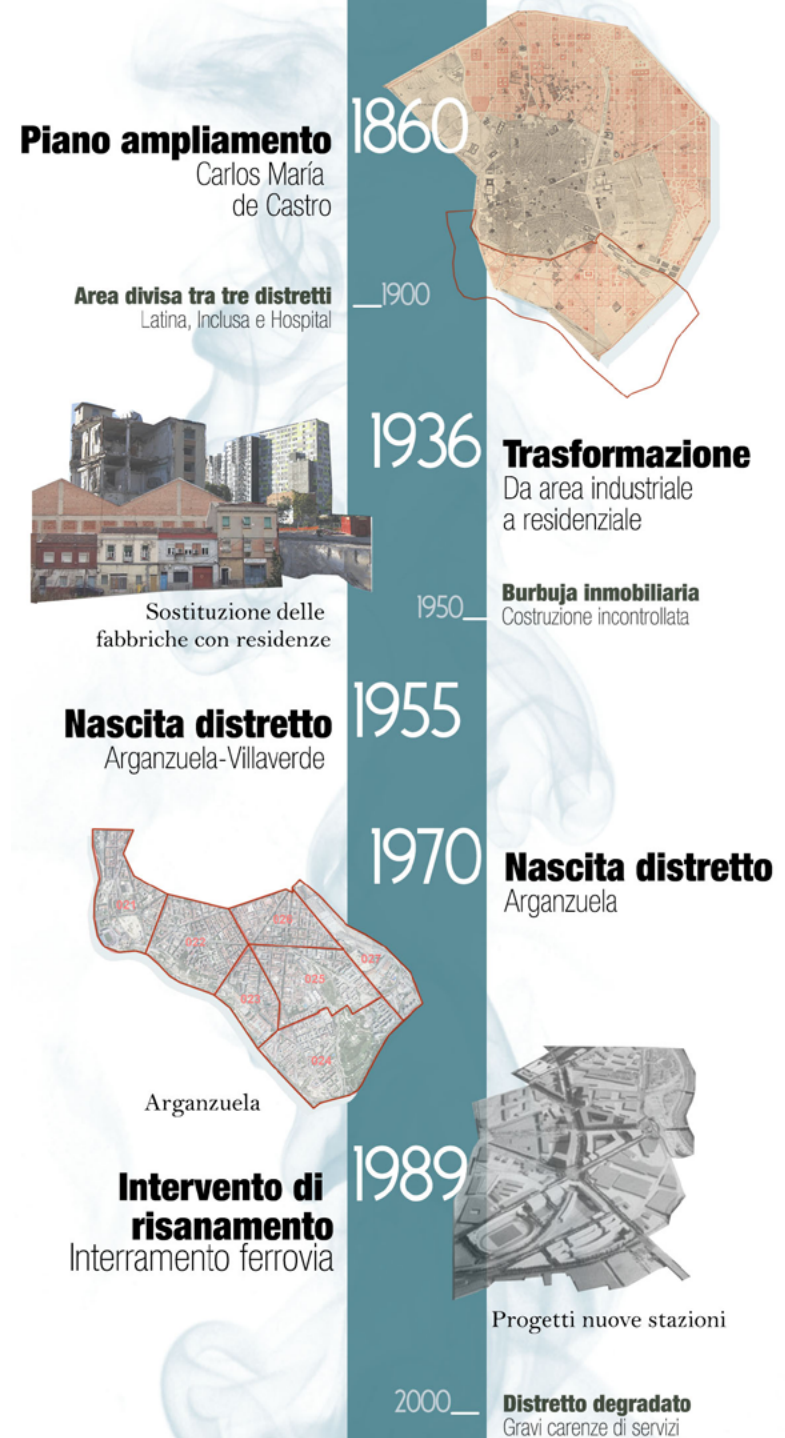
Il Mercato di Legazpi è un edificio emblematico del razionalismo madrileno, tra i primi edifici in cemento armato della capitale, è sopravvissuto ad anni di incuria e abbandono. Le vicende che lo riguardano hanno interessato un periodo di quasi cento anni estendendosi sino ad oggi. Dal 2007 il progetto per la sua riqualificazione è oggetto di dibattiti e, nonostante l'intervento sia stato ormai avviato, i cittadini perseverano nell'opporci.

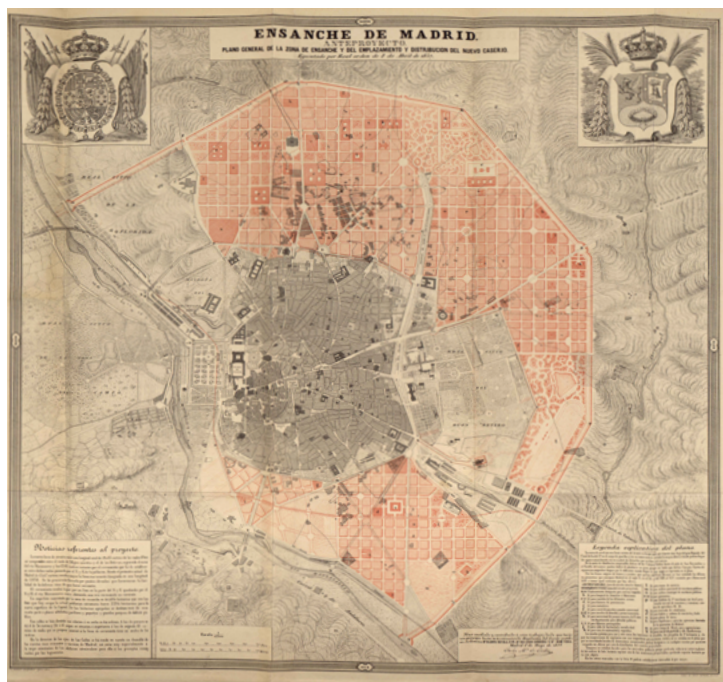
1 Analisi Ambientale

1.1 Il distretto di Arganzuela

Le prime tracce di pianificazione nell'area dell'attuale distretto di Arganzuela risalgono al Plan Castro per l'ampliamento della città del 1860. Il piano non è mai stato applicato pienamente ed il disordinato sviluppo del distretto è avvenuto negli anni compresi tra il 1860 e il 1936. All'inizio del XX sec l'area dell'attuale Arganzuela era divisa tra i distretti di Latina, Inclusa e Hospital. Nel 1955 è avvenuta la creazione del distretto di Arganzuela-Villaverde ed infine nel 1970 attraverso una riorganizzazione dei confini è stato definito il distretto di Arganzuela. La presenza della ferrovia nella zona nord della città è stata di fondamentale importanza nell'evoluzione dell'area, favorendo la nascita di numerose industrie. La presenza dell'industria ha condotto nell'area una popolazione operaia in prevalenza costituita da immigrati, che spesso vivevano in baracche improvvisate. Il processo di riqualificazione ha avuto inizio solo nel 1936 con l'avvio del passaggio di destinazione d'uso dell'area da industriale a residenziale. La crescita del distretto ha tuttavia avuto luogo in modo lento e scoordinato. Nel corso della seconda metà del '900 l'area è stata interessata dalla cosiddetta *Burbuja inmobiliaria* (bolla immobiliare), ovvero da una speculazione immobiliare di ampia portata che ha portato alla costruzione selvaggia e incontrollata modificando completamente l'aspetto del distretto in poco tempo. Un vero e proprio tentativo di risanamento ha avuto luogo solo nel 1989, quando, grazie all'accordo tra Renfe e il sindaco in carica Juan Barranco, è stata interrata la linea ferroviaria che congiunge le stazioni di Príncipe Pío e Delicias. L'intervento ha trasformato aree, un tempo occupate dalla ferrovia, in giardini pubblici ed edifici residenziali. La crescita tuttavia, non essendo stata regolata attraverso strumenti urbanistici ha generato importanti lacune di servizi.

Img. 3 - Linea del tempo dello sviluppo del distretto di Arganzuela.





Nei primi anni 2000 l'intero distretto soffriva di gravi carenze di servizi pubblici, quali scuole e centri di sanità ed era interessato da gravi fenomeni degrado sociale. Gran parte degli edifici industriali sono stati demoliti per fare spazio alla residenza, ma molti ancora rimangono abbandonati e inutilizzati diventando elementi di degrado per il quartiere. Gli abitanti denunciano l'uso improprio di questi luoghi che sono diventati luoghi sede di spaccio, portando i cittadini a organizzare ronde notturne per cacciare gli occupanti. Il comune negli ultimi anni ha avviato una serie di interventi di risanamento dell'area che includono l'intervento di restauro e riqualificazione del Matadero, l'interramento della M-30 e la realizzazione del parco del Madrid Rio oltre ovviamente al processo di riqualificazione dell'Antiguo Mercado di Legazpi.

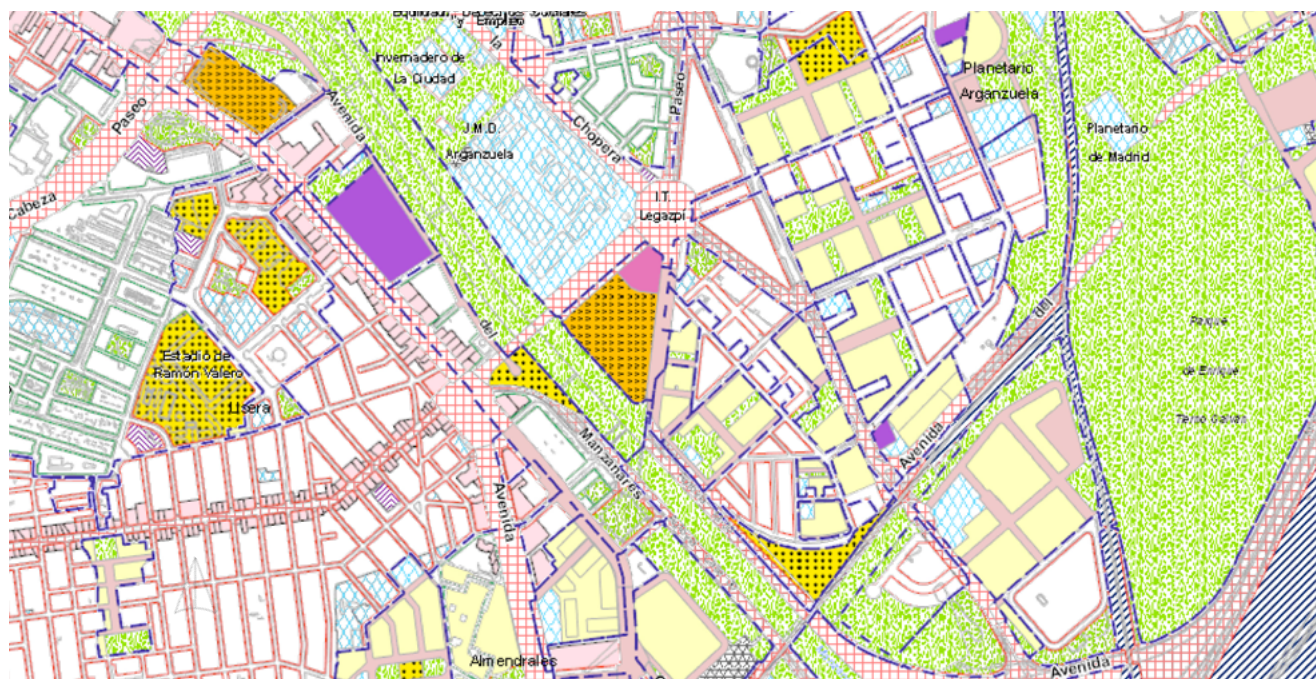
Img. 4 - Plan Castro. Piano di ampliamento della città di Madrid del 1860.

Img. 5 - Localizzazione del quartiere di Arganzuela all'interno dell'attuale area cittadina.

Img. 6 - 3D area circostante il mercato di Legazpi.

LEGENDA

Ambiti dell'ordinamento	
--- Limite dell'ambito	
Suolo urbano	Norma Grado Livello
	Ordinamento Distretto N° ordine
7.2.a APR.21.05	
Suolo urbanizzabile	Ordinamento Quadriennio N° ordine
	Ordinamento N° ordine
UZP.2.03 UNP.4.03	
Suolo non-urbanizzabile	Ordinamento Livello di protezione
	NUP.2



Fonte: <http://www-2.munimadrid.es> - consultato il 01/06/18



Cartografia Municipale - Pianificazione urbanistica Plan General de Ordenación Urbana 1997

Intorno mercato di Legazpi

Ambiti dell'ordinamento	
AOE.00.01 Ordinamenti speciali	
Suolo urbano	7.2.a Norma zonale
	● Norma zonale 1.5
API.14.07 Pianif. Integrata	
APE.05.14 Pianif. Specifica	
APR.21.05 Pianif. Presentata	
Suolo urbanizzabile	UZI.0.09 Integrato
	UZP.1.02 Programmato
	UNP.4.03 Non programmato
	Suolo non urbanizzabile
NUC Comune	
NUP.2 Protetto	

Dotazioni	
Zone verdi	B Dotazione base
	S Dotazione singolare
Aree sportive	DS Dotazione base
	DS Dotazione singolare
	DP Privato
Servizi	EB Dotazione base
	ES Dotazione singolare
	EP Privato
	Servizi pubblici
SB Dotazione base	
SS Dotazione singolare	

	Amministrazione pubblica
	Servizi alle infrastrutture
	Servizi di trasporto
	TF Trasporto ferroviario
	TA Trasporto aereo
	TI Interscambi
	TL Logistica trasporti
	Viab. Pubblica principale
	Viab. Pubblica secondaria
	••••• Riserva viaria e ferrov.

INQUADRAMENTO

Distretto: Arganzuela

Quartiere: Legazpi

Indirizzo Principale: Calle Maestro Arbós 2, Madrid

Superficie Stimata: 28.749,93 m²

Pianificazione nell'area e modificazioni Plan General

MPG.02.321 APE.02.26 ANTIGUO MERCADO DE FRUTAS Y VERDURAS

Superfici e edificabilità per usi e ambiti

	Superficie (m ²)	Edificabilità (m ²)
Servizi collettivi - amministrazione pubblica	24.517,17	41.521,12
Servizi collettivi - dotazioni minime	714,4	3.500
Servizi collettivi - aree verdi minime	4.150,5	0
Servizi collettivi - viabilità principale e di distretto	2.173,58	0
Servizi collettivi - viabilità secondaria e di quartiere	4.910,92	0
Servizi di terziario	4.842,5	29.956

SUPERFICIE TOTALE 41.669.6

Grado di protezione dell'edificio: Strutturale

Condizioni di protezione: Elemento architettonico di pregio

Fonte dati. <http://www-2.munimadrid.es> - consultato il 01/06/18



Fonte. <https://www.google.it/maps> - consultato il 01/06/18

Cartografia Municipale -
Pianificazione urbanistica Plan General de Ordenación Urbana 1997
Area mercato li Legazpi



Comunità autonoma di Madrid



Città di Madrid



Distretto di Arganzuela

Il distretto di Arganzuela ha una superficie di 6.466.400 m²¹ suddivisa in sette quartieri: Imperial, Acacias, Chopera, Legazpi, Delicias, Palos de Moguer, Atocha. L'area di progetto è situata all'interno del quartiere di Legazpi che prende il nome dall'omonima piazza. Arganzuela è ad oggi un distretto prevalentemente residenziale, con scarsa presenza di attività legate al terziario. Persistono sul territorio attività di tipo industriale, resti del passato industriale dell'area.

Il distretto conta attualmente 152.907² abitanti, che rappresentano il 4,7% della popolazione totale della città di Madrid. Come si può notare nel grafico 1, la popolazione del distretto è notevolmente aumentata dal 2000 ad oggi, in linea con il trend demografico dell'intera città. Anche la distribuzione della popolazione per età, come riportato nel grafico 2 è simile a quella cittadina. I dati mostrano inoltre che i cittadini nella fascia compresa tra i 30 ed i 50 anni sono in maggior numero. Per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione, i valori percentuali di cittadini di età maggiore ai 65 anni esaminati sul periodo 2005-2017 evidenziano un aumento sostanziale dal 2009 ad oggi. Infine I dati relativi alla percentuale di cittadini nati in uno stato estero evidenziano che dal 2009 al 2017 c'è stato un notevole calo della loro presenza nel distretto. Tale fenomeno è attribuibile all'aumento generale degli affitti che ha interessato l'intera città di Madrid, costringendo le fasce di popolazione più deboli a spostarsi verso aree cittadine più lontane dal centro. Nel grafico si può notare che il quartiere è all'ottavo posto per aumento del prezzo d'affitto³. Tale aumento, per quanto riguarda Arganzuela, non è stato accompagnato da un corrispondente adeguamento della rete di servizi pubblici sul territorio. Un'analisi dei servizi disponibili nel distretto può essere fatta, tenendo in considerazione la composizione della popolazione, costituita da 19.930 soggetti al di sotto del 15 anni, 103.582

1 <https://datos.madrid.es/portal/site/egob/menuitem.c05c1f754a33a9f9be4b2e4b284f1a5a0/?vgnnextoid=46b55c-de99be2410VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextchannel=374512b9ace9f310VgnVCM100000171f5a0aRCRD&vgnnextfmt=default> - consultato il 02/06/18

2 <http://portalestadistico.com/municipioencifras/?pn=madrid&pc=ZTV21> - consultato il 09/03/18

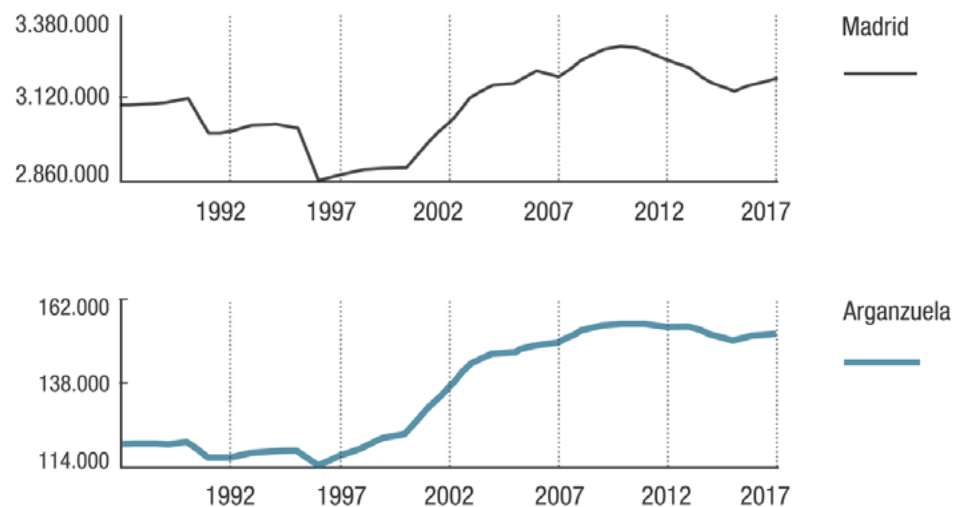
3 <http://www.elmundo.es/grafico/madrid/2017/08/06/596cdf3ee2704e07148b45eb.html> - consultato il 09/03/18

soggetti tra i 16 e i 65 anni e 28.453 soggetti maggiori di 65 anni. Gli istituti scolastici pubblici primari e secondari e le scuole per l'infanzia nel distretto sono 16, una scuola ogni 1.245 bambini al di sotto dei 15 anni¹. Il distretto registra inoltre carenza di spazi per lo studio e biblioteche, infatti le uniche biblioteche pubbliche presenti ad Arganzuela sono la Biblioteca Regional Joaquín Leguina e la Biblioteca pubblica municipale Pío Baroja². I centri sportivi pubblici nell'area sono invece quattro in tutto il distretto, uno ogni 4.000 abitanti c.ca. Per quanto riguarda invece i centri di salute e gli ospedali pubblici sul territorio, se ne contano 7 nell'intero distretto³ su una popolazione totale di 152.907 abitanti, un centro ogni 21.000 abitanti. Alcune aree sono inoltre distanti fino a due chilometri dal centro di salute più vicino, diventando difficilmente accessibili in particolare per la fascia di popolazione più anziana, che è anche quella che maggiormente ha necessità di tale servizio. Nell'area non sono inoltre presenti mercati municipali che invece sono presenti in buon numero, suddivisi in mercati gourmet e mercati generali, nei distretti più centrali della città come Centro, La Latina, Malasaña, Chamberí, Lavapies, Salamanca. Qui i mercati svolgono non solo il ruolo di approvvigionamento per la città, ma rappresentano luoghi di aggregazione e svago, nei quali i madrileni vanno per mangiare fuori, e nei quali si organizzano talvolta eventi, concerti e fiere che riscuotono successo tra turisti e cittadini. La rete dei trasporti sull'area permette di raggiungere il centro città in venti minuti grazie soprattutto alla presenza di otto stazioni metro distribuite sul distretto. L'area è inoltre servita dalla

1 http://gestionamadrid.org/wpad_pub/run/j/MostrarConsultaGeneral.icm?tipoCurso=ADM&sinboton=S - consultato il 09/03/18

2 http://gestionamadrid.org/wpad_pub/run/j/MostrarConsultaGeneral.icm?tipoCurso=ADM&sinboton=S - consultato il 09/03/18

3 http://www.madrid.org/cs/Satellite?cid=1354430264160&language=es&pagename=PortalSalud%2FPagina%2FPPTSA_subhome&pestanname=4&vest=1354430264160 - consultato il 02/06/18



Grafici 1 e 2

Img. 8-9 -Grafici popolazione Città di Madrid e distretto di Arganzuela dal 1987 al 2017. Fonte dati: <http://portalestadistico.com/municipioencifras/?pn=madrid&pc=ZTV21> -- consultato il 09/03/18

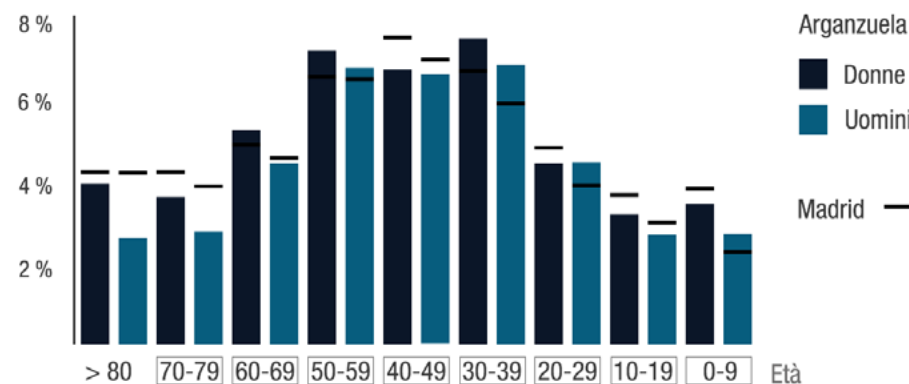
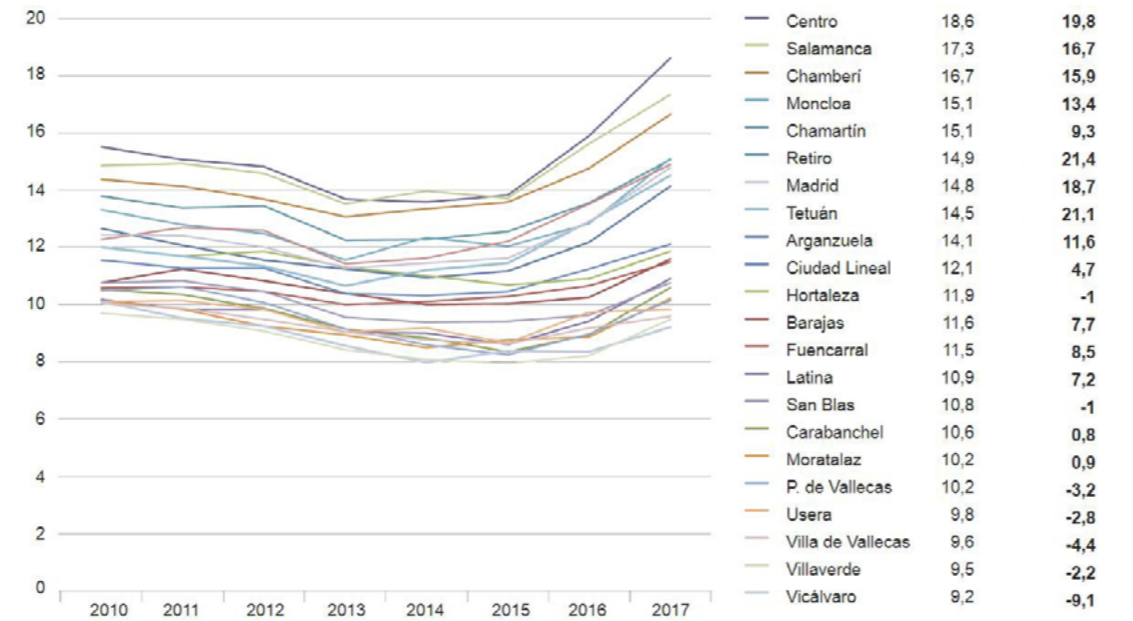


Grafico 3

Img. 10 - Grafico percentuale popolazione femminile e maschile sulla popolazione totale del distretto di Arganzuela e della città di Madrid suddivisa per fasce d'età, riferito all'anno 2017. Fonte dati: <http://portalestadistico.com/municipioencifras/?pn=madrid&pc=ZTV21> -- consultato il 09/03/18

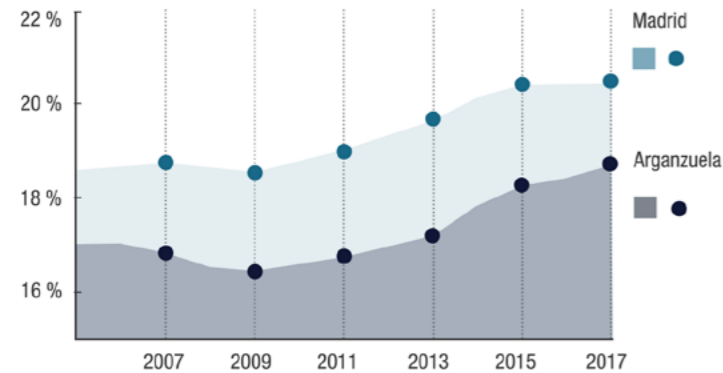
rete ferroviaria delle Cercanías Renfe, che collega la città con l'intera area metropolitana della comunità autonoma di Madrid. Nel distretto di Arganzuela è inoltre presente la stazione di Atocha dalla quale giornalmente partono treni diretti verso le principali città spagnole e verso l'estero. Negli ultimi 15 anni il comune di Madrid ha avviato una serie di interventi per riqualificare l'area, tra questi i principali sono l'intervento di riqualificazione dell'antico mattatoio comunale e l'interramento della strada di circonvallazione della città M-30 con la realizzazione del parco sul fiume. Tali interventi hanno definito elementi di valorizzazione del territorio che attraggono nuovi soggetti nel distretto. Il Matadero è strato trasformato in un centro culturale che grazie ad un fitto programma di eventi e mostre è frequentato dagli abitanti di tutta la città. Il nuovo parco del Madrid Rio ha permesso la bonifica di un'ampia area lungo il fiume, restituendola alla cittadinanza.

Grafico 4



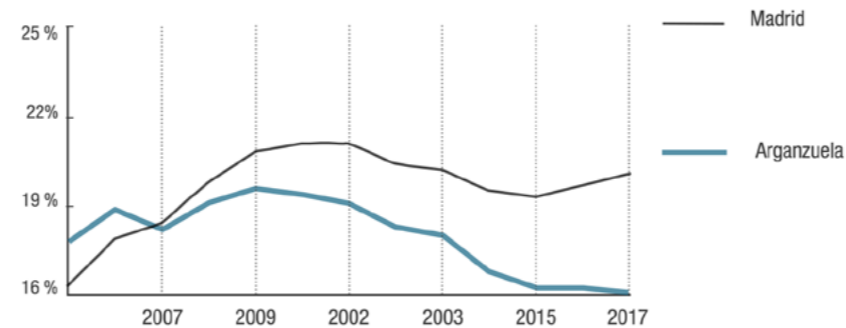
Img.11- Grafico del prezzo degli affitti nel primo quadrimestre dell'anno, espresso in euro a m². Il quartiere di arganzuela è al 10 posto con una variazione percentuale dall'anno 2010 all'anno 2017 del 11,6% ed un prezzo in euro a m² di 14,1 €. Fonte dei dati : <http://www.elmundo.es/grafico/madrid/2017/08/06/596cdf3ee2704e07148b45eb.html> - consultato il 09/03/18

Grafico 5

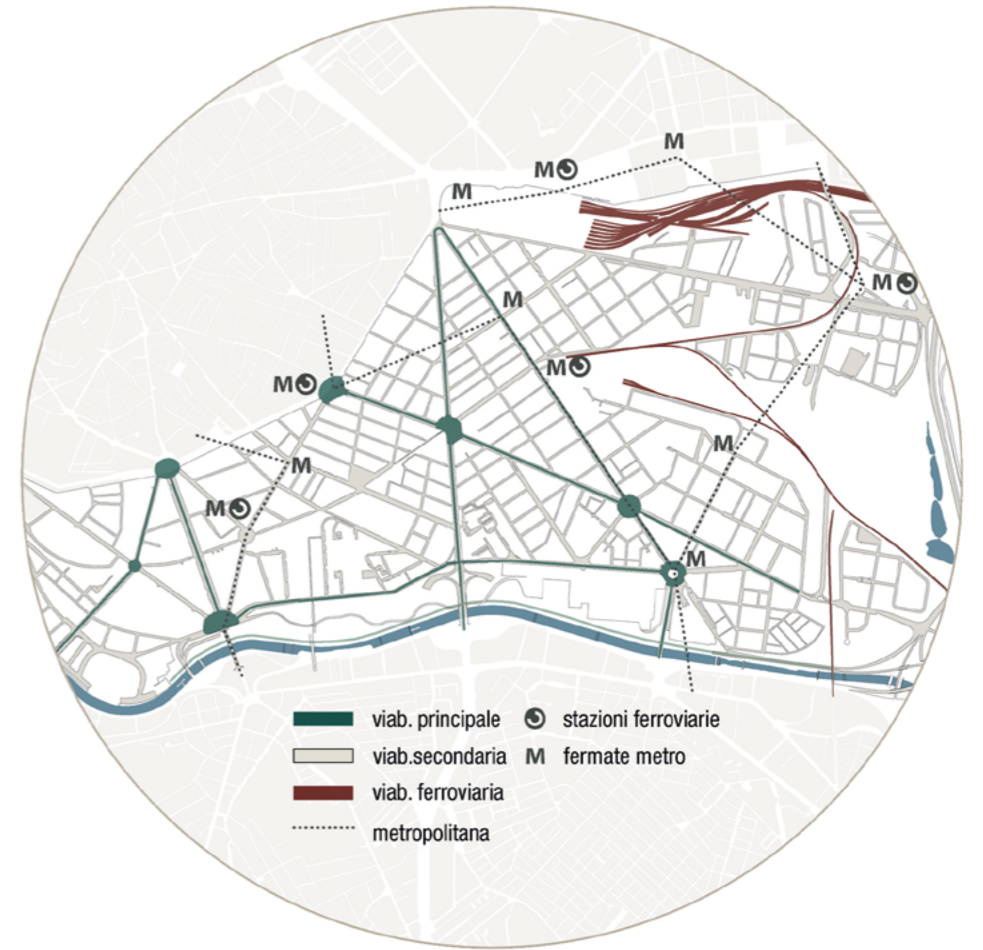


Img. 12 - Grafico percentuale della popolazione di età maggiore a 65 anni sulla popolazione totale del quartiere di Arganzuela e della città di Madrid dal 2005 al 2017. Fonte dati: <http://portalestadistico.com/municipioencifras/?pn=madrid&pc=ZTV21> -- consultato il 09/03/18

Grafico 6



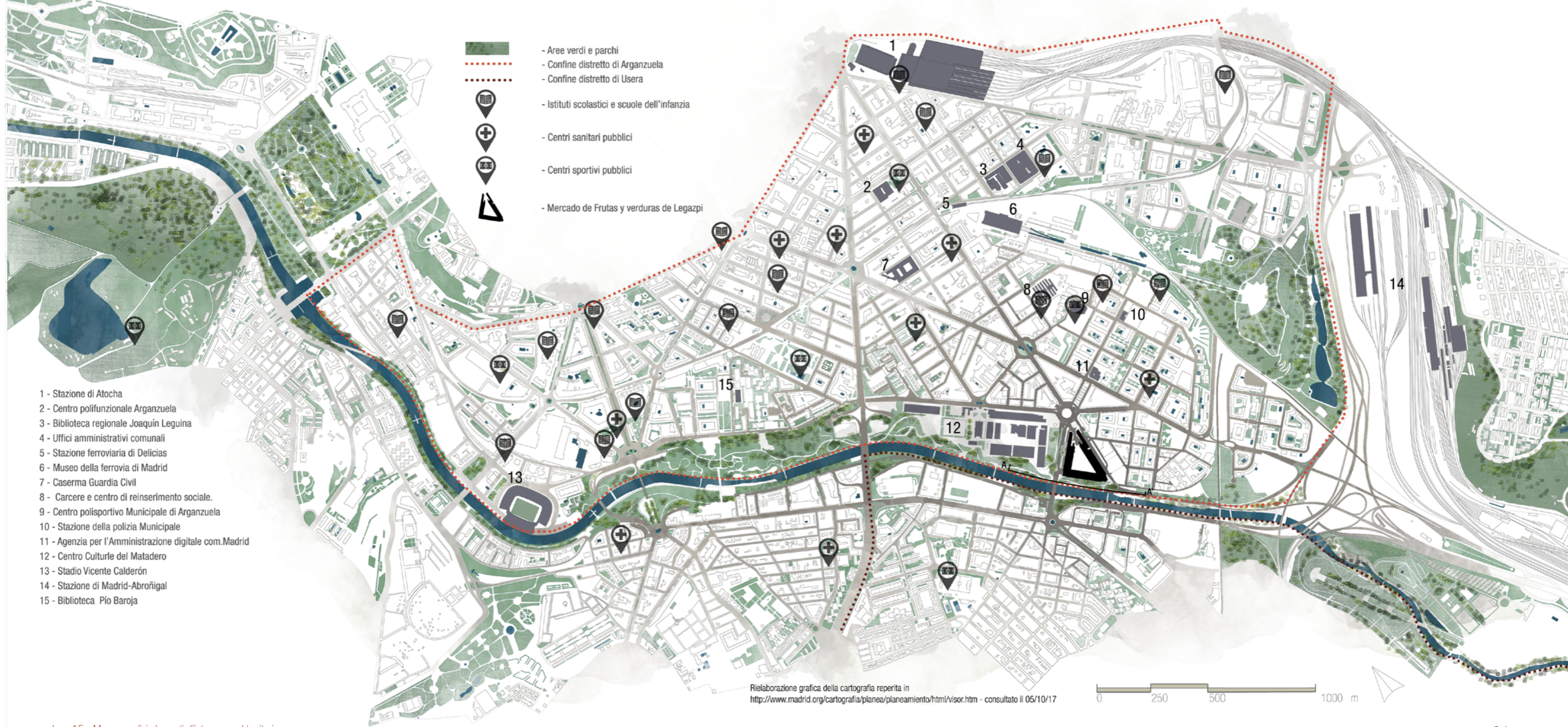
Img. 13 - Grafico percentuale della popolazione di età maggiore a 65 anni sulla popolazione totale del quartiere di Arganzuela e della città di Madrid dal 2005 al 2017. Fonte dati: <http://portalestadistico.com/municipioencifras/?pn=madrid&pc=ZTV21> -- consultato il 09/03/18



Rielaborazione grafica della cartografia reperita in <http://www.madrid.org/cartografia/planea/planeamiento/html/visor.htm> - consultato il 05/10/17



Img. 14 - Mappe analisi pieni e vuoti, destinazioni d'uso e viabilità.



Img. 15 - Mappe analisi elementi d'interesse sul territorio.

S Strengths/Punti di forza

- Vicinanza con il fiume Manzanares.
- Vicinanza al centro città
- Rete dei trasporti con una buona capillarità (stazioni metro e bus).
- Collegamenti con tutta l'area metropolitana di Madrid (stazioni Cercanias Renfe).
- Collegamenti ferroviari nazionali e internazionali (stazione di Atocha).
- Presenza del centro culturale del Matadero
- Nuovo parco fluviale del Madrid Rio
- Cittadinanza attiva e partecipe.

O Opportunities/Opportunità

- Edifici pubblici inutilizzati nei quali inserire funzioni strategiche per la riqualificazioni del quartiere.
- Partecipazione della cittadinanza nello svolgimento di attività aggregative e sociali per il distretto.

W Weaknesses/Punti di debolezza

- Carenza di strutture sanitarie pubbliche.
- Carenza di istituti scolastici pubblici.
- Carenza di biblioteche pubbliche.
- Carenza di spazi di aggregazione per le associazioni di vicini.
- Aumento degli affitti dissociato dal miglioramento dei servizi basilari.

T Threats/Minacce

- Ulteriore Aumento dei prezzi degli affitti che svavorisca le fasce più deboli della popolazione.
- Spostamento dei soggetti per il fenomeno della gentrificazione.
- Speculazione edilizia.

BIBLIOGRAFIA

Andrés MARTINI GARCIA, *Patrimonio Industrial. El Mercado de Frutas y Verduras*, rel. Prof Rafael Guridi Garcia, Escuela Técnica superior de Arquitectura de Madrid, 2017

Beatriz FERNÁNDEZ ÁGUEDA, *La fabrique politique et territoriale du Grand Madrid (1900-1939)*, Cybergeo. 10.4000/cybergeo.28910, 2018

SITOGRAFIA

<http://www.elmundo.es/grafico/madrid/2017/08/06/596cdf3ee2704e-07148b45eb.html> - consultato il 09/03/18

<http://portalestadistico.com/municipioencifras/?pn=madrid&pc=ZTV21> - consultato il 09/03/18

http://gestiona.madrid.org/wpad_pub/run/j/MostrarConsultaGeneral.icm?tipoCurso=ADM&sinboton=S - consultato il 09/03/18

<http://www.madrid.es> - consultato il 01/06/18

<https://madridciudadaniaypatrimonio.org/> - consultato il 01/06/18

<http://www.madrid.org/cartografia/planea/planeamiento/html/visor.htm> consultato il 01/06/18 - consultato il 01/06/18

<http://www.idehistoricamadrid.org/hisdimad/index.htm> - consultato il 01/06/18

<http://www.madrid.org/cartografia/visorCartografia/html/visor.htm> - consultato il 01/06/18

<http://www.madrid.es/UnidadWeb/Contenidos/Publicaciones/TemaUrbanismo/PlanCastro/plancastrocorr.pdf> - consultato il 01/06/18

<http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDCEstadistica/Nuevaweb/Territorio,%20Clima%20y%20Medio%20Ambiente/Territorio/Mapas%20de%20dist%20y%20bar/Arganzuela/Distrito%2002%20-%20Arganzuela.pdf> - consultato il 01/06/18

<https://picodelpanuelo.files.wordpress.com/2015/04/proceso-de-desindustrializacic3b3n-y-urbanizacic3b3n-en-el-distrito-de-arganzuela.pdf> - consultato il 01/06/18

http://www-2.munimadrid.es/urbanismo_inter/visualizador/index_inter.jsp?mapa=CenLoc - consultato il 01/06/18

<http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UrbanismoyVivienda/Urbanismo/MemoriaDeGestion2006/ActuacionesSingulares/Ficheros/C03.pdf> - consultato il 01/06/18

<http://urban-e.aq.upm.es/pdf/RManzanaresFFurbane.pdf> - consultato il 01/06/18

http://www.madridhistorico.com/seccion5_historia/index_evolucion_medieval.php?idmapa=2 - consultato il 02/06/18

ftp://rfa.munimadrid.es/PContratante/publicados/f215c516fbd7d510V-gnVCM2000001f4a900aRCRD/1501139693009/6_R_01.pdf - consultato il 02/06/18

https://elpais.com/diario/2001/12/03/madrid/1007382266_850215.html
- consultato il 02/06/18

http://www.madrid.org/cs/Satellite?cid=1354589859177&language=es&pagename=PortalLector%2FPAGE%2FPLEC_distribuidora - consultato il 02/06/18

- <https://datos.madrid.es/portal/site/egob/menuitem.c05c1f754a33a9fbe4b2e4b284f1a5a0/?vgnnextoid=46b55cde99be2410VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextchannel=374512b9ace9f310VgnVCM100000171f5a0aRCRD&vgnnextfmt=default> - consultato il 02/06/18

http://www.madrid.org/cs/Satellite?cid=1354430264160&language=es&pagename=PortalSalud%2FPAGE%2FPPTSA_subhome&pe-stanna=4&vest=1354430264160 - consultato il 02/06/18

INDICE IMMAGINI

- - IMG 1_ <https://www.flickr.com/photos/139731026@N05/sets/72157664129924626> - consultato il 10/04/18
- - IMG 2_ Ibid.
- - IMG 3_ elaborazione propria
- - IMG 4_ <http://www.madrid.es/UnidadWeb/Contenidos/Publicaciones/TemaUrbanismo/PlanCastro/plancastrocorr.pdf> - consultato il 10/04/18
- - IMG 5_ elaborazione propria
- - IMG 6_ elaborazione propria
- - IMG 7_ elaborazione propria
- - IMG 8_ elaborazione propria
- - IMG 9_ elaborazione propria
- - IMG 10_ elaborazione propria
- - IMG 11_ <http://www.elmundo.es/grafico/madrid/2017/08/06/596cdf3ee2704e07148b45eb.html> - consultato il 09/03/18
- - IMG 12_ elaborazione propria
- - IMG 13_ elaborazione propria
- - IMG 14_ elaborazione propria
- - IMG 15_ elaborazione propria

2 Analisi storica

2.1 Ferrero e i nuovi mercati madrileni

Javier Ferrero, architetto del comune di Madrid, pubblica nel giugno 1935 nella rivista "ARQUITECTURA"¹ un articolo intitolato "los nuevos mercados madrileños" (I nuovi mercati Madrileni) nel quale raccoglie sinteticamente le ragioni per le quali si era resa necessaria la stesura del piano del 1929 ed i criteri seguiti nella progettazione dei nuovi mercati cittadini. Nello scritto l'autore descrive la condizione problematica nella quale versavano i mercati cittadini. L'ultimo tentativo di risanare la situazione risaliva al 1870, quando la Sociedad Belga de Mercados aveva realizzato i mercati della Cebada (1868) e de Los Mostenses (1875), costruiti del tutto simili a quelli creati dalla medesima società a Bruxelles. Propositi di rinnovamento e riorganizzazione dei mercati erano emersi già nel 1925 quando in città esistevano il Mercado del Carmen (1828), il Mercado de San Ildefonso (1835), il Mercado de San Antón (1841), il Mercado de Olavide (1875), quello di San Miguel (1881-1911), e altri minori. Tali strutture tuttavia non erano in grado di soddisfare l'enorme richiesta della città in costante crescita. Ferrero le definisce nell'articolo inadeguate per posizione, dimensioni e condizioni igieniche, ad offrire un servizio opportuno ai quartieri che le ospitavano e si dichiara non sorpreso di ciò data la loro epoca di costruzione. La questione era acuitizzata dalla forte crescita generale dei prezzi della merce, dovuta alla speculazione tra gli intermediari ed all'inflazione, che generavano forti disagi e malcontento tra la popolazione. Nell'anno 1925 l'architetto comunale, Louis Bellido, riceve l'incarico della redazione del Plan General de Mercados de Madrid (Piano Generale di Mercati di Madrid) che tuttavia, per cause economiche,

non viene attuato fino al 1930 quando il bilancio subisce un aumento sostanziale ed il comune incarica i suoi tecnici dell'attivazione del piano di costruzione. La Dirección de Arquitectura Municipal, diretta da Bellido e formata da Javier Ferrero, Leopoldo Ulled e Adolfo Blanco ha elaborato una soluzione che prevede la creazione di un mercato per distretto, situato in prossimità della rete ferroviarie per facilitare la distribuzione e l'accesso. I tecnici definiscono due grandi categorie di mercati, classificati in base all'origine dei prodotti. Della prima categoria fanno parte i grandi mercati grossisti con prodotti di una sola classe: vegetali (frutta, verdura e cereali) e di origine animale (carne pesce, volatili, selvaggina). La seconda tipologia comprende invece i mercati con prodotti di diverso tipo e provenienza come i mercati generali e mercatini delle pulci. Per quanto riguarda i mercati della prima tipologia, il mercato della carne era già stato realizzato in forma moderna nel nuovo complesso del Mattatoio comunale progettato nel 1907 da Louis Bellido mentre, era necessaria la creazione dei mercati di frutta e verdura, del pollame, del pesce, della selvaggina, di uova e latte. In merito ai mercati generali e mercatini, il piano ha disposto la realizzazione dei mercati di Vallehermoso, Pardiñas, Tirso de Molina e Olavide. La scelta di progettare i mercati in base al tipo di mercanzia in essi contenuta deriva da una considerazione di tipo funzionale, merci differenti presentano necessità differenti come lo stesso Ferrero descrive, "il problema della conservazione delle merci, di lavaggio frequente, di odori e di organizzazione che riguardano il mercato del pesce, non hanno nulla a che vedere con quello di ampi spazi, solidità e

¹Javier FERRERO, Nuvos mercados madrileños, "ARQUITECTURA", n°4, (Giugno 1935), p. 114-124



Area città di Madrid nel 1929



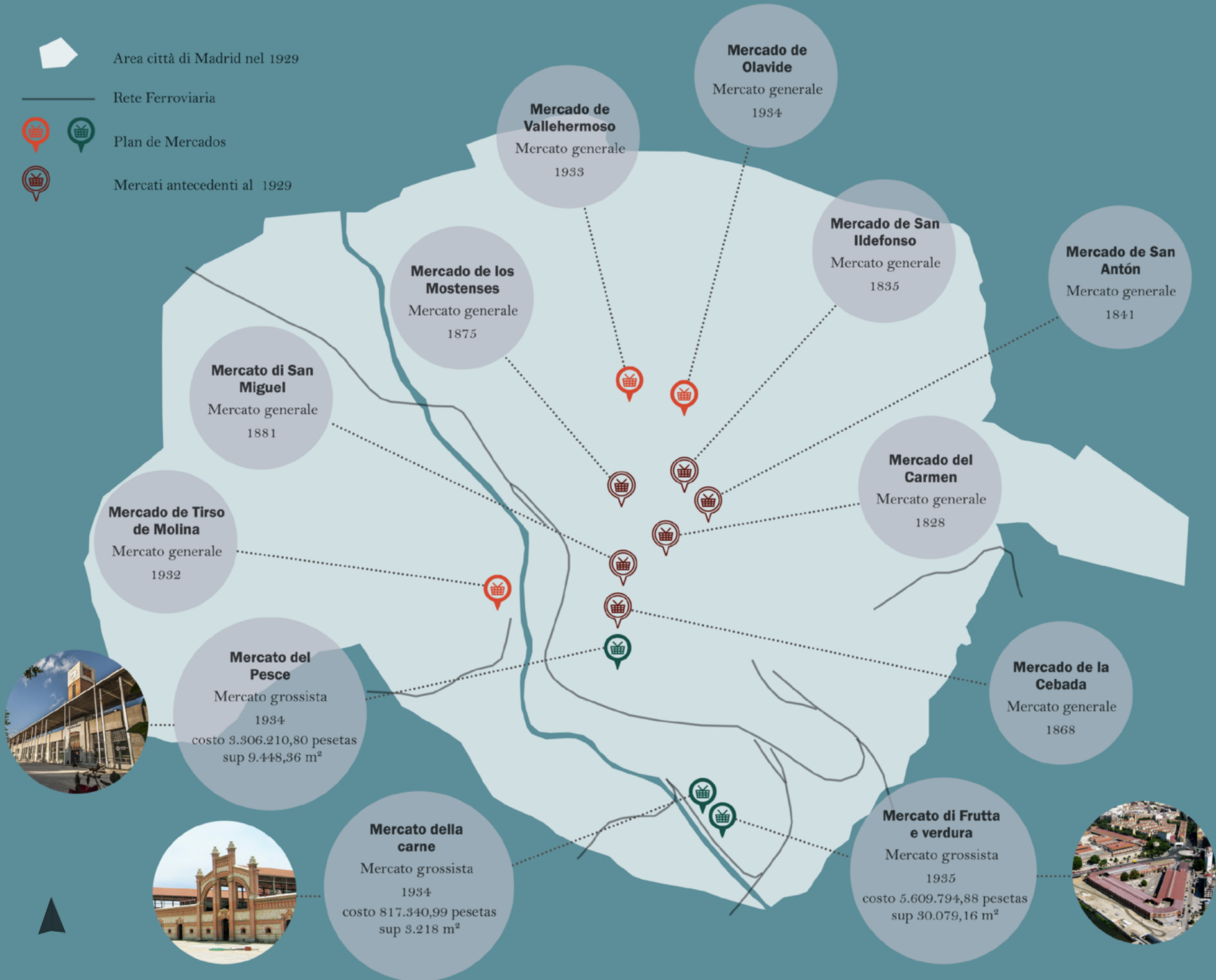
Rete Ferroviaria



Plan de Mercados



Mercati antecedenti al 1929



accessi che caratterizzano il mercato di frutta e verdura e tanto meno con quelli di igiene e perfezione che riguardano quello del latte o il mattatoio”¹. Tutte le scelte che concernono progettazione derivano da valutazioni di tipo dichiaratamente funzionale, dalla scelta del sito al dettaglio degli edifici. L'intento degli architetti è infatti quello di abbandonare i modelli del passato dei mercati Grand Hall del secolo XIX per abbracciare il nuovo ideale moderno, tale indirizzo ha condotto alla definizione di edifici caratterizzati da grande semplicità costruttiva e ordine. Tutti gli elementi accessori non strettamente necessari per un funzionamento efficiente sono stati eliminati. Le decorazioni sia interne che esterne sono abolite, non solo perché considerate spese superflue, ma anche perché creano sporgenze e anfratti nei quali si annida polvere e sporcizia, solitamente difficili da pulire con regolarità. I progettisti nella definizione di piante e alzati si sono basati sullo studio di problematiche e necessità delle funzioni interne, degli utenti e delle merci e sulle moderne concezioni d'igiene. Alcune delle novità introdotte nei progetti riguardano le altezze, ridotte al minimo indispensabile e mai superiori alla portata della manica d'irrigazione, per permettere il lavaggio di tutti gli ambienti, coperture comprese. Alle grandi superfici vetrate di effetto scenico, i progettisti hanno preferito finestre di dimensioni inferiori agevolmente accessibili e aperture con griglie metalliche, le prime infatti tendenzialmente si coprivano di uno strato di sporcizia poiché difficili da raggiungere e dunque da pulire, perdendo il senso del loro impiego. Il controllo dell'ingresso eccessivo di luce nel periodo estivo è stato invece gestito attraverso l'attento studio di tettoie e sporgenze ombreggianti, nonché con l'impiego di vetro verde che limita la trasmissione termica. Per quanto riguarda i solai esterni, gli architetti hanno predisposto l'impiego di materiali impermeabilizzanti

ed un'inclinazione studiata per permettere all'acqua piovana di defluire facilmente nei canali di gronda. Lo studio di efficientamento è stato esteso al dettaglio dei battiscopa e dei rivestimenti negli interni delle navate, realizzati in materiali inattaccabili dagli acidi e resistenti a forti urti. L'architetto paragona nell'articolo lo studio fatto nella progettazione dei mercati a quello che si farebbe per l'allestimento di una sala operatoria. Le attente valutazioni fatte dagli architetti ideatori del Plan de mercados hanno creato modelli per la progettazione ed hanno influenzando la produzione successiva e contribuendo all'ingresso dell'architettura Madrilená nel movimento moderno. Un nuovo ed importante aumento demografico ha interessato la città di Madrid nel corso degli anni sessanta costringendo il comune a prendere nuovi provvedimenti in merito alla situazione dei mercati cittadini. Nel 1973 da un accordo tra il comune di Madrid e l'impresa nazionale MERCASA, nasce l'impresa mista MERCAMADRID (Mercados Centrales de Abastecimiento de Madrid s.a.). La nuova impresa realizza a sud della città un complesso nel quale vengono trasferite le funzioni dei mercati grossisti ponendo fine all'epoca dei grandi mercati cittadini.

¹Javier FERRERO, *Nuvos mercados madrileños*, "ARQUITECTURA", n°4, (Giugno 1935), p. 114-124

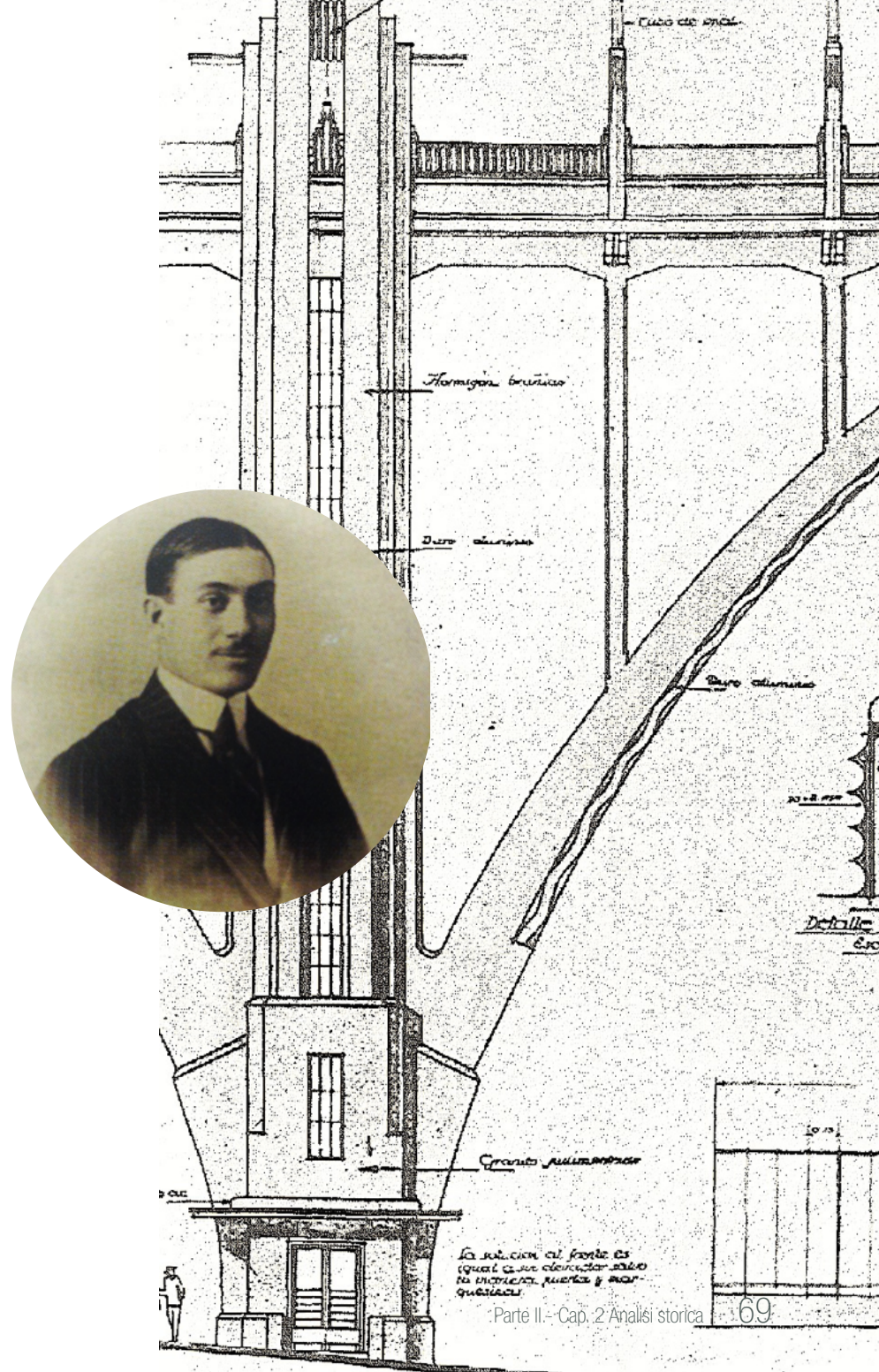
2.2 Javier Ferrero Architetto

L'architetto Francisco Javier Ferrero Llusía ha avuto grande influenza nel panorama madrileno della prima metà del Novecento. Grazie ai suoi incarichi municipali ha cambiato in modo sostanziale il volto della città, accompagnandola nel razionalismo europeo. Francisco Javier Ferrero Llusía, nasce il 3 dicembre 1891, insignito di un cognome molto importante per società Madrilena del tempo e che avrà ripercussioni sulla sua vita e sulla sua carriera. Figlio dell'architetto Louis Ferrero Tomás, cresce in un clima familiare culturalmente molto attivo. In linea con l'educazione prevista all'epoca per un giovane di buona famiglia, Ferrero viaggia in tutta Europa e viene avviato a studi linguistici. A dispetto degli studi precedenti e conformemente alle aspettative dei familiari, segue le orme del padre accedendo nel 1910 alla Scuola di Architettura di Madrid che lo proclama architetto nel 1916¹. La sua carriera ha un inizio brillante con la vincita di vari concorsi, dovuta in parte all'influenza di suo padre. I suoi primi passi nell'architettura infatti sono guidati e sostenuti dall'importante nome dello studio "Ferrero Arquitectos". Il suo primo incarico è nello studio di suo padre, in collaborazione con il fratello, anch'egli architetto. Durante questi anni realizza vari progetti, nei quali tuttavia non emerge ancora il suo tratto più autonomo e personale. Nel 1919 entra nel comune di Madrid come architetto della 1° Sección del Ensanche. Inizia così la sua fase più indipendente durante la quale ha realizzato le opere che lo hanno distinto maggiormente e lo hanno reso uno dei maggiori protagonisti del razionalismo madrileno. Durante gli anni di collaborazione con il comune di Madrid Ferrero matura quella che è considerata un'evoluzione cruciale nel suo operato. Queste è la fase della sua conversione razionalista che si manifesta in una serie di progetti rivoluzionari nel contesto architettonico madrileno. Nel 1920 viene promosso architetto 1° del Ensanche. Dieci anni

¹ Miguel Ángel BALDELLOU, Los Ferrero, Madrid, Ayuntamiento de Madrid, Área Delegada de Vivienda, 2005

Img. 2 - Il giovane Francisco Javier Ferrero nel 1913 (1891-1936)

Img. 3 - Dettaglio del disegno di progetto per il Viaducto de Bailén (1934)

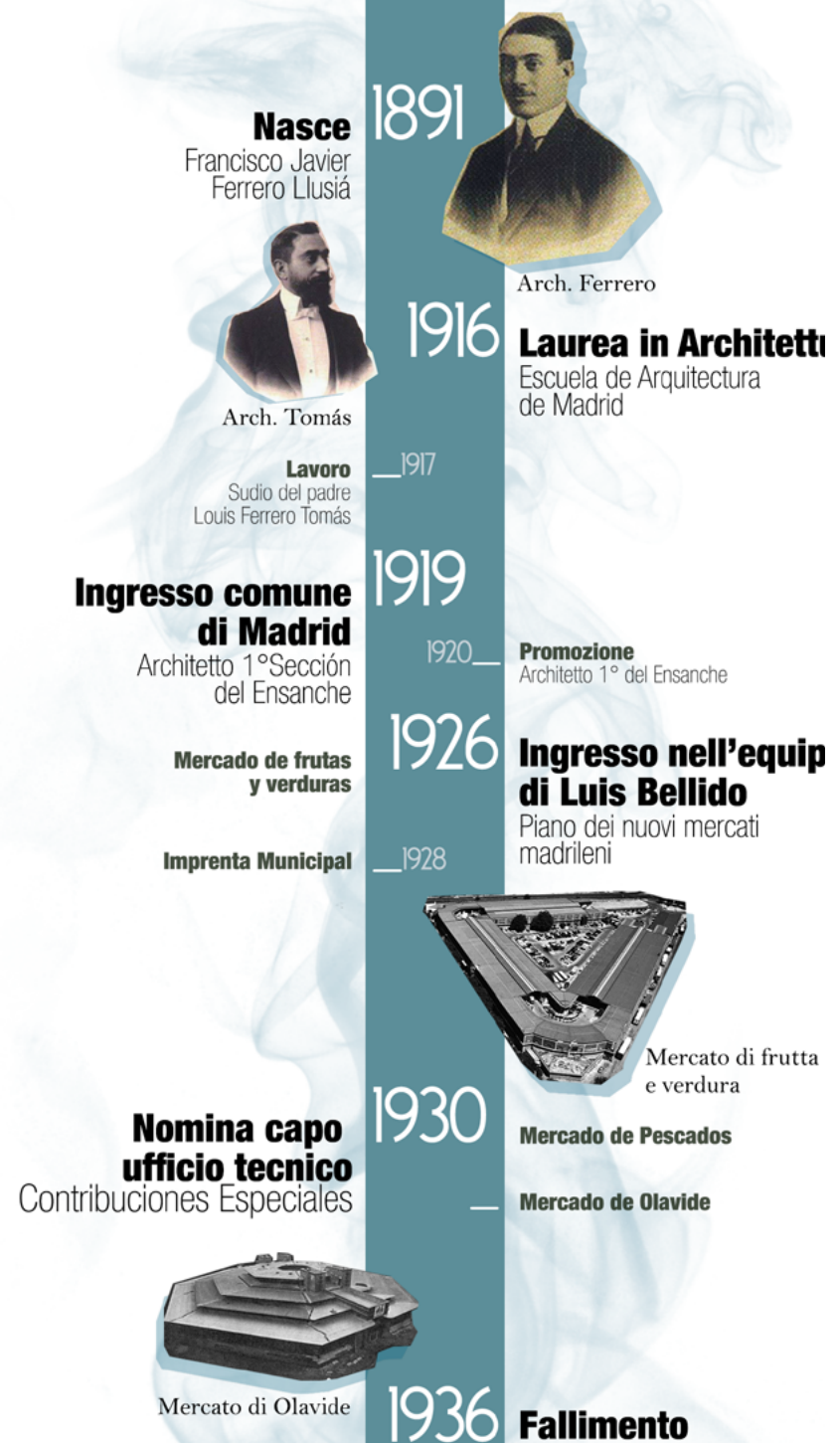


dopo, nel 1930 diventa architetto capo dell'ufficio tecnico di Contribuciones Especiales e già nel 1931 è promosso nella sezione Costruzioni. Questa fase di trasformazione, che rappresenta una rottura con il regionalismo eclettico di suo padre, vede il suo stadio decisivo nel 1926. In questo anno Ferrero entra a far parte dell'equipe, formata da Luis Bellido y González incaricata della realizzazione di progetti per edifici municipali nella capitale. Parallelamente, continua la sua collaborazione con il padre ed è difficile sapere quali dei progetti risultanti da questa collaborazione siano frutto del lavoro dell'architetto, poiché tutti venivano firmati con il timbro "Ferrero, arquitectos". Durante questo periodo cerca di accedere ad una posizione di docente presso la Escuela de Arquitectura de Madrid, in due occasioni, entrambe senza esito. Finalmente nel 1934 occupa la posizione di architetto direttore della sezione Costruzioni del comune di Madrid, la quale occuperà fino alla cessazione della sua attività come architetto nel 1936.

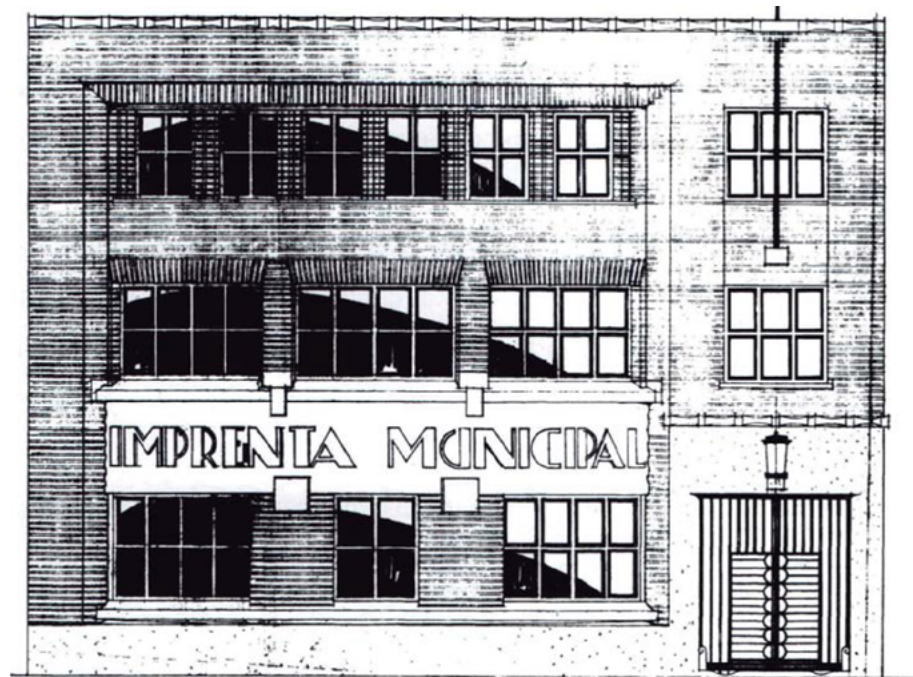
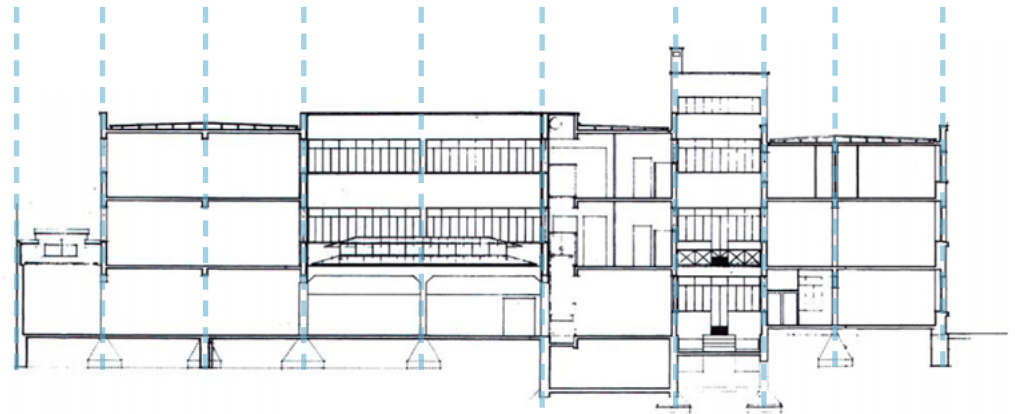
2.3 Opere di Ferrero

L'operato di Ferrero può essere diviso in due grandi famiglie di progetti, quelli realizzati in collaborazione con lo studio fondato dal padre e quelli realizzati per il comune di Madrid. Come già affermato in precedenza i primi sono fortemente influenzati dall'eclettismo che caratterizzava i progetti dell'architetto Tomás ed è difficile distinguere la mano di Ferrero in questi progetti. Gli edifici realizzati durante i suoi incarichi come architetto comunale permettono una lettura nitida, del suo pensiero architettonico. Sono questi ultimi i progetti che lo renderanno una delle figure più rilevanti del panorama dell'architettura razionalista a Madrid. Tra i progetti più rilevanti del suo operato come tecnico comunale troviamo: gli Accessi alla Plaza de Toros (1925); il Mercado de frutas y verduras (1926); l'Imprenta Municipal (1928), il Mercado de Pescados (1930); il Mercado de Olavide (1931); la Tenencia de Alcaldía de Latina (1932); l'Edificio de Limpiezas y Transportes "Parque Sur" (1934), il Viaducto de Bailén (1934).

Img. 4 - Linea del tempo della vita e dell'operato dell'architetto Javier Ferrero



fascia in calcestruzzo il nome “imprenta municipal” spicca in caratteri cubitali come unico elemento decorativo. La grande scritta come il portale traforato dell’ingresso sono di chiara influenza Art Decó e sono un omaggio alla funzione di tipografia dell’edificio. La facciata è asimmetrica, le finestre sono incorniciate da una fascia in laterizio sul lato sinistro e in alto. Nel lato destro, l’ingresso è inserito in una banda più ampia in calcestruzzo e sormontato da finestre in corrispondenza dei due livelli superiori. L’intera facciata è sormontata da una balaustra metallica con montanti verticali e sottili elementi orizzontali di chiusura. A causa dell’aumento del volume di lavoro richiesto alla tipografia ed alla conseguente mancanza di spazio, tra il 1954 e il 1955 l’edificio è stato ampliato. Il progetto per l’ampliamento è stato affidato a Lucio Oñoro che fa realizzare sul terreno adiacente un nuovo volume annesso all’esistente. L’ampliamento ha incluso il rinnovamento della preesistenza per adeguarla alla moderna produzione, in concordanza con la linea stilistica dell’edificio. Il nuovo volume è leggermente arretrato rispetto al filo di facciata dell’esistente e lo schema compositivo della nuova facciata si rifà al disegno di Ferrero. Dal 1986 con la nascita della Imprenta Artesanal l’edificio ha assunto il ruolo di conservare e salvaguardare il patrimonio di antichi macchinari e stampe che si trovano al suo interno. Ad oggi prende il nome di Imprenta Municipal. Artes del Libro ed è un museo nel quale sono esposti oggetti legati alla storia dell’edificio e della stampa.

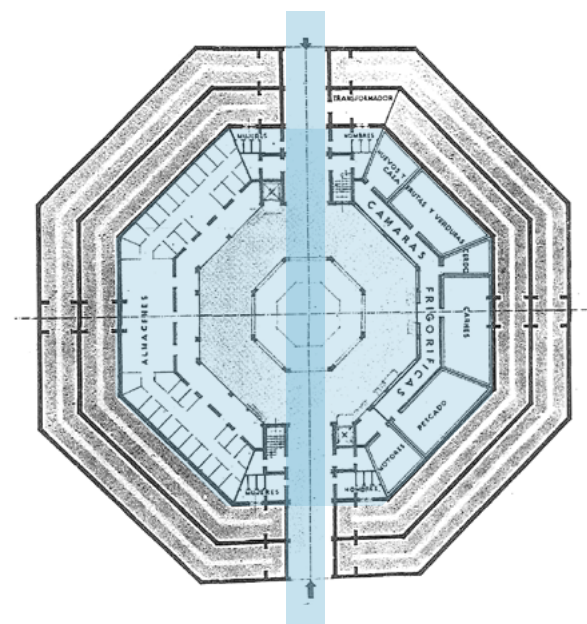
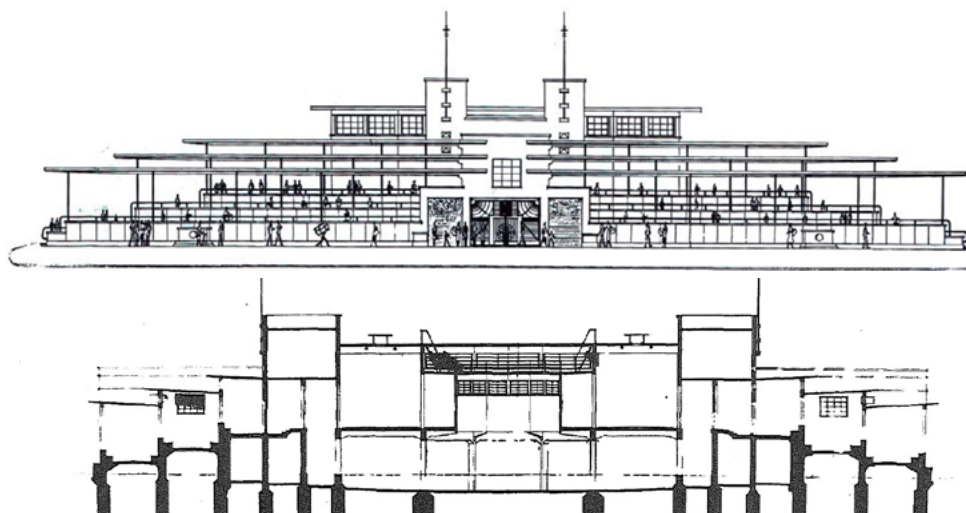


Img. 7 - Sezione longitudinale del progetto originale. Dalla sezione si evince la ricerca dell’architetto di mantenere una certa regolarità nella struttura attraverso la ripetizione del modulo , nonostante l’irregolarità di pianta
 Img. 8 - Facciata principale su Calle Concepción Jerónima.

2.3.2 Mercado de Olavide

Il mercato de Olavide è uno degli edifici progettati nell'ambito del Plan de Mercados dall'architetto Javier Ferrero. L'edificio è stato realizzato nel 1934 e successivamente demolito completamente per volontà della municipalità nel 1974. Il mercato apparteneva alla tipologia dei mercati generali, dedicati alla vendita al dettaglio di prodotti di diversa natura e provenienza. Questo tipo di funzione richiede il rispetto di alcuni requisiti minimi quali: facile accessibilità da parte dei cittadini e dunque apertura verso l'intorno e separazione dei flussi di merci e persone. Nel rispetto di tali requisiti, l'ubicazione scelta dai tecnici municipali è una piazza circolare, Plaza de Olavide appunto, snodo viario di quattro strade che convergono verso il centro della circonferenza. Per massimizzare l'accessibilità, l'architetto utilizza una pianta ad ottagono regolare, perfettamente centrata nella piazza, con accessi pedonali su ogni lato. Gli accessi per i mezzi di trasporto erano invece situati al centro dei lati nord e sud dell'ottagono. La

pianta si articolava in anelli concentrici ed al centro era presente un patio che forniva luce e ventilazione naturale agli ambienti più interni. L'area del patio interno era dedicata alle operazioni di scarico e carico merci, al fine di evitare il trambusto dovuto alla presenza dei mezzi pesanti nella piazza e favorire l'accesso degli utenti. Il patio era circondato dai magazzini e dai locali delle celle frigorifere. Per far sì che i locali per lo stoccaggio delle merci non occupassero troppo spazio nella pianta, Ferrero ha elaborato una sezione su livelli ascendenti. Gli spazi per la vendita, strutturati in anelli concentrici erano disposti su livelli crescenti verso il centro dell'ottagono, definendo una struttura a gradoni. Grazie a questo sistema Ferrero ha potuto creare, al di sotto dell'ultimo anello interno, gli spazi per i magazzini che si trovavano così allo stesso livello del pavimento del patio, facilitando le operazioni di carico-scarico. I mezzi di trasporto delle merci raggiungevano l'area centrale attraverso due ampi passaggi discendenti



Img. 9 - Facciata Sud. Su questa facciata si aprivano gli accessi pedonali e uno dei due accessi per i mezzi di trasporto merci.

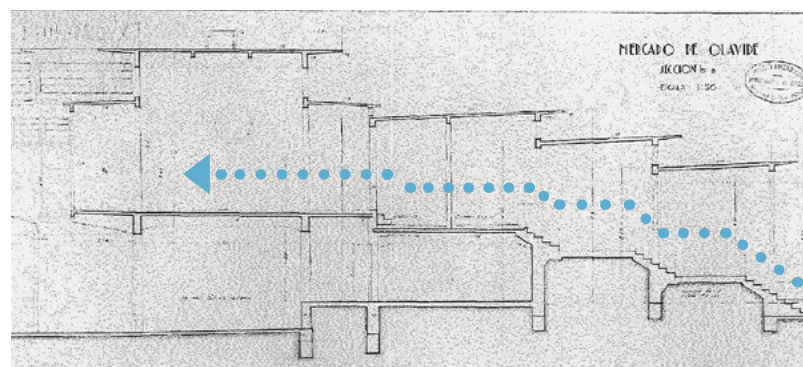
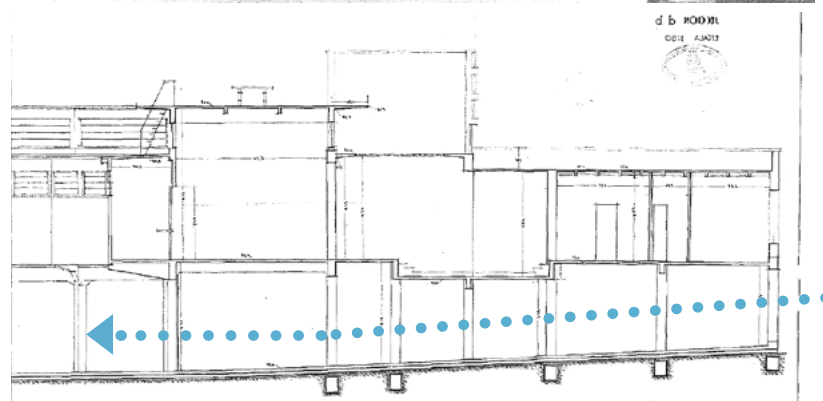
Img. 10 - Sezione trasversale est-ovest.

Img. 11 - Pianta del livello Inferiore. Sono visibili in questa pianta le due strade che connettevano il patio con l'esterno e i locali di deposito.

affiancati, in corrispondenza dell'ultimo anello, da due torrette contenenti i vani scala e i montacarichi. Il sistema strutturale, realizzato interamente in calcestruzzo, enfatizzava la permeabilità e leggerezza dell'edificio. I primi tre anelli concentrici, destinati alla vendita diretta delle merci, non avevano partizioni, ma erano definiti esclusivamente da esili pilastri in calcestruzzo e da sottili tettoie orizzontali leggermente inclinate verso il centro dell'ottagono. Le tettoie, anch'esse strutturate in cerchi concentrici erano disposte su livelli ascendenti, sagomandosi ai gradoni della pianta. Su ogni livello una balaustra metallica costituita da sottili montanti verticali ed elementi orizzontali di chiusura separava i livelli. Mentre i primi tre livelli erano aperti, l'anello più alto era l'unico che presentava muri di tamponamento e serramenti. Il prospetto che ne consegue ha un disegno estremamente lineare e con un'accentuata orizzontalità.

Il mercato della Piazza de Olavide ha rappresentato durante gli anni della sua attività un luogo fortemente legato al vissuto quotidiano degli abitanti della città. A causa di ciò, la scelta municipale del 1972 di demolire l'edificio ha provocato forti reazioni. Le vicende che, in seguito a tale decisione, hanno interessato il mercato trovano ampio spazio nella stampa del tempo, da settembre a dicembre dell'anno 1974. Nonostante fosse stato presentato un progetto alternativo alla demolizione, supportato da commercianti e cittadini che si opponevano con forza alla distruzione, durante l'estate 1974 i lavori di sgombero del mercato vengono portati a termine. Nel tentativo di scongiurare la demolizione la Dirección General de Bellas Artes appoggia pubblicamente la conservazione del bene ed avvia il processo di dichiarazione di interesse architettonico. Il processo non ha il tempo di essere portato a termine perché il giorno 10 di ottobre il sindaco comunica l'imminente demolizione. Il giorno 2 novembre 1974 ha luogo la grande esplosione del mercato del Olavide.¹

¹ Mariano BAYÓN, El mercado de Olavide de Madrid: de la cornisa urbana al capítulo de sucesos, "CAU, Construcción/ Arquitectura/ Urbanismo", n° 33, settembre-ottobre (1975), p. 39-43

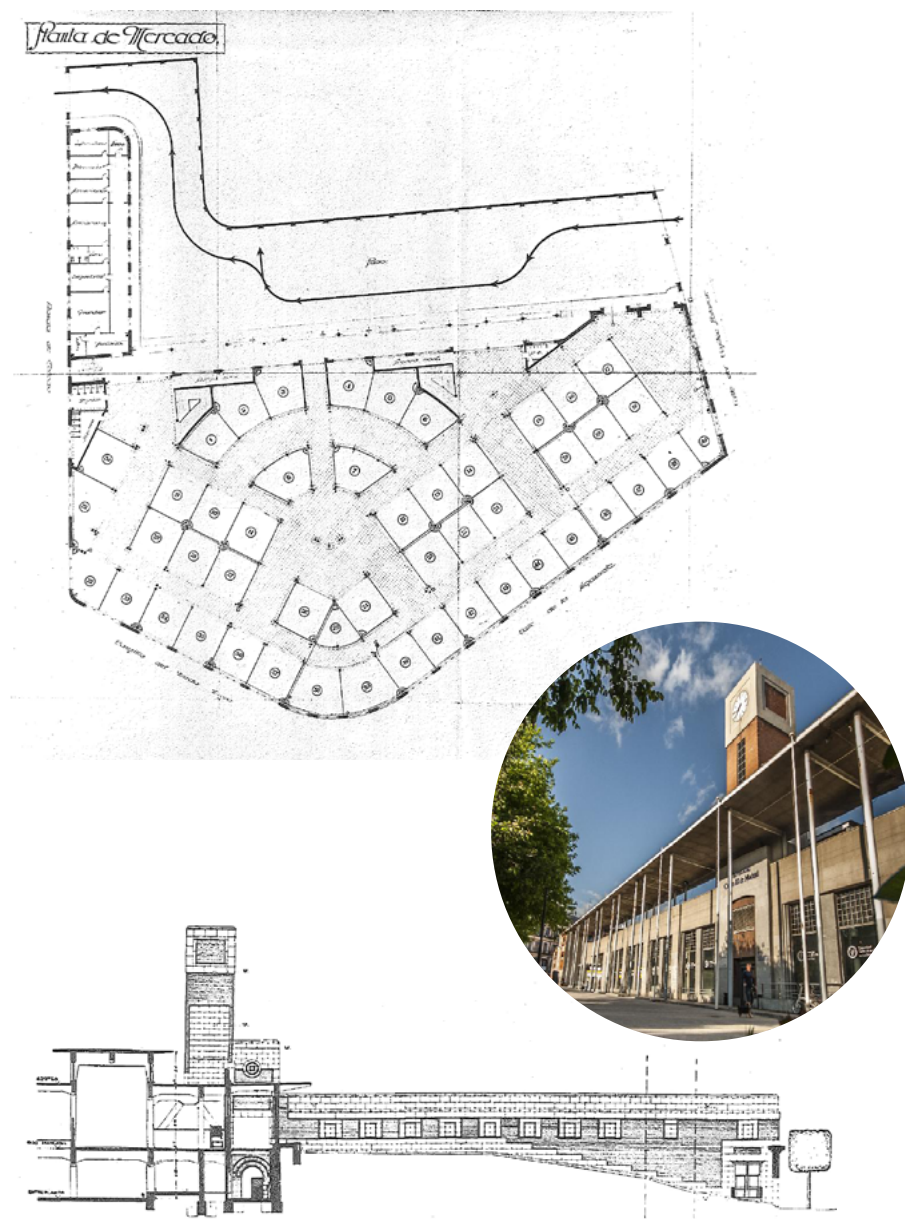


Img. 12 - Antica fotografia di uno degli ingressi principali.

Img. 13 - Sezione trasversale passante per la strada interna. Il percorso per i mezzi di trasporto discendeva verso il patio centrale.
 Img. 14 - Sezione trasversale che evidenzia i livelli di vendita ed i magazzini. Il percorso degli utenti ascendeva verso l'anello più interno.

2.3.3 Mercado central de pescados a Puerta de Toledo

Il Mercado de Pescados (Mercato del pesce) di Puerta de Toledo è uno dei grandi mercati grossisti realizzati nell'attuazione del piano dei nuovi mercati madrileni del 1929. Per la sua realizzazione è stato scelto un lotto, adiacente alla Puerta de Toledo sul quale un tempo sorgeva l'antico mattatoio. L'edificio, costruito su progetto di Javier Ferrero, è stato ultimato nel 1931 ed inaugurato nel 1935. Il mercato è diventato rapidamente l'emblema del quartiere e guadagnandosi il soprannome di "Puerto más grande de España" (porto più grande di Spagna) per via delle enormi quantità di merci che giornalmente vi venivano scambiate. Composizione e struttura dell'edificio sono frutto di attenti studi sulle problematiche legate alla funzione. I mercati in generale devono presentare caratteristiche spaziali tali da permettere un facile spostamento e trasporto delle merci oltre a disporre di spazi abbastanza ampi per il loro stoccaggio. In questo caso in particolare, trattandosi di un mercato del pesce è necessario che gli ambienti siano facilmente lavabili interamente con frequenza giornaliera e che dunque le superfici interne siano lisce e realizzate con materiali resistenti a lavaggi costanti. I muri esterni della pianta sono addossati al perimetro del lotto lungo i lati confinanti con Calle de Campillo e Calle de Arganzuela mentre di fronte alla facciata principale, rivolta verso la Puerta de Toledo è stata lasciata un'ampia area libera. Questo spiazzo, oggi utilizzato come piazza pubblica ed ingresso al parcheggio sotterraneo, nella sua funzione originale era un'area di carico e scarico merci. Per adattarsi al forte dislivello del terreno l'edificio si sviluppa su tre livelli. Il terzo livello, sul quale si aprono ci accessi principali, si affaccia sull'area di carico-scarico, mentre gli altri sono parzialmente interrati e hanno affaccio in direzione opposta sulle vie Plaza del Campillo del mundo nuevo e Calle de Arganzuela. Il terzo livello era sede dei locali di vendita e degli uffici, mentre gli altri due erano destinati allo stoccaggio delle merci e alle celle frigorifere. Al fine di rendere più agevole possibile lo spostamento delle merci, la composizione interna delle piante è essenziale. Il terzo livello,



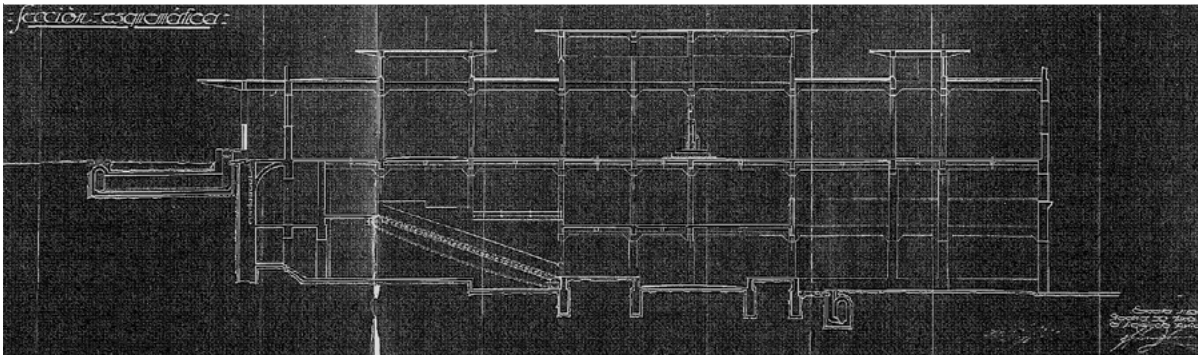
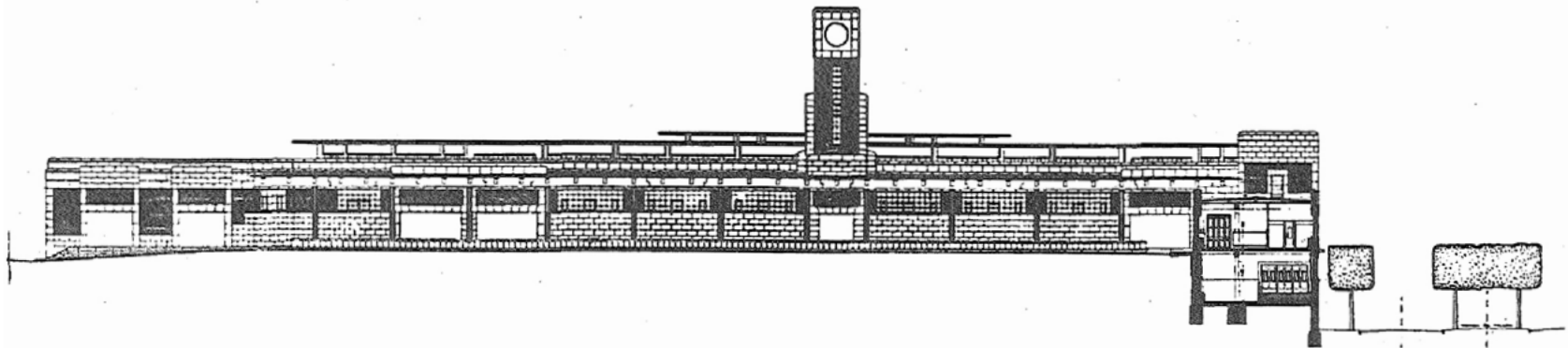
Img. 15 - Pianta originale del terzo livello del mercato del pesce. Il terzo livello ospitava l'area di compravendita.

Img. 16 - Foto attuale della facciata verso Puerta de Toledo.

Img. 17 - Sezione trasversale passante per la facciata principale dalla quale è visibile il prospetto del corpo ortogonale alla facciata.

destinato alla vendita è caratterizzato da una pianta libera nella quale lo spazio è scandito esclusivamente dalle file di pilastri in calcestruzzo. I cinquantaquattro compartimenti interni erano delimitati unicamente da catene o staccionate, per permettere di modificare liberamente lo spazio in base alle necessità, tale composizione di pianta è stata modificata dalle funzioni che l'edificio ha assunto in seguito. L'assenza di pareti divisorie, costruzioni interne o decorazioni superflue favorisce le operazioni di lavaggio evitando la creazione di spazi nei quali si possa annidare sporcizia. Un padiglione indipendente, situato ortogonalmente a destra della facciata principale ospitava le poste e i telegrafi. La facciata, scandita in modo regolare dal modulo strutturale della fila di pilastri è oscurata dalla tettoia che definisce uno spazio coperto agli accessi. L'elemento di maggiore caratterizzazione dell'affaccio sulla piazza è la torre dell'orologio che sormonta l'ingresso principale. L'attività dell'edificio come mercato

è durata ininterrottamente dal 1935 al 29 novembre 1982 quando le sue funzioni vengono trasferite a MERCAMADRID. Un anno dopo la cessazione della sua attività nel 1982 e l'abbandono, il comune ha bandito un concorso per la sua conversione in centro commerciale. L'intervento di conversione si è concretizzato con il restauro della struttura e l'annessione di un nuovo volume all'edificio. La nuova funzione tuttavia non si dimostra proficua e fallisce lasciando nuovamente l'edificio in stato di abbandono. Da questo momento in poi il comune cerca di inserirvi diverse funzioni, sempre senza esito, l'edificio in questi anni si trasforma in mercato di antiquariato, sede di uffici, mercato gourmet e sede delle Fiera del gioco antico di Madrid. Nel 2011 viene firmato un accordo tra la comunità di Madrid e la Universidad Carlos III per la conversione del mercato in sede universitaria. Tale accordo dà i suoi esiti nel 2013 con la cessione dell'edificio all'Università.



Img. 18 - Prospetto principale verso la Puerta de Toledo.

Img. 19 - Sezione trasversale. Nella sezione è mostrato il sistema attraverso il quale è stato gestito il dislivello del terreno. L'accesso principale è situato al terzo livello, nel quale avveniva la compravendita. I due livelli sottostanti erano impiegati come magazzini.

2.4 La cultura architettonica del tempo e il razionalismo madrileno

Una breve descrizione del processo attraverso il quale si evolve, nell'ambito spagnolo e madrileno, l'architettura del XX sec., è necessaria per una migliore comprensione del contesto nel quale nasce il mercato di Legazpi. La conoscenza dei caratteri che il movimento moderno assume in Spagna nel corso del XX, ci dà degli strumenti per comprendere il valore architettonico dell'edificio. Il rinnovamento architettonico nella capitale spagnola è stato fortemente influenzato dagli avvenimenti storici ed alcune date a cavallo tra XIX e XX, hanno avuto grande risonanza nel suo sviluppo. Nel 1898, anno della guerra ispano-americana, la Spagna perde le colonie in America. Nonostante l'apparente indifferenza con la quale viene accolta la notizia nella nazione, l'architettura ha rispecchiato i nuovi sentimenti nazionalisti generati dall'evento. Si diffondono in Spagna nel corso del primo '900 due movimenti architettonici in antitesi, uno cosmopolita che si ispira ai modelli europei moderni e dimostra la volontà di apertura verso l'Europa, ed uno invece di forte impronta nazionalista che recupera modelli tipicamente spagnoli e tende a rafforzare la chiusura nazionale¹. A Madrid in particolare in questi anni l'architettura è legata prevalentemente ai modelli tradizionali con lo sviluppo del Neomudéjar e l'evoluzione moderna è rappresentata dall'impiego dello stile francese, un decadentismo tipico della Belle Époque. Tuttavia non si tratta di una vera e propria modernizzazione del modello, quanto di una copia dello stile. Come afferma Alonso Pereira riguardo l'architettura moderna del periodo a Madrid "no pasó de ser un formalismo superficial carente de sentido propio, dando aquí de sí poco más que unas formas epidérmicas una ornamentación retórica y sonora"². Nel 1909, in seguito alla settimana tragica di Barcellona, durante la quale il sollevamento della classe operaia è stato represso con violenza dall'esercito, le posizioni nazionaliste si radicalizzano, con conseguenze in

¹ José Ramón ALONSO PEREIRA, Madrid 1898 – 1931 de corte a Metrópoli, Madrid, Comunidad de Madrid, 1985

² Ibid.



Img. 20 - Scorcio di Gran Via a Madrid, realizzata nei primi decenni del '900 è uno spaccato dell'architettura madrilena del periodo. Il primo tratto costruito tra il 1910 e il 1915 presenta esempi tradizionalisti e di ispirazione francese. Nel secondo tratto più recente, sono presenti alcuni esempi di edifici funzionalisti.

architettura. Il modernismo e il decadentismo vengono sostituiti da uno stile solenne e monumentale, denominato “estilo Alfonso XIII”. Tale stile recupera tutte le tendenze architettoniche che hanno interessato l’inizio del XIX sec.: Medievalismo, Mudejarismo, accademismo etc. Nel Periodo compreso tra il 1917 ed il 1931, anno della nascita della seconda Repubblica, l’architettura in Spagna assume carattere politico, il recupero dell’architettura tradizionale spagnola, con il suo carattere monumentale e aulico diventa rappresentativo della destra politica mentre l’architettura delle avanguardie e del rinnovamento è legata alla fazione sinistra. La crisi del modello tradizionale avviene quando gli ampliamenti di fine ‘800 non si dimostrano del tutto efficaci nel contenere il forte aumento demografico che ha interessato la città Novecentesca. Le problematiche sociali e sanitarie derivate dalla crescita della popolazione e le nuove concezioni d’igiene, hanno portato alla luce la necessità di intraprendere un rinnovamento architettonico non solo formale, ma anche costruttivo e metodologico nella pianificazione della città.

In questo contesto storico a Madrid, intorno a figure come Bellido, Balbuena, Giner, o Lorite si crea un nucleo di pensatori che affronta con una concezione nuova quella che sarà la gestione della città, con i suoi aspetti urbanistici, i suoi servizi, mercati, centri scolastici e di sanità pubblica e l’esigenza di risanamento del centro¹. Luis Bellido in particolare attraverso l’incarico capo dell’ufficio per la costruzione e conservazione degli edifici municipali del comune di Madrid ha la possibilità di cambiare il volto della città. Nel 1931 in particolare, con l’inizio della II Repubblica, l’architettura moderna sembra finalmente avere spazio per

nuove sperimentazioni. Tuttavia il governo repubblicano si dimostra instabile e di breve durata e conduce in soli otto anni ad un regime totalitario. Nell’anno 1939 infatti i ribelli nazionalisti vincono la guerra civile portando Francisco Franco alla guida del Paese. A partire da questo anno il fascismo vincitore ha svolto un’intensa attività repressiva e punitiva, nei confronti di tutti coloro che avevano lavorato al servizio della repubblica. L’architettura d’avanguardia ed i suoi architetti, avendo assunto in Spagna carattere politico a servizio della sinistra al governo, subiscono una pesante repressione. Molti di questi architetti vengono esiliati o addirittura giustiziati, nel tentativo di estirpare l’architettura moderna dal mondo spagnolo. La nuova architettura imposta dal regime in questi anni è caratterizzata dal recupero di forme e modelli dalle architetture delle grandi civiltà del passato e della storia spagnola. In particolare nei primi anni di dittatura l’architettura era influenzata da un grande affanno patriottico e ha prodotto edifici monumentali il cui scopo era quello di esaltare la figura del dittatore. La parentesi razionalista madrileña non è dunque stata un fenomeno banale e la sua eredità rappresenta per la città una grande ricchezza in quanto testimonianza di un impegno politico e sociale per il rinnovamento cittadino.

¹ Juan A. CORTÉS VÁZQUEZ DE PARGA, *El racionalismo madrileño Casco antiguo y Ensanche. 1925-1945*, Colegio Oficial de Arquitectos de Madrid, Comisión de Cultura, 1992

2.5 Storia del mercato di frutta e verdura di Legazpi

La Storia dell'edificio ha inizio nel 1924 quando la Sociedad Anonima de Depósitos Generales (SADG) offre al comune di Madrid un terreno per la realizzazione di un nuovo magazzino di stoccaggio delle merci destinate ai mercati cittadini. I depositi, al tempo situati nel Paseo Imperial, erano stracolmi e non più in grado di soddisfare la richiesta, ed i grossisti lamentavano da tempo la necessità di nuovi spazi per l'immagazzinaggio. Nel 1925 tuttavia, la situazione non aveva ancora trovato soluzione e viene dunque bandito un concorso per la scelta di un terreno. Il bando di concorso indicava precisi requisiti che il terreno avrebbe dovuto possedere: superficie di almeno 3000 m², ottima accessibilità, vicinanza alla rete ferroviaria e facile accesso dei vagoni al lotto. Il concorso è stato convocato il 15 giugno 1925 ed il 12 settembre dello stesso anno si è giunti ai risultati, tuttavia senza l'elezione di un vincitore. Nessuna delle proposte presentate possedeva i requisiti necessari. Solo successivamente i tecnici comunali hanno individuato un terreno che rispondeva alle esigenze del progetto ed era inoltre già connesso con la diramazione ferroviaria esistente che raggiungeva il Mattatoio comunale. Si trattava di un terreno adiacente al fiume Manzanarre, tra il Ponte de la Princesa e l'Antiguo Camino del vado. Il lotto di 30.079,16 m² di forma triangolare e si affaccia sulla Plaza de Legazpi, sulle Vie Vado de Santa Catalina e Via Maestro Arbós. La parcella, denominata Pico del Pañuelo, residuo degli antichi pascoli di Arganzuela, era già di proprietà del comune. Tale elemento avrebbe permesso di evitare ulteriori costi dovuti all'acquisto. In seguito ad una nuova proposta di vendita da parte della SADG del 16 settembre, approvata e poi successivamente bocciata dall'architetto comunale Louis Bellido a causa della variazione del prezzo pattuito, la scelta cade a favore del terreno adiacente al Mattatoio. Con l'approvazione di Bellido il lotto è stato eletto ufficialmente il 16 dicembre 1925, anno nel quale l'architetto comunale viene inoltre incaricato della redazione del Plan



Img. 21 - Foto storica dell'interno del mercato scattata durante una giornata di ordinaria attività (1955). Trattandosi di un mercato grossista, l'edificio ospitava giornalmente importanti flussi di merci, persone e mezzi.

General de Mercados de Madrid (Piano generale dei mercati madrileni). Il 29 dicembre dello stesso anno Bellido ha delegato la predisposizione di quest'ultimo alla sezione de Construcciones Municipales formata dagli architetti Javier Ferrero, D. Leopoldo Ulled, D. Adolfo Balnco. Il piano è stato elaborato secondo i nuovi principi razionalisti del secolo ed il lotto precedentemente citato è stato scelto come sede del progetto per il Mercado de Frutas y verduras. Il progetto è stato firmato nel 1926 dall'architetto Javier Ferrero Llusía e dall'ingegnere civile Alfonso Peña Boeuf che si è occupato della progettazione strutturale. A causa di mancanza di fondi la costruzione dell'edificio non è stata avviata prima del 1935, tuttavia la data della firma è cruciale perché anticipa di un anno, almeno nel concreto, il concetto di razionalismo in Spagna. L'edificio diventa un punto nevralgico dell'area che nel corso del '900 è stata inglobata dall'espansione cittadina diventando un'area prevalentemente industriale. Il mercato svolge la sua funzione dal 1935, anno del suo completamento a al 1973 quando le sue funzioni vengono trasferite negli stabilimenti di Merca Madrid. Persa la sua funzione originaria, l'edificio diventa per lungo tempo un grande contenitore di funzioni disparate fino al quasi totale inutilizzo. Il comune di Madrid vi localizza funzioni che presentano problemi nell'essere inserite in altri tipi di edifici. Successivamente e simultaneamente è occupato da uffici del governo del distretto, parcheggi e officina del parco autoveicoli municipale, magazzino del corpo dei pompieri e della protezione civile e deposito oggetti smarriti. Nello anno 2007 il comune ha indetto, in collaborazione con il COAM, un concorso di idee per l'elaborazione di un progetto per la riqualificazione¹. Il concorso si è concluso con l'elezione della proposta di Jesús Ulargui e Eduardo Pesquera. Questo progetto tuttavia non vedrà mai la luce per ragioni che verranno spiegate meglio nel paragrafo successivo.

Nell'anno 2014, la demolizione del vicino centro sociale occupato,

¹ https://www.coam.org/media/Default%20Files/servicios/concursos/concursos_ocam/2007/mdo_fyv/070906_mdo_fyv_bases.pdf - consultato il 10/06/18

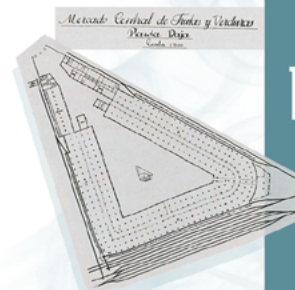
Img. 22 - Linea del tempo dell'edificio del Mercato di Legazpi.

Scelta del lotto

Ad opera di Louis Bellido

1925

Plan General de Mercados de Madrid
Redatto da Javier Ferrero,
D. Leopoldo Ulled,
D. Adolfo Balnco



Pianta Piano terra

Avvio lavori di costruzione

Costruttori :
Fratelli Eguinoa

1935



Elementi aggiunti dalle nuove funzioni

Edificio contenitore di attività disparate
Uffici, parcheggio, magazzino, deposito oggetti smarriti.



1973

Cessazione della sua attività di mercato

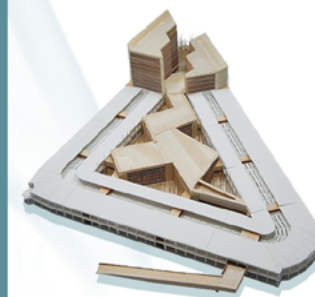
Trasferimento a MERCAMADRID

Concorso per la riqualificazione

Comune di Madrid e
COAM

2007

Progetto vincitore del concorso



2017

Cessione spazi
All'associazione EVA

denominato La Trava, ha suscitato una forte reazione della cittadinanza che da quel momento si è organizzata in varie associazioni di vicini che chiedevano al comune la concessione degli spazi del mercato. In seguito a una riunione delle associazioni con una rappresentanza della Direzione Generale della Partecipazione Cittadina del comune di Madri, è stato definito un progetto per la futura gestione degli spazi del mercato, presentato nell'ottobre 2014 in una riunione successiva. Il progetto, oltre a prevedere il riassetto dell'edificio presentava anche un piano di attività e servizi da installare al suo interno. Nel febbraio 2015 il comune ha dato risposta negativa alle richieste avanzate dalla popolazione bocciando il progetto. In seguito all'ultima riunione tra associazioni e municipalità, è stato reso pubblico un progetto per il mercato che ne prevedeva la conversione in un mercato gourmet tramite assegnazione pubblica ad una gestione privata¹. A seguito delle elezioni municipali, il progetto è stato sospeso ed il nuovo governo municipale, di diverso orientamento politico, ha dato dimostrazione di avere altri piani per l'edificio. La nuova amministrazione dimostrandosi più sensibile alle richieste dei cittadini, ha bloccato il progetto in quanto contraria alla cessione e vendita di spazi pubblici a privati. Nel settembre del 2015 è stata presentata nuovamente dalle associazioni di vicinato la petizione per la cessione e gestione degli spazi del mercato alla cittadinanza ed ha avuto avvio un nuovo ciclo di riunioni con i rappresentanti del comune. Le trattative non sono state immediate, sono stati necessari vari incontri tra il comune e i rappresentanti di centri occupati, centri sociali del quartiere e associazioni che richiedevano l'uso dell'intero edificio. Il nuovo governo tuttavia non ha intenzione di cederlo integralmente, perché prevede l'utilizzo di gran parte dello spazio per l'inserimento di uffici comunali. Il risultato di tali riunioni è stato la cessione da parte del comune di una porzione del mercato



0 250 750 1500 m

Area mercato

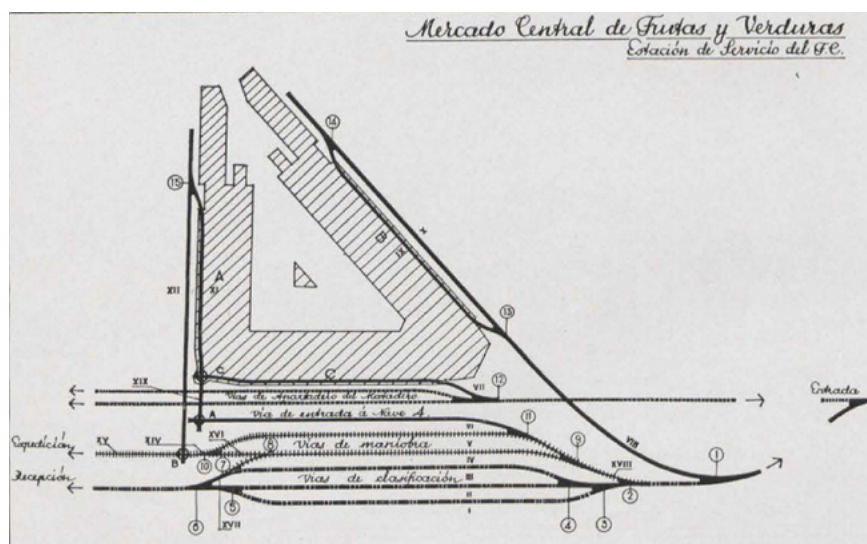
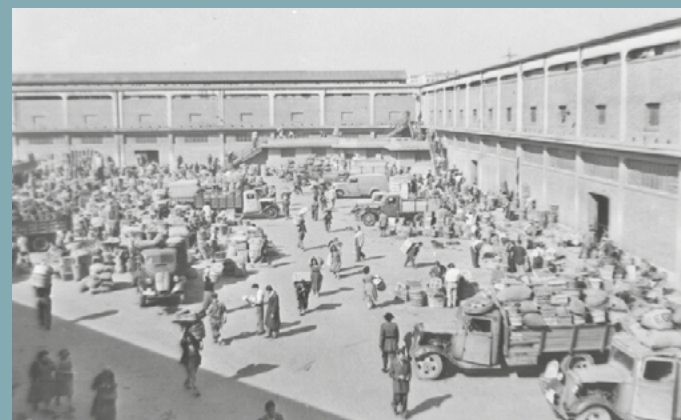


Img. 23 - Carta della città di Madrid del 1900. Il lotto sul quale viene realizzato il mercato era al di fuori dei confini della città. L'espansione che si verifica nel corso le del '900 ha inglobato l'area.

Img. 24 - Carta della città di Madrid del 1970. La linea ferroviaria si connette con i due complessi del mercato e del mattatoio comunale che sono ormai integrati nel tessuto cittadino.

¹ <https://www.madriario.es/noticia/419592/distritos/el-ayuntamiento-niega-a-los-vecinos-el-uso-del-mercado-de-frutas-de-legazpi.html> - consultato il 20/04/18

alla giunta municipale del distretto di Arganzuela. Questa a sua volta ha bandito un concorso pubblico di gestione, accessibile alle associazioni di vicinato legalmente costituite e riconosciute dal comune. L'associazione Eva (espacio vecinal de Arganzuela) è stata la vincitrice del concorso nel maggio del 2015, le chiavi tuttavia vengono consegnate nel febbraio 2017 in seguito dell'adeguamento dei locali. A oggi solo una piccola parte, corrispondente al volume ad un solo livello a sinistra dell'ingresso principale, è occupata dall'associazione EVA. Quest'ultima vi svolge differenti attività di carattere sociale dedicate agli abitanti del quartiere, quali corsi di ballo, cucito, pittura, yoga etc. oltre ad offrire spazi per lo studio e sale per riunioni e conferenze. La quasi totalità dell'edificio restante è ad oggi sottoposta ad un intervento di consolidamento strutturale, previsto dal progetto di riqualificazione e ri-funzionalizzazione dell'edificio.

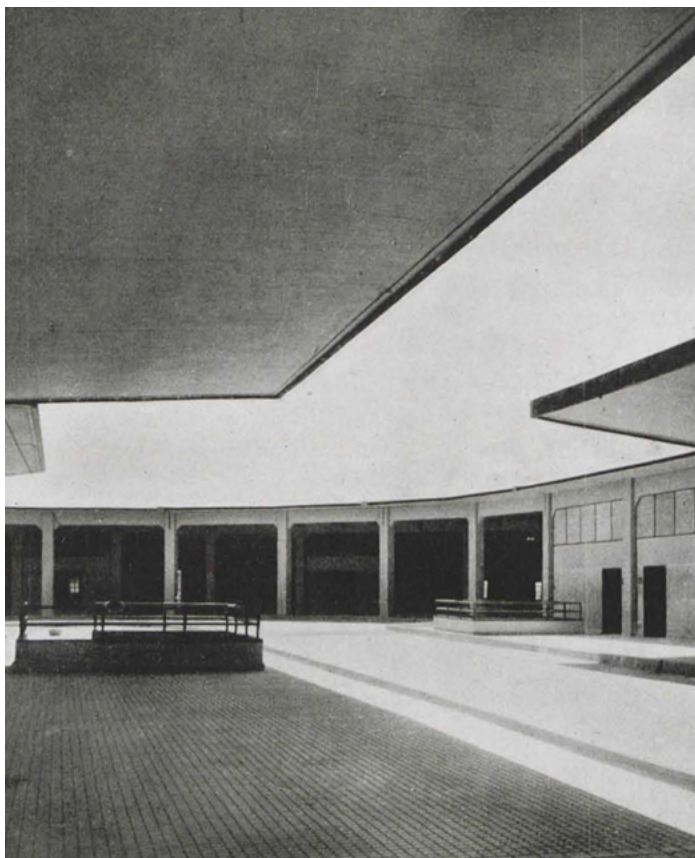


Img. 25 - Progetto per la diramazione ferroviaria che raggiungeva il mercato.

Img. 26 - Foto storica della piazza Legazpi e dell'accesso principale al mercato (1935)

Img. 27 - Foto storica del prospetto del mercato su piazza Legazpi (1935)

Img. 28 - Foto storica della piazza interna del mercato durante il periodo di attività (1955)



Img. 29 - (In alto) Foto del 1935 scattata in corrispondenza delle curve di congiunzione delle navate al primo livello del mercato. La strada centrale che percorre tutta la pianta non era coperta.

Img. 30 - (In alto a destra) Foto di uno dei nuovi portoni d'accesso inseriti nel processo di adattamento del mercato alle nuove funzioni . (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

Img. 31 - (nel cerchio) Foto di una delle installazioni aggiunte all'interno per rispondere alla funzione di garage per i mezzi municipali. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

Img. 32 - Foto di un ambiente interno adattato alle nuove funzioni. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

BIBLIOGRAFIA

- CASAS RAMOS, M^a Encarnación, *El Arquitecto Francisco Javier Ferrero Llusía*, en Villa de Madrid 86, Vol. IV, 1985, pp. 33-42
- José Ramón ALONSO PEREIRA, *Madrid 1898 - 1931 de corte a Metrópoli*, Madrid, Comunidad de Madrid, 1985
- Juan A. CORTÉS VÁZQUEZ DE PARGA, *El racionalismo madrileño Casco antiguo y Ensanche. 1925-1945*, Colegio Oficial de Arquitectos de Madrid, Comisión de Cultura, 1992
- Miguel Ángel BALDELLOU, Anton CAPITEL, *Arquitectura española del siglo XX*, in SUMMA Artis, Historia General del Arte, vol. XL, Madrid, Espasa Calpe, 1995
- Ángel URRUTIA NÚÑEZ, *Arquitectura española. Siglo XX*, Madrid, Cátedra, 1997
- Miguel Ángel BALDELLOU, *Los Ferrero*, Madrid, Ayuntamiento de Madrid, Área Delegada de Vivienda, 2005
- Joaquín IBAÑEZ MONTOYA, Rafael GURIDI GARCÍA, Fernando VELA COSSIO, *Teoría y técnicas de la restauración: Mercado de frutas y verduras Legazpi proyectos de intervención*, "Cuadernos del Instituto Juan de Herrera de la Escuela de Arquitectura de Madrid", Instituto Juan de Herrera, Madrid, 2013
- Fabiana OTTATI, *Per un riuso dei complessi ex industriali. Un nuovo centro polifunzionale nella "Tabacalera" di Madrid*, Tesi di Laurea, rel. Prof. Monica Naretto, Politecnico di Torino, 2016
- Andrés MARTINI GARCIA, *Patrimonio Industrial. El Mercado de Frutas y Verduras*, rel. Prof Rafael Guridi Garcia, Escuela Técnica superior de Arquitectura de Madrid, 2017

RIVISTE

NUEVOS mercados centrales en Madrid, “La Construcción Moderna (Madrid)”, XXXIII, n° 10 (15.05.1935), p 73 – 75

Javier FERRERO, *Nuevos mercados madrileños*, “ARQUITECTURA”, n°4, (Giugno 1935), p. 114-124

Mercado de Legazpi, “CAU, Construcción/ Arquitectura/ Urbanismo” n°33, (septiembre-octubre 1975), p 108

Mariano BAYÓN, *El mercado de Olavide de Madrid: de la cornica urbana al capítulo de sucesos*, “CAU, Construcción/ Arquitectura/ Urbanismo”, n° 33, settembre-ottobre (1975), p. 39-43

J. RAMÍREZ DE LUCAS, *Cuatro arquitectos, cuatro ciudades*, Diario ABC (11 Febbraio1988), p. 131

María Cristina GARCÍA PÉREZ, *El mercado central de frutas y verduras*, “Arquitectura COAM”, n°7, (noviembre 2000)

SITOGRAFIA

<http://www.madrid.es> – consultato il 01/06/18

http://www.docomomoiberico.com/index.php?option=com_k2&view=item&id=1500:antiguo-mercado-central-de-frutas-y-verduras&Itemid=11&vista=1&lang=es – consultato il 01/06/18

http://www.docomomoiberico.com/index.php?option=com_k2&view=item&id=174:imprensa-municipal&Itemid=11&vista=1&lang=es – consultato il 01/06/18

<https://aempm.com/historia-de-la-aempm/> – consultato il 01/06/18

http://www.docomomoiberico.com/index.php?option=com_k2&view=item&id=1601:mercado-de-pescados&Itemid=11&vista=1&lang=es – consultato il 01/06/18

<https://picodelpanuelo.wordpress.com/2017/02/14/visita-al-mercado-de-frutas-y-verduras-de-legazpi-cap-i/> – consultato il 10/05/18

<http://mercadolegazpi.org/> – consultato il 10/05/18

http://www.docomomoiberico.com/index.php?option=com_k2&view=item&id=1500:antiguo-mercado-central-de-frutas-y-verduras&Itemid=11&vista=1&lang=es – consultato il 09/05/18

https://www.coam.org/media/Default%20Files/servicios/concursos/concursos_ocam/2007/mdo_fyv/070906_mdo_fyv_bases.pdf – consultato il 09/05/18

<https://www.coam.org/es/servicios/concursos/concursos-ocam/mercado-frutas-y-verduras> – consultato il 09/05/18

<http://evarganzuela.org/eva/> – consultato il 20/04/18

<https://www.madriidiario.es/noticia/419592/distritos/el-ayuntamiento-niega-a-los-vecinos-el-uso-del-mercado-de-frutas-de-legazpi.html> - consultato il 20/04/18

<https://madridciudadaniaypatrimonio.org/> – consultato il 20/04/18

http://mercadolegazpi.org/wp-content/uploads/2017/06/055757_Letter_Docomomo.pdf – consultato il 20/04/18

INDICE IMMAGINI

- - IMG 1 Elaborazione propria
- - IMG 2_ Miguel Ángel BALDELLOU, *Los Ferrero*, Madrid, Ayuntamiento de Madrid, Área Delegada de Vivienda, 2005
- - IMG 3_ Ibid.
- - IMG 4_ Elaborazione propria
- - IMG 5_ Miguel Ángel BALDELLOU, *Los Ferrero*, Madrid, Ayuntamiento de Madrid, Área Delegada de Vivienda, 2005
- - IMG 6_ <http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDC-Medios/noticias/2013/01Enero/19Sabado/Notasprensa/imprenta/ficheros/ImprentaMunicipal001.jpg> - consultato il 05/05/18
- - IMG 7_ Miguel Ángel BALDELLOU, *Los Ferrero*, Madrid, Ayuntamiento de Madrid, Área Delegada de Vivienda, 2005
- - IMG 8_ Ibid.
- - IMG 9_ Juan Antonio CORTÉS VÁZQUEZ DE PRAGA, *El racionalismo Madrileño*, Comision de Cultura, COAM, 1992
- - IMG 10_ Ibid.
- - IMG 11_ Ibid.
- - IMG 12_ Ibid.
- - IMG 13_ Ibid.
- - IMG 14_ Ibid.
- - IMG 15_ Ibid.
- - IMG 16_ http://portal.uc3m.es/portal/page/portal/grupos_investigacion/gsep/auditorias_fotovoltaiacas/Eventos/Nuevas%20Tecnologias%20Modulos%20Fotovoltaiacos - consultato il 05/05/18
- - IMG 17_ Juan Antonio CORTÉS VÁZQUEZ DE PRAGA, *El racionalismo Madrileño*, Comision de Cultura, COAM, 1992
- - IMG 18_ Ibid.
- - IMG 19_ Ibid.
- - IMG 20_ <https://www.holidayguru.ie/holidays/relaxing-madrid-city-break/> - consultato il 05/06/18
- - IMG 21_ <https://pdpmemoria.wordpress.com/2016/03/29/1955-descarga-de-mercancia-en-el-interior-del-mercado-de-frutas-y-verduras-de-legazpi/> - consultato il 05/05/18
- - IMG 22_ Elaborazione propria
- - IMG 23_ <http://idehistoricamadrid.org/VCartografico/index.html> - consultato il 10/12/17
- - IMG 24_ Ibid.
- - IMG 25_ Javier FERRERO, *Nuvos mercados madrileños*, "ARQUITECTURA", n°4, (Giugno 1935), p. 114-124
- - IMG 26_ <https://pdpmemoria.wordpress.com/2016/03/29/1955-descarga-de-mercancia-en-el-interior-del-mercado-de-frutas-y-verduras-de-legazpi/> - consultato il 10/12/17
- - IMG 27_ Ibid.
- - IMG 28_ <https://pdpmemoria.wordpress.com/2016/03/29/1955-descarga-d++p-104>
- - IMG 29_ Javier FERRERO, *Nuvos mercados madrileños*, "ARQUITECTURA", n°4, (Giugno 1935), p. 114-124
- - IMG 30_ <https://www.flickr.com/photos/139731026@N05/sets/72157664129924626> - consultato il 10/04/18
- - IMG 31_ Ibid.
- - IMG 32_ Ibid.

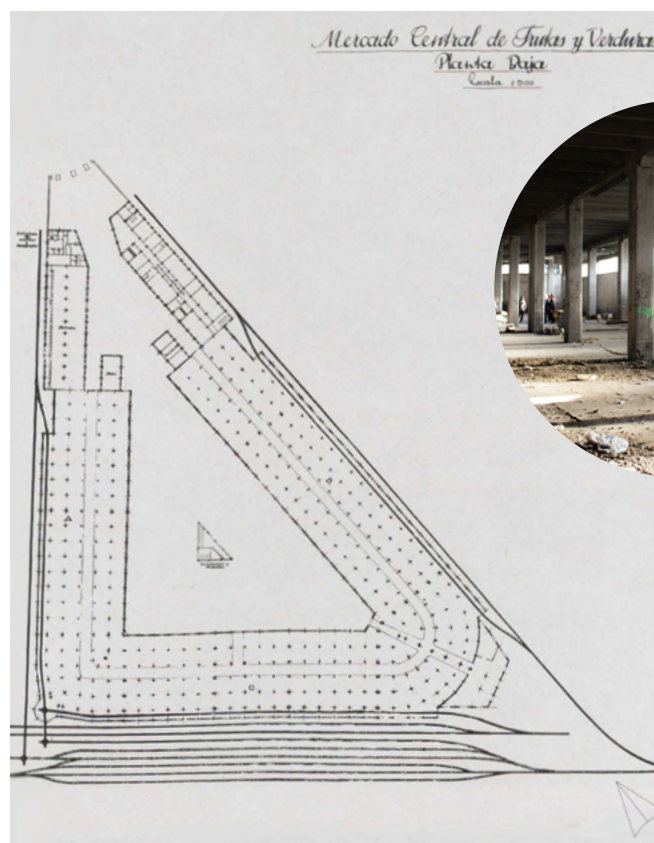
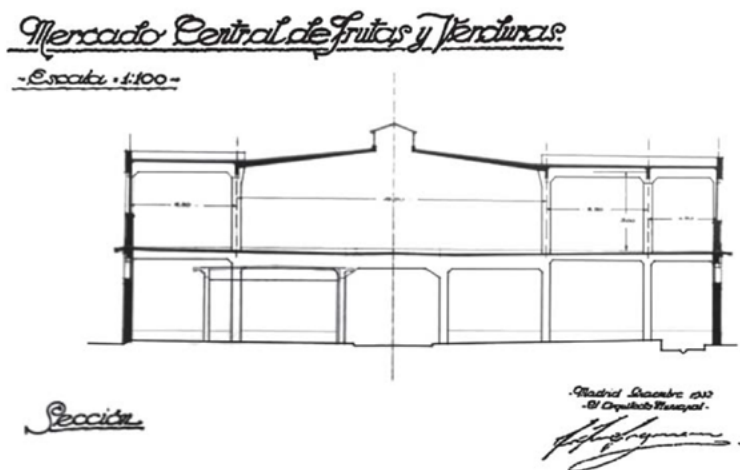


Img. 1 - Foto dell'interno del mercato realizzata nello stesso anno della sua costruzione e pubblicata nell'articolo di Ferrero sul nuovo piano dei mercati madrileni.

3 Il rilievo

3.1 Il Progetto originale del Mercado di Legazpi

Il mercato centrale di Legazpi è un edificio emblematico del razionalismo madrilenno ed il suo valore architettonico è amplificato dal fatto che si tratta di uno dei primi esempi di impiego a grande scale del cemento armato nella capitale. L'architetto Ferrero sin dall'assegnazione dell'incarico della stesura del Plan General de Mercados (Piano generale dei mercati madrileni), esprime chiaramente la sua volontà di progettare edifici che si rifacciano alle nuove concezioni architettoniche, abbandonando lo stile eclettico che aveva caratterizzato i progetti del padre, l'architetto Thomas. La stretta aderenza al suo intento lo ha portato a progettare un edificio essenziale che, grazie alle sue caratteristiche, è stato capace di sopravvivere ad ogni tipo di abbandono. Sprovvisto di qualunque elemento non strettamente utile al suo funzionamento, il mercato è un edificio razionalista nella concezione funzionalista del termine.



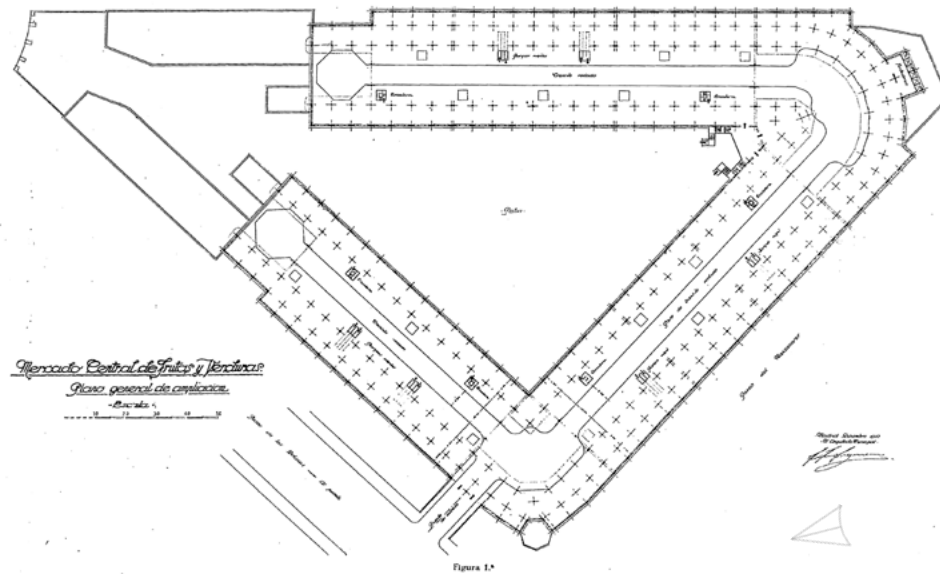
Img. 2 - (alto a destra)Pianta del livello superiore del mercato realizzata da Javier Ferrero.

Img. 3 - (cerchio) Foto dell'interno del livello inferiore. Le modificazioni non hanno interessato l'intera struttura che in alcuni punti, come è evidente nell'immagine si è conservata quasi inalterata. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

L'edificio si sviluppa in una scala conforme alle ambizioni del progetto su una superficie di quasi 30.000 mq. La geometria del terreno triangolare è stata utilizzata addossando l'edificio ai bordi del lotto e definendo un grande spazio centrale. La forma risultante della pianta è una U, la cui apertura rivolta verso la Piazza di Legazpi, si restringe ad imbuto. Si potrebbe affermare che la forma della pianta altro non è che la materializzazione dello schema di circolazione di veicoli e persone, unito al massimo sfruttamento del lotto. L'effetto è quello di un blocco lineare su due livelli, nel quale la semplicità dello schema è arricchita sul lato aperto da corpi più bassi ad un solo livello, arretrati rispetto alla facciata rivolta verso il cortile interno. I

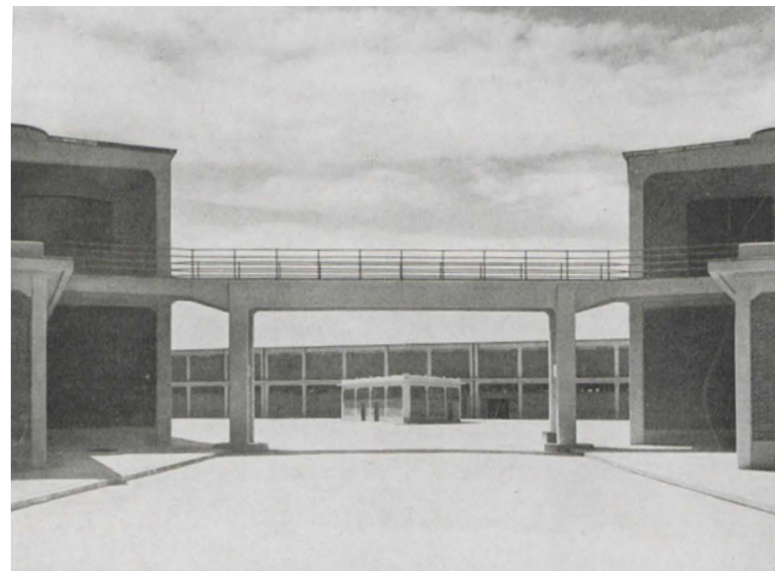
Img. 4 - (sinistra) Sezione trasversale del mercato realizzata dall'architetto Ferrero, nella quale in corrispondenza della strada centrale del livello superiore è presente una tettoia di copertura mai eseguita.

due corpi, che contenevano gli ambienti di classificazione dei prodotti e la borsa di contrattazione, delimitano un cortile di minori dimensioni che costituisce l'area di ingresso al mercato vero e proprio ed al patio maggiore. Gli accessi alle navate sono entrambi affiancati da un volume ad un solo livello di piccole dimensioni rispetto alla scala dell'edificio. L'accesso al grande cortile interno è sormontato da un ponte in calcestruzzo che congiunge le due estremità delle navate all'altezza del solaio del primo piano. Al centro del grande patio interno si trovava una piccola struttura triangolare nella quale erano situati i servizi, isolati per motivi di igiene dagli spazi di stoccaggio e compravendita. Lo spazio interno, nel progetto originale libero da tramezzi, è scandito da una matrice di pilastri in calcestruzzo di poco più di 6 m di luce che delimitano 6 corridoi paralleli, dei quali, il più esterno ha un'ampiezza di 4.5 m ed ospitava la rotaia. I corridoi si srotolano paralleli al perimetro lungo tutta la pianta curvandosi in corrispondenza dei giunti tra le navate lineari. L'effetto visuale generato dalla ripetitività del sistema costruttivo e dalla pianta priva di impedimenti visivi è quello di un punto di fuga infinito che conferisce solennità all'ambiente. Uno



Img. 5 - Pianta superiore dell'edificio realizzata da Javier Ferrero.
 Img. 6 - Foto dello stato attuale del livello superiore in corrispondenza della curva di giunzione tra due navate principali. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

schema pressoché uguale si ripete nella pianta superiore nella quale però le due file di pilastri centrali vengono soppresse. Il corridoio centrale del primo piano era un ambiente all'aperto che fungeva da strada per i mezzi di trasporto merci. Lungo il perimetro esterno della pianta la struttura di pilastri in calcestruzzo a vista scandisce la facciata in modo regolare e ripetitivo. Il quadro della struttura di cemento formata da solaio e pilastri è chiuso da pareti di tamponamento esterne in laterizio a vista che formano la pelle dell'edificio. Una sottile fascia di aperture sormonta i tamponamenti esterni lungo tutto il perimetro fornendo luce agli ambienti interni. Gli accessi principali, pedonali e viabilistici, sono concentrati in corrispondenza dell'apertura su piazza Legazpi. Da qui il flusso dei veicoli veniva incanalato verso la strada interna del piano terra e verso l'area di parcheggio del cortile interno. Nel livello superiore invece l'accesso, prevalentemente di veicoli, avveniva attraverso una passerella leggermente inclinata che connette l'edificio con il Puente de la Princesa che si trova pressoché alla medesima quota. La distribuzione interna in pianta è impostata su uno schema di circolazione rotatoria, dimostratosi particolarmente pratico ai fini del funzionamento del mercato, permetteva infatti di gestire facilmente i flussi di persone e merci grazie alla sua semplicità. Tre tipi di flussi coesistevano all'interno dell'edificio durante la sua attività come mercato, circolazione pedonale, circolazione viabilistica, circolazione ferroviaria. La circolazione pedonale avveniva lungo i corridoi interni, paralleli a quello centrale e per mezzo di vani scala, situati all'interno e all'esterno lungo il perimetro. I mezzi pesanti transitavano lungo la via centrale del piano terra e del primo piano nel quale, agli estremi della pianta è predisposta un'area sufficientemente ampia da rendere possibile la manovra di rotazione del mezzo. La navata alla base della grande U era, al tempo della costruzione, parallela alla linea ferroviaria diretta al Mattatoio comunale che deviava per penetrare nel mercato. Le rotaie occupavano il corridoio più esterno del perimetro, rendendo agevole lo scarico delle merci che avveniva direttamente all'interno dell'edificio. Un ulteriore flusso può infine essere considerato, quello delle merci, che avveniva da un livello all'altro. I due livelli sono infatti connessi tra loro attraverso sistemi di montacarichi ripartiti su tutta la pianta.



img. 7 - Foto realizzata nell'anno di costruzione dell'edificio. Accesso principale al patio interno.

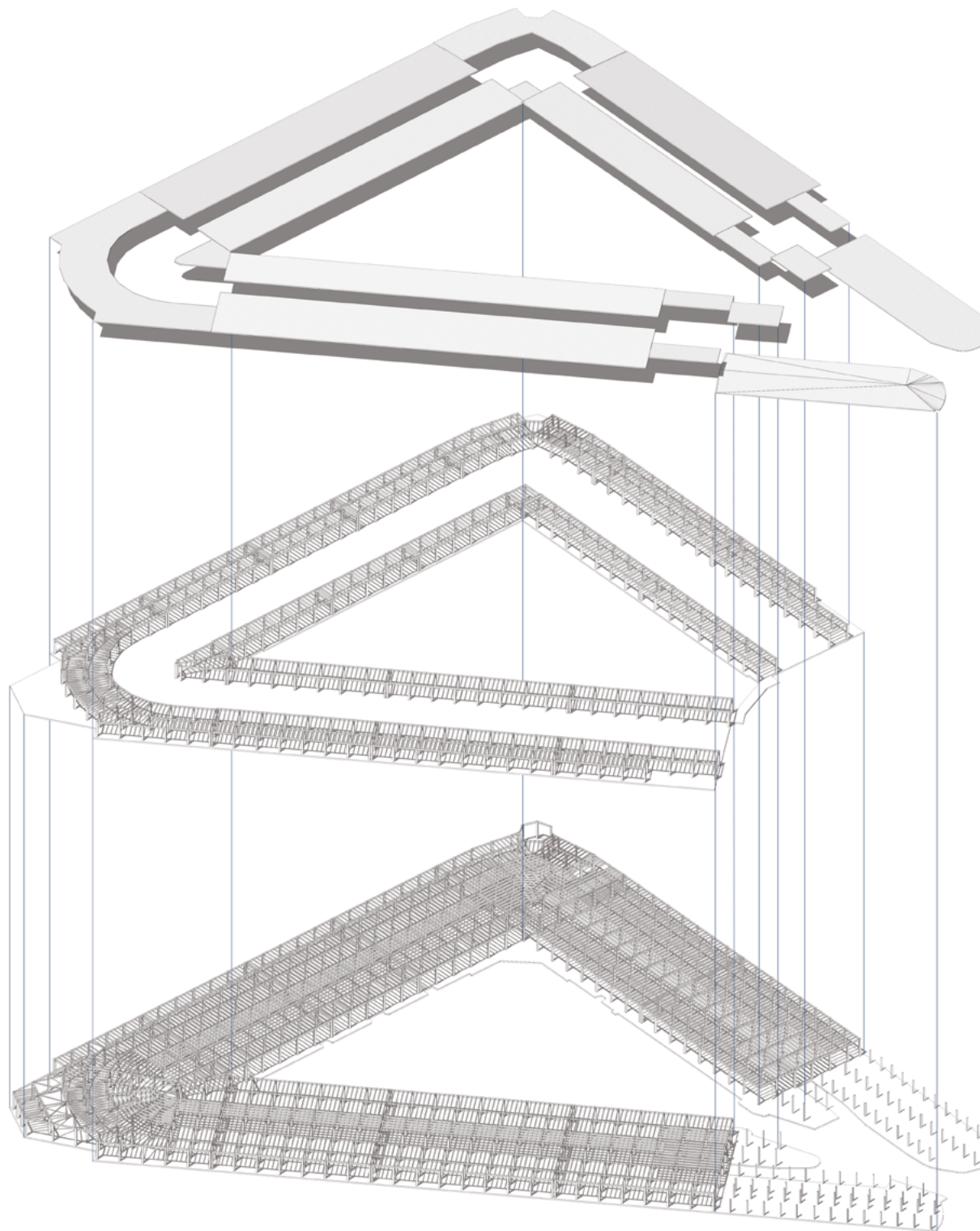
img. 8 - Foto realizzata nell'anno di costruzione dell'edificio. Scorcio della navata destra. Nella foto è visibile uno dei due corpi ad un solo livello che affiancano gli accessi principali.

3.2 Il progetto strutturale di Peña Boeuf

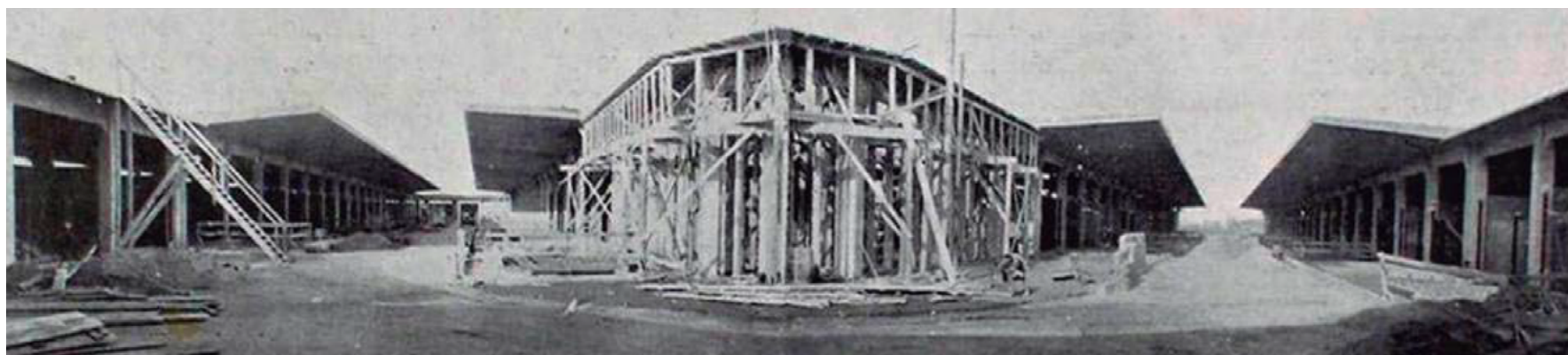
La struttura in cemento armato a vista è senza dubbio l'elemento caratterizzante dell'edificio. Al tempo dell'edificazione del mercato (1935), a Madrid erano stati realizzati pochissimi edifici con tale tecnica, considerata ancora campo di sperimentazione. Il carattere innovativo del progetto ha condotto, l'ingegnere Peña Boeuf a dedicargli un articolo sulla *Revista de Obras Públicas*¹, nel quale ha descritto la struttura e lo studio che l'ha prodotta. La messa in opera è stata condotta da due costruttori, i fratelli Eguinoa. Benché la costruzione sia stata molto rapida, sono stati infatti necessari solo 30 mesi di lavoro includendo le opere di fondazione, la stesura del progetto ha sollevato numerosi problemi. La prima difficoltà è stata determinata dalla vicinanza al fiume Manzanares e alle caratteristiche del terreno circostante. Il suolo sul quale è situato il mercato è formato da uno strato di sabbia e argilla al di sotto del quale è presente uno strato di ghiaia. Tale composizione conferisce al terreno caratteristiche di scarsa resistenza che lo rendono inadeguato a sostenere gli importanti carichi che la nuova costruzione avrebbe apportato. Era prevista nel mercato la circolazione di mezzi pesanti fino a

¹ Alfonso PEÑA BOEUF, El mercado de frutas y verduras de Madrid, "Revista de Obras Públicas (Madrid)", LXXXIII, n°1 (01.01.1935), p 12 - 15

Img. 9 - Ricostruzione tridimensionale della struttura in calcestruzzo armato.



6 tonnellate e lo stoccaggio di merci per circa 500 kg/m^2 su ognuna delle 2 piante. Per ottenere un carico uniformemente distribuito sul piano di fondazione e ridurre l'effetto del carico puntuale dei pilastri è stata impiegata una fondazione a platea, realizzata in placche calcestruzzo armato. La platea, permette di ottenere una pressione uniforme sul piano di fondazione evitando cedimenti differenziati che solitamente interessano i terreni di scarsa consistenza. Per trasmettere al meglio i carichi, il giunto pilastro platea è costituito da un elemento tronco conico sul quale poggiano i pilastri. L'impiego di tale tipo di fondazione non ha dunque richiesto la realizzazione di uno scavo profondo. La semplicità e la linearità dell'insieme di pilastri che costituisce la struttura vengono definite da Peña Boeuf due requisiti fondamentali nella progettazione in calcestruzzo armato al fine di ottenere le massime prestazioni con il minor dispendio economico e di materiale. I due livelli dell'edificio presentano lievi differenze riguardo la struttura. Nel livello superiore, la strada centrale, non avendo la funzione di deposito merci, ma solo di carreggiata per i veicoli di trasporto, è priva di copertura. In previsione dei carichi dovuti al passaggio dei camion, lo spessore del solaio della via centrale è stato predisposto più ampio rispetto agli altri. I solai di copertura delle navate laterali, costituiti da lastre in CLS armato, sporgendo ad aggetto forniscono una parziale copertura al corridoio centrale, con lo scopo di creare un riparo per lo scarico merci. Al fine di ottenere uno spazio abbastanza ampio da facilitare le operazioni di carico scarico, il corridoio centrale del livello superiore è stato predisposto più ampio attraverso l'eliminazione dei due file di pilastri centrali.



Img. 10 -

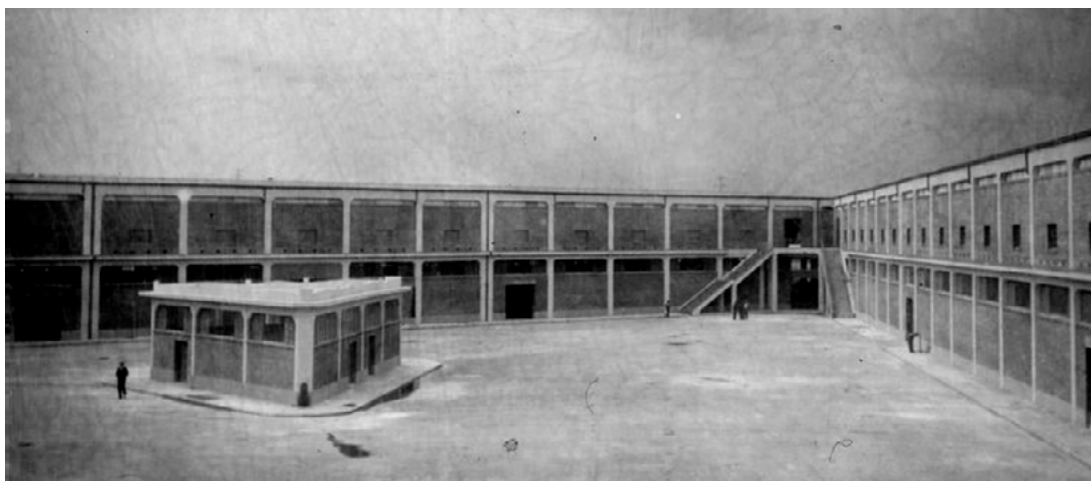
Img. 11 - Foto storica della costruzione del mercato. Nell'immagine è possibile vedere come è avvenuta la realizzazione della struttura in cemento armato delle curve del secondo livello ed è inoltre possibile constatare che originariamente la strada centrale su questa pianta era parzialmente coperta dai due solai di copertura aggettanti dei corridoi laterali.

3.3 Trasformazioni dell'edificio

I circa 50 anni di attività dell'edificio come mercato non lo vedono mutare significativamente nell'aspetto e nella composizione. Le principali modificazioni sono state determinate dall'evoluzione del sistema dei trasporti. L'espansione cittadina ha inglobato l'area nel quartiere di Arganzuela ed accompagnandosi al potenziamento della rete viaria ha reso progressivamente obsoleta la rete ferroviaria. L'impiego dei vagoni per il trasporto delle merci cade in disuso, sostituito dal trasporto per mezzo di camion, causando la graduale dismissione della diramazione ferroviaria diretta al mercato così come delle rotaie al suo interno. Le modifiche più rilevanti sono relative al periodo successivo al trasferimento delle sue funzioni negli stabilimenti di Merca Madrid nel 1973. Il comune di Madrid localizza nell'edificio funzioni che presentano problemi nell'essere inserite in altre strutture. Successivamente e simultaneamente il mercato è stato occupato da uffici del governo del distretto, parcheggi e officina per gli autoveicoli municipali, magazzino del corpo dei pompieri e della protezione civile e deposito oggetti smarriti. Tutte queste funzioni hanno introdotto una serie di alterazioni e aggiunte all'edificio con scarsa, per non dire nulla considerazione, per il suo valore architettonico. Per quanto riguarda l'esterno, l'edificio triangolare situato al centro della grande piazza e dedicato ai sevizi è stato completamente demolito. Due vani scala metallici sono stati annessi alla passerella di congiunzione dell'ingresso. Lungo la facciata del perimetro interno sono state create nuove aperture ed altre sono state tamponate. Per quanto riguarda l'interno, le partizioni interne originali sono state eliminate nelle aree dell'edificio utilizzare come deposito comunale e sostituite con una nuova distribuzione. In corrispondenza di quelli che erano i passaggi di uscita della ferrovia dal mercato, situati in una rientranza lungo il perimetro esterno della U, nei punti di congiunzione delle navate con i corpi ad un solo livello verso la Piazza Legazpi, sono stati aggiunti due corpi ad un solo livello. Una delle integrazioni di maggior impatto è stata la realizzazione di una tettoia in lamiera con struttura metallica a copertura della strada centrale del secondo livello. In corrispondenza delle curve di giunzione tra le navate, lungo gli estremi dalle navate laterali sono stati inseriti dei serramenti in metallo e vetro che definiscono un ambiente chiuso. Altri interventi hanno riguardato il rinforzo strutturale puntuale di alcuni pilastri, in particolare in corrispondenza dei giunti di dilatazione, mediante l'inserimento di cerchiature metalliche. Fortunatamente, tali modificazioni non sono mai state sostanziali, ma esclusivamente di piccola entità ed hanno intaccato solo in parte i caratteri architettonici e compositivi dell'edificio. La maggior parte delle modificazioni sono inoltre reversibili.

img. 12 - Foto dei binari ferroviari scoperti all'interno del mercato, lungo la corsia più esterna della pianta, durante gli interventi di sostituzione della pavimentazione. La ferrovia interna permetteva lo scarico delle merci direttamente all'interno delle navate.





img. 13 - (in alto a sinistra) Foto storica del 1935, anno di costruzione del mercato, nella quale è ancora presente l'edificio triangolare al centro della piazza, destinato ai servizi igienici.

img. 14 - (cerchio) Foto del gabbiotto che ha sostituito al centro della piazza l'edificio triangolare. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

img. 15 - (in alto a destra) Scale metalliche inserite in corrispondenza della passerella elevata in cemento armato di congiunzione delle due navate superiori, situata in corrispondenza dell'ingresso principale nel vertice aperto della pianta. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

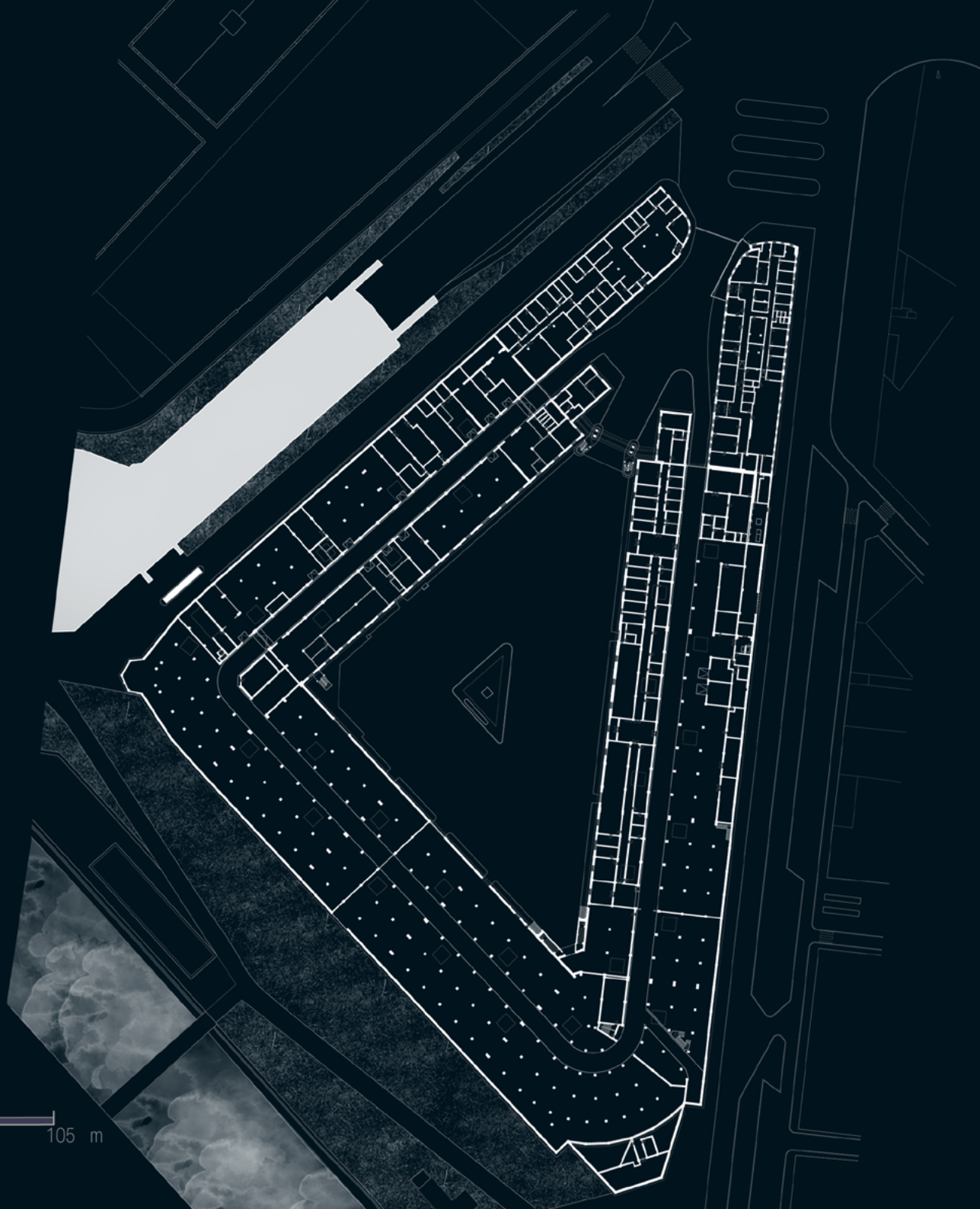
img. 16 - (a sinistra) Foto della tettoia metallica aggiunta successivamente alla costruzione come copertura della strada centrale del livello superiore. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

3.4 rilievo dell'esistente

Rielaborazione dei rilievi fatti da Ilo studio Pesquera Ulargui arquitectos s.l.p. e pubblicati sul sito ufficiale del comune di Madrid <http://www.madrid.es> e dei rilievi svolti da INTEMAC (Instituto tecnico de materiales y construcciones)



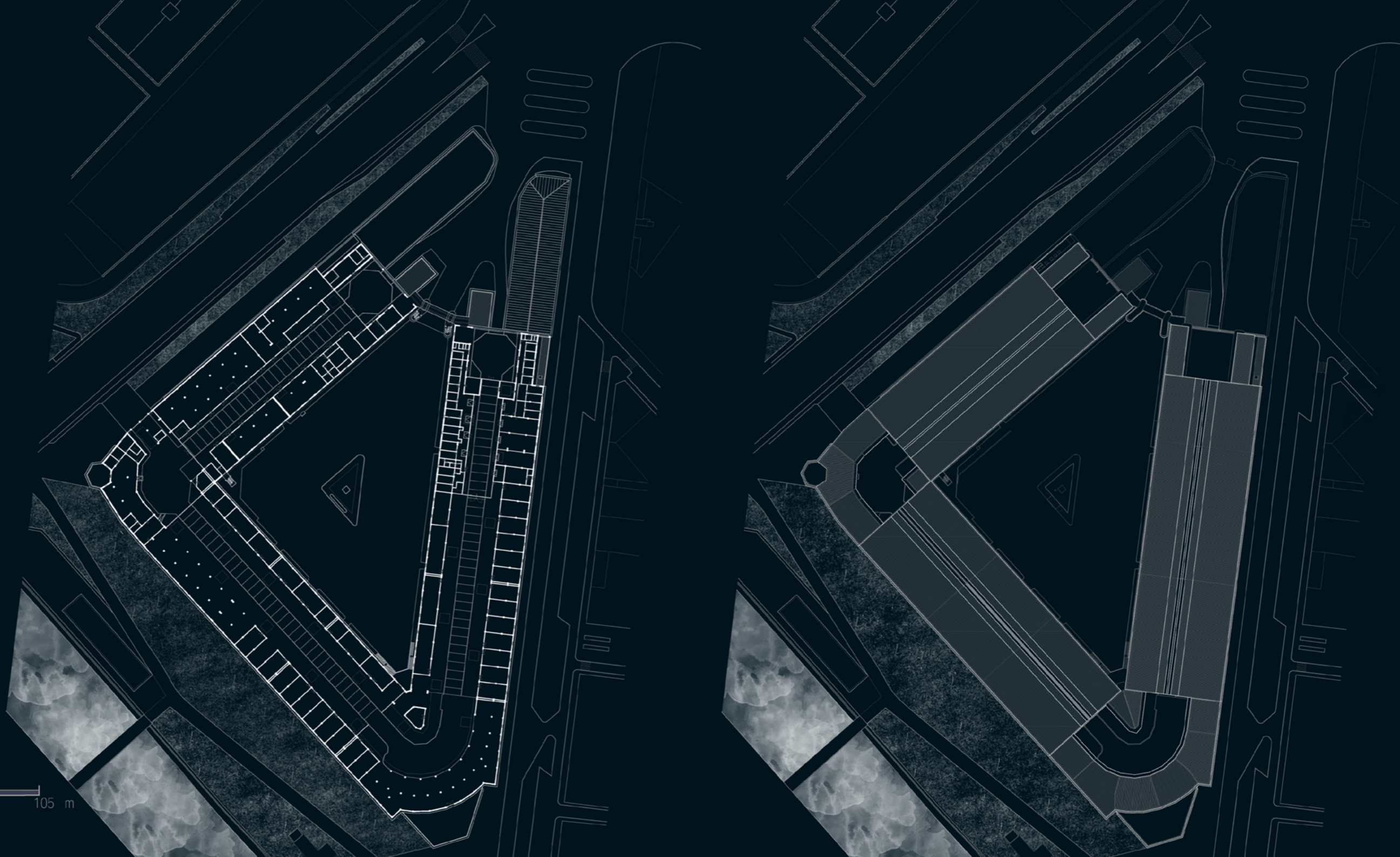
0 15 45 105 m



Rielaborazione dei rilievi fatti da Ilo studio
Pesquera Ulargui arquitectos s.l.p. e
pubblicati sul sito ufficiale del comune di
Madrid <http://www.madrid.es> e dei rilievi
svolti da INTEMAC (Instituto tecnico de
materiales y construcciones)



0 15 45 105 m

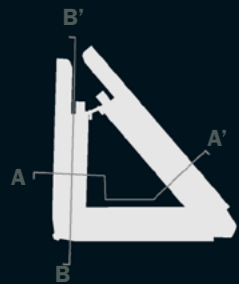




SEZIONE AA'



SEZIONE BB'

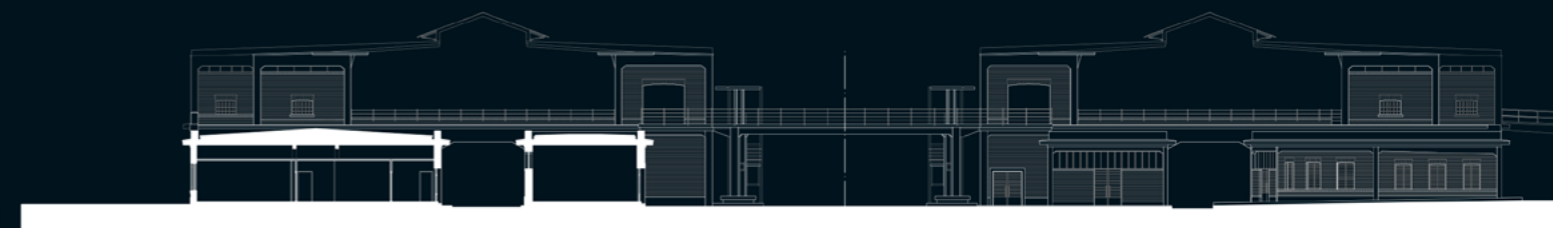




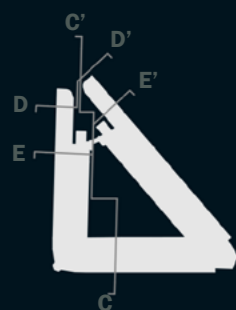
SEZIONE CC'



SEZIONE DD'



SEZIONE EE'



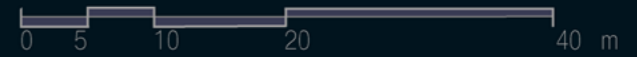
Rielaborazione dei rilievi fatti da Ilo studio Pesquera Ulargui arquitectos s.l.p. e pubblicati sul sito ufficiale del comune di Madrid <http://www.madrid.es>



PROSPETTO A



PROSPETTO B



3.5 Il rilievo fotografico dell'esistente

VISTE AERE



img. 22 - (in alto) Vista aerea nella quale è ben visibile il prospetto su Calle Maestro Arbós. In evidenza a sinistra del mercato il nuovo parco del Madrid Río.

img. 23 - (in alto a destra) Vista aerea dell'edificio perpendicolare rispetto alla facciata su Calle del Vado de Sta. Catalina. Nell'immagine sono ben visibili i due cortili interni, quello minore, accessibile dalla piazza di Legazpi e quello maggiore più interno.

img. 24 - (in basso a destra) Vista aerea dell'edificio perpendicolare rispetto alla facciata rivolta verso il fiume Manzanares. Dall'immagine è visibile la piazza di Legazpi e la sua relazione con il mercato.



FOTO INTERNO - PIANO TERRA



img. 25 - (in alto a sinistra) Zone del mercato un tempo occupate dal parcheggio mezzi municipale. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela

img. 26 - (in basso a sinistra) Foto dell'interno scattata in corrispondenza di una delle curve di giunzione tra le navate. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

img. 27 - (in alto a destra) Foto dell'interno della navata del mercato parallela al fiume Manzanarre (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

img. 28 - (in basso a destra) Foto dell'interno realizzata in corrispondenza del volume ad un solo livello situato nello spigolo overstr della pianta. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

FOTO INTERNO - PIANO PRIMO

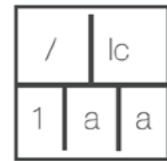


img. 29 - (in alto a sinistra) Foto dell'interno del primo piano della navata parallela al fiume.(Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela
img. 30 - (in basso a sinistra) Prospetto di uno dei volumi laterali che affaiangono le aree di manovara dei mezzi situate al primo livello.(Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.
img. 31- (in alto a destra) Foto scattata in corrispondenza dell'ingresso ad una delle navate del livello superiore.(Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.
img. 32 - (in basso a destra) Foto scattata in corrispondenza dei una delle curve di giunzione delle navate. (Scattata il 27 gennaio 2015) Canon EOS 550D. Realizzata dall'associazione EVA Arganzuela.

3.7 Materiali e tecniche costruttive



LT Laterizio pieno industriale
1 Mezzanella
a Rossastro



Ic Intonaco terzo strato
1 A fino
a Tinteggiatura uniforme
a Grigio chiaro



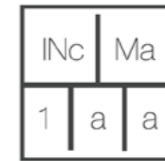
MLa Malta cementizia
1 Per allettamento
a A raso



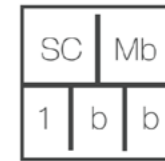
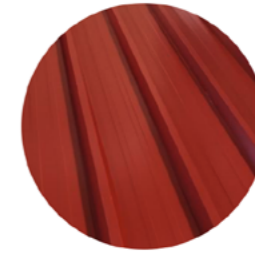
INa Infisso finestra
Ma Ferro
1 A telaio fisso
a Verniciatura uniforme
a Bordeaux scuro



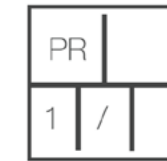
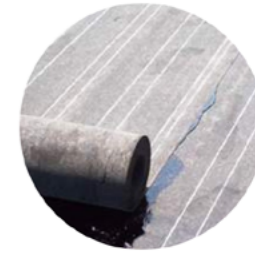
INb Infisso porta
Ma Ferro
2 Apertura a battente
a Verniciatura uniforme
b Bordeaux



INc Infisso persiana
Ma Ferro
1 A telaio fisso
a Verniciatura uniforme
a Grigio chiaro

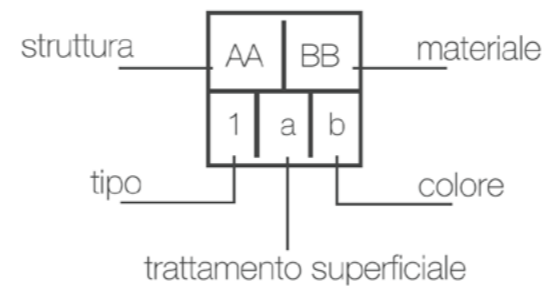


SC Strutture di copertura
Mb Acciaio
1 Lamiera grecata
1 Roso scuro
a Verniciatura



PR Elementi di protezione
IMa Bitume e polimeri
1 Guaina
1 Grigio scuro

MATERIALI



MATERIALI

Laterizi

Tamponamenti in laterizio pieno a vista

Lapidei

Intonaco cementizio

Malta cementizia di allettamento

Metalli e vetro

Serramenti vetrati con telaio in metallo verniciato

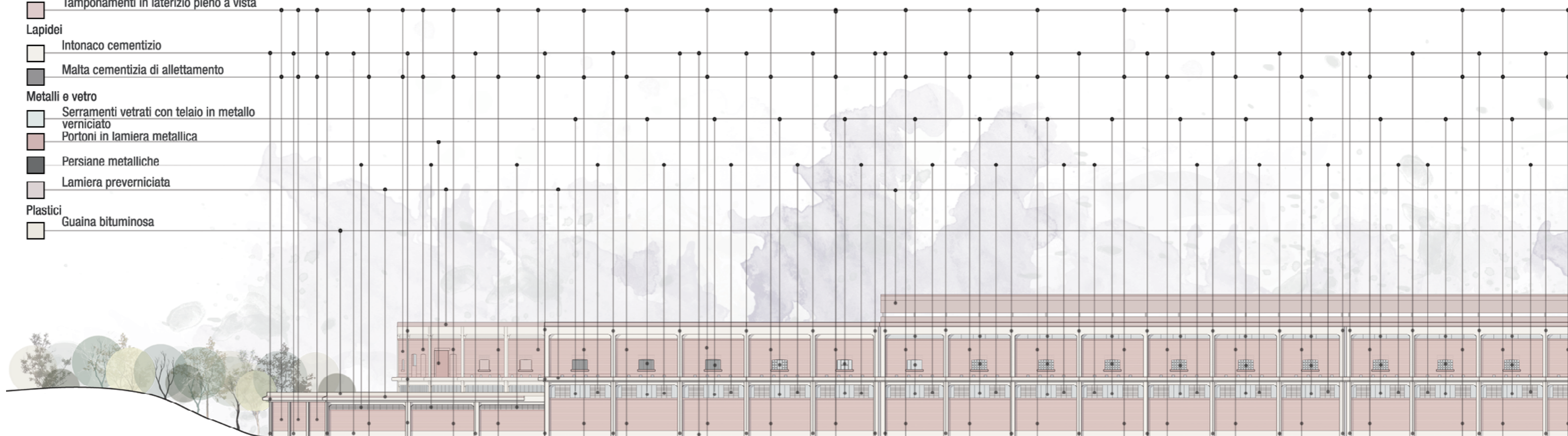
Portoni in lamiera metallica

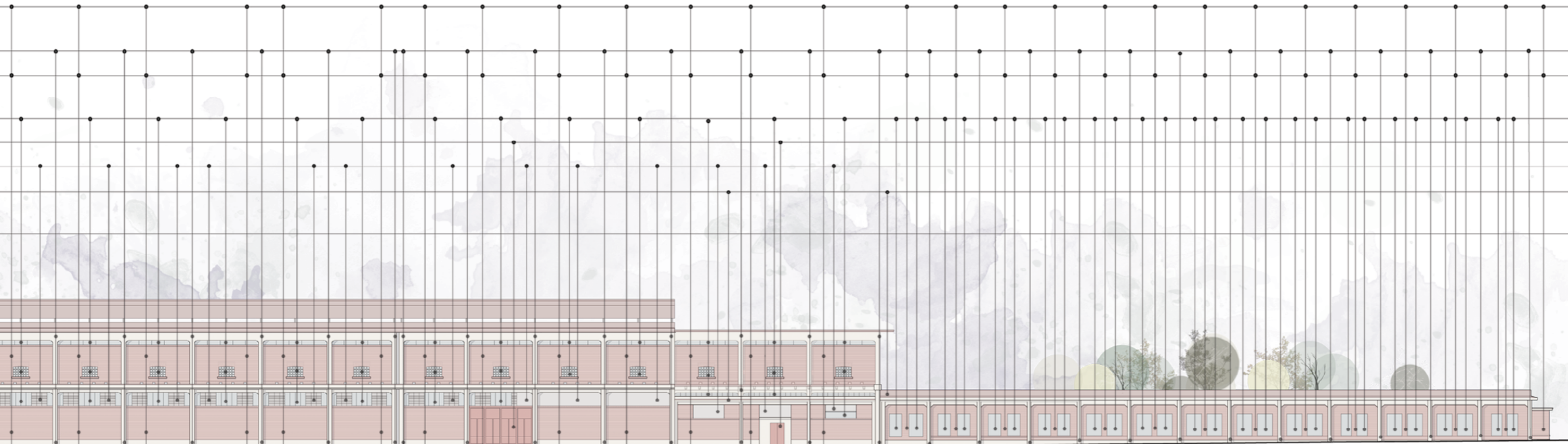
Persiane metalliche

Lamiera preverniciata

Plastici

Guaina bituminosa





0 3 9 15 m



3.8 Analisi dello stato dei difetti e proposta d'intervento

DEGRADI

Alterazioni dovute a presenza di acqua

- colature
- fronte di risalita

Alterazioni dovute ad apposizioni

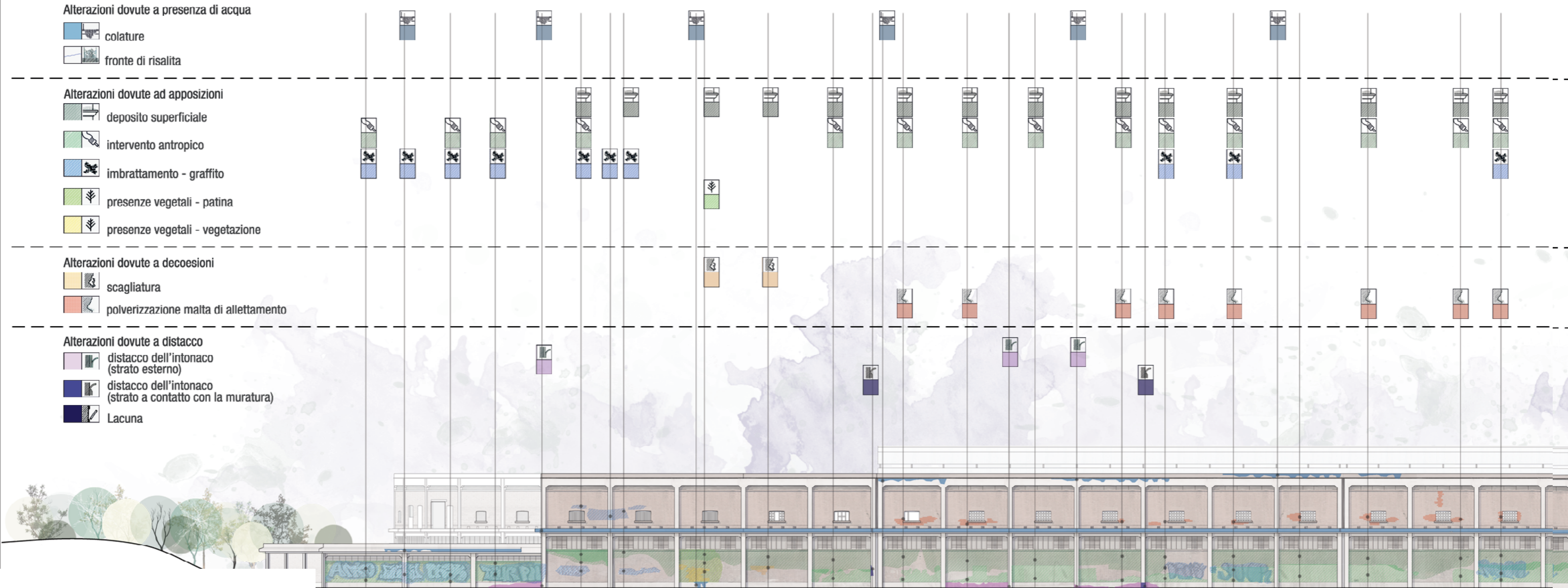
- deposito superficiale
- intervento antropico
- imbrattamento - graffito
- presenze vegetali - patina
- presenze vegetali - vegetazione

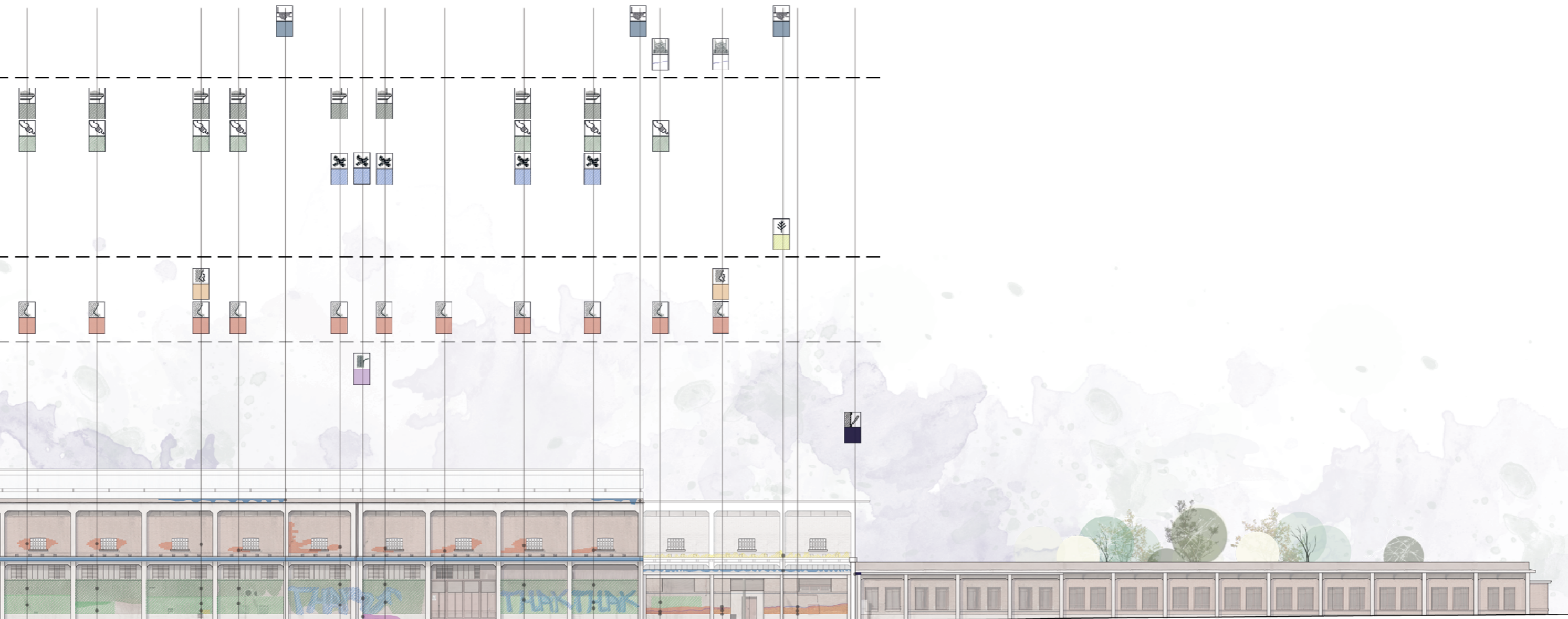
Alterazioni dovute a decoesioni

- scagliatura
- polverizzazione malta di allettamento

Alterazioni dovute a distacco

- distacco dell'intonaco (strato esterno)
- distacco dell'intonaco (strato a contatto con la muratura)
- Lacuna



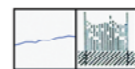




COLATURE

Presenza di tracce scure ad andamento verticale dovute al ruscellamento dell'acqua piovana.

Sono presenti in corrispondenza dei cornicioni sporgenti rispetto alla facciata e sono dovute all'assenza di un adeguato sistema di gronde e pluvali.



FRONTE DI RISALITA

L'acqua si è infiltrata nella muratura per risalita capillare come evidenziato dal cambiamento di colore in corrispondenza del fronte di risalita.

Il fenomeno è stato registrato esclusivamente in una ridotta porzione della facciata.



DEPOSITO SUPERFICIALE

Deposizione di particellato carbonioso e annerimento delle superfici.

Il fenomeno è stato registrato in particolare nella parte alta dei muri di tamponamento del piano terra, maggiormente esposti alle emissioni inquinanti dei gas di scarico.



INTERVENTO ANTROPICO INAPPROPRIATO

Diversi strati di tinteggiatura di colore e forma differente sono stati sovrapposti alla muratura per coprire graffiti vandalici o l'annerimento di questa.

Il fenomeno è stato registrato lungo tutto il livello inferiore della facciata della struttura a più livelli.



IMBRATTAMENTO GRAFFITO VANDALICO

Imbrattamento mediante vernice spray di diversi colori.

Il fenomeno interessa entrambi i livelli della facciata qui analizzata. Si presume inoltre che ulteriori imbrattamenti siano stati coperti negli anni mediante la sovrapposizione di tinteggiatura.



PRESENZE VEGETALI PATINA BIOLOGICA

Sviluppo di uno strato di organismi vegetali definiti biodeterogeni, dovuto all'abbondante presenza di umidità nella muratura.

Il degrado interessa esclusivamente una piccola porzione di facciata caratterizzata dalla presenza di umidità nella muratura.



**PRESENZE VEGETALI
VEGETAZIONE**

Presenza di elementi vegetali infestanti.

Il fenomeno interessa i solai di copertura piani e alcune sporgenze orizzontali della facciata. L'accumulo di detriti, la presenza di umidità e l'incuria hanno permesso la crescita e la proliferazione di piante.



SCAGLIATURA

Distacco di scaglie di forma irregolare e

Il fenomeno interessa piccole porzioni di muratura con elevata presenza di umidità ed è probabilmente provocato dallo sviluppo di inflorescenze, dovuto alla rapida evaporazione dell'umidità favorita dal clima secco madrileni.



**POLVERIZZAZIONE MALTA DI
ALLETTAMENTO**

Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sotto forma di polvere o granuli.

Il fenomeno interessa in particolare la muratura che circonda le finestre del livello superiore ed è attribuibile a fenomeni atmosferici e di degrado dovuto all'umidità.



**DISTACCO DELL'INTONACO
(strato esterno)**

Distacco dello strato più esterno dell'intonaco cementizio.

Il fenomeno interessa in particolar modo lo zoccolo della muratura perimetrale ed è probabilmente causato da fenomeni di umidità di risalita.



**DISTACCO DELL'INTONACO
(strato a contatto con la muratura)**

Distacco dello strato di intonaco a contatto con la muratura.

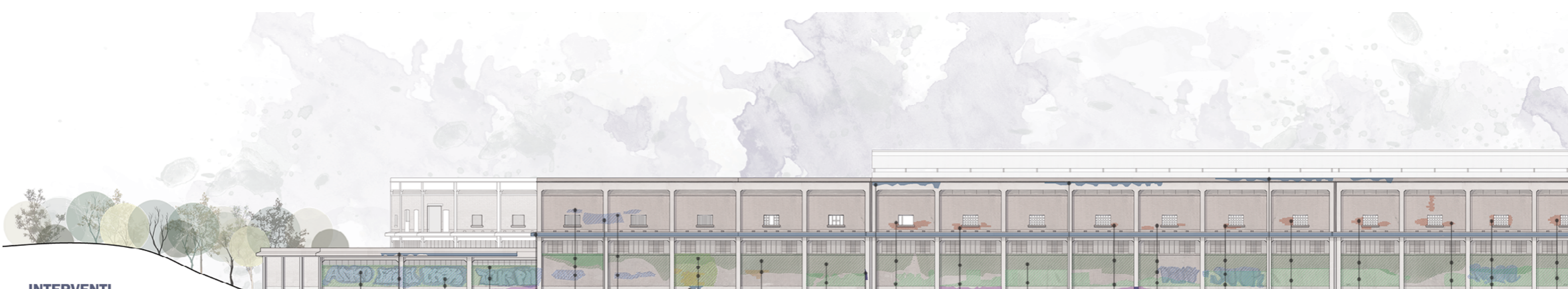
Il degrado è localizzato in alcune piccole porzioni della facciata, in corrispondenza dei pilastri in CLS ed è causato probabilmente dall'azione spingente dovuta alla formazione di ossidi nell'armatura.



LACUNA





Caduta e perdita di parti intere di un elemento

Il degrado interessa prevalentemente parti di cornicione e potrebbe essere stato causato da un urto accidentale.





INTERVENTI




Pulitura

-  Impiego di spray d'acqua a bassa pressione
-  Eliminazione imbrattamenti con impiego di solventi
-  Pulitura disinfestante con sali quaternari
-  Eliminazione di vegetali infestanti

Sostituzioni e riparazioni

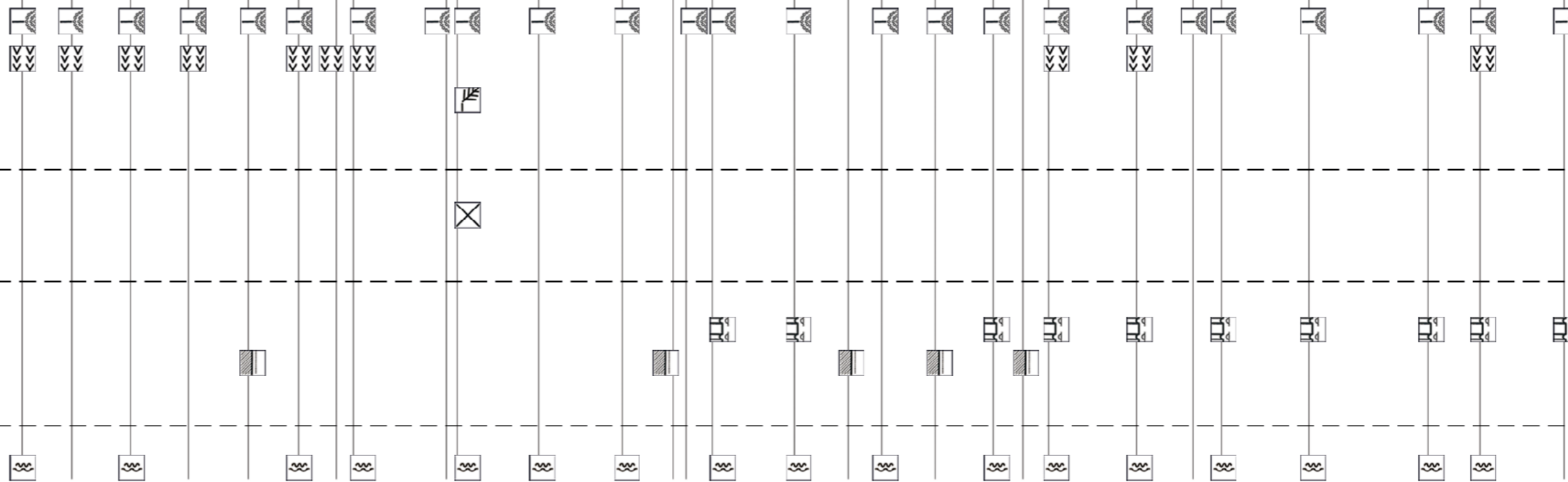
-  Riparazione elementi danneggiati
-  Sostituzione intonaco

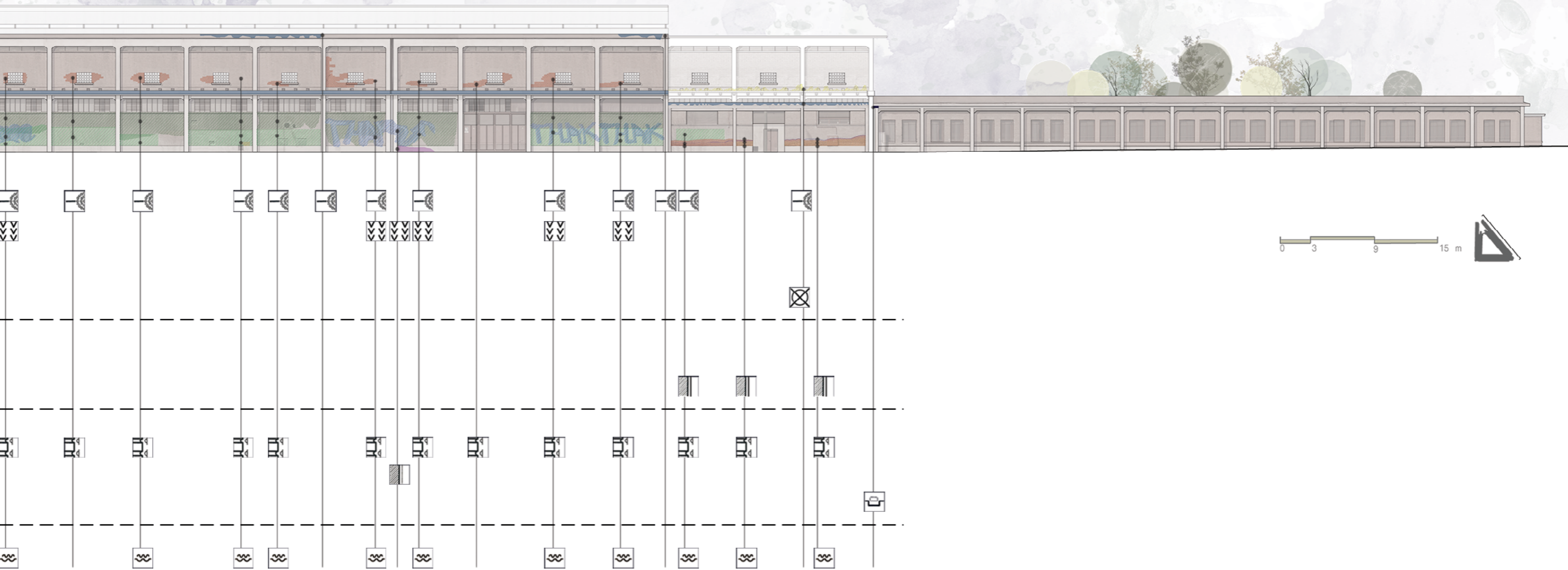
Reintegrazioni

-  Stuccatura in profondità dei giunti di connessione tra laterizi
-  Reintegrazione intonaco
-  Reintegrazione parti mancanti

Protezione

-  Protezione antigraffiti





IMPIEGO DI SPRAY D'ACQUA

Rimozione attraverso un getto d'acqua a bassa pressione (max 3 bar) del sottile strato di depositi di smog e particolato atmosferico aderenti alla superficie dei laterizi.

I depositi sono coesi, ma non presentano spessore consistente pertanto non si ritiene necessario l'impiego di tecniche di pulitura più aggressive. L'impiego dell'acqua è ritenuto opportuno in quanto il materiale non presenta degni causati dalla presenza eccessiva di umidità, salvo in alcuni casi specifici.

ELIMINAZIONE IMBRATTAMENTI CON IMPIEGO DI SOLVENTI

Rimozione dei graffiti realizzati con vernici su laterizio e intonaci, attraverso solventi chimici svernicianti in gel.

La rimozione si compone di più fasi, stesura del gel e tempo d'azione durante il quale lo strato di vernice si ammorbidisce e si stacca dal supporto, rimozione della pittura attraverso spazzole e raschietti. La procedura deve essere ripetuta fino alla totale eliminazione della vernice. Tale tecnica permette una rimozione graduale riducendo il rischio di danneggiamento del supporto.

PULITURA DISINFESTANTE CON SALI QUATERNARI

Rimozione della patina biologica dalla superficie del laterizio mediante l'applicazione di impacchi imbevuti di sostanze chimiche biocide a base di sali quaternari di ammonio.

Per via della sua porosità, il laterizio trattiene l'acqua favorendo l'instaurarsi della microflora e rendendo più complessa la sua eliminazione, a causa di ciò, si è ritenuto necessario l'impiego di tali sostanze al fine di eliminare internamente la colonia ed evitare che si formi nuovamente.

RIPARAZIONE ELEMENTI DANNEGGIATI

Nel caso specifico al quale si riferisce l'intervento, si presume che all'interno della muratura si sia verificata una rottura, presumibilmente di un canale di scolo delle acque piovane, che ha causato infiltrazioni d'acqua all'interno della muratura.

La deduzione è confermata dal fatto che fenomeni di degrado come patina biologica, scagliatura e colature siano presenti quasi esclusivamente in quest'area del prospetto, sono pertanto necessarie analisi più approfondite al fine di individuare con esattezza le cause.

ELIMINAZIONE DI VEGETALI INFESTANTI

Eliminazione meccanica di agenti biodeteriogeni macrovegetali attraverso l'impiego di pale, forbici, accette, scalpelli e sostanze diserbanti al fine di evitare il riformarsi della vegetazione.

Per una più accurata scelta tuttavia è opportuno effettuare ulteriori analisi al fine di individuare il tipo di infestazione e l'effettivo grado di pericolosità per la conservazione.

SOSTITUZIONE INTONACO

Il caso nel quale si ritiene necessario l'intervento riguarda tre campate del livello inferiore della facciata che presentano in modo evidente i segni dell'umidità di risalita.

Come emerso dal confronto tra i rilievi ed il progetto originale, tale porzione della struttura è stata realizzata in seguito. I fenomeni di degrado sono causati presumibilmente, dall'impiego di materiali poco traspiranti che impediscono la fuoriuscita dell'umidità. La sostituzione dell'intonaco interno con un intonaco più traspirante potrebbe essere una soluzione al problema.

STUCCATURA IN PROFONDITÀ DEI GIUNTI DI CONNESSION TRA LATERIZI

Risarcimento dei giunti di malta mediante l'integrazione delle porzioni di malta mancanti eseguita utilizzando e stendendo nelle mancanze un impasto di malta cementizia dotato di resistenza analoga a quella del materiale preesistente e di caratteristiche fisiche analoghe (necessarie ulteriori analisi sui materiali).

L'operazione è necessaria al fine di rendere i giunti più resistenti e preservare la muratura da fenomeni di degrado, impedendo infiltrazioni e formazione di vegetazione infestante.

REINTEGRAZIONE INTONACO

Macrostruccatura attraverso l'impiego di malta cementizia compatibile dal punto di vista chimico e meccanico sia con l'intonaco superstite che con il supporto murario (necessarie ulteriori analisi sui materiali).

Tale intervento risulta necessario al fine di ricostituire un sistema continuo, infatti la discontinuità rappresenta un indebolimento del manufatto, una via di penetrazione dell'acqua al suo interno.

REINTEGRAZIONE PARTI

Applicazione a rullo di protettivo "antigraffiti" sulle superfici, al fine di impedire l'assorbimento delle vernici da parte dei supporti.

Per garantire la reversibilità i prodotti selezionati per l'intervento sono "sacrificiali", sostanze a base di cere, resine acriliche, polisaccaridi e sostanze silconiche che vengono asportati con il primo intervento di pulitura. Tale protezione ha inoltre un effetto antiadesione, impedendo l'adesione della colla per manifesti e delle gomme da masticare.

REINTEGRAZIONE PARTI

Reintegrazione di elementi lacunosi in opera.

Si è ritenuto necessario reintegrare le parti mancanti al fine di evitare il peggioramento dei degradi che hanno causato i distacchi delle parti. In particolare è necessario reintegrare le parti per evitare di lasciare ferri d'armatura privi di protezione ed evitare dunque l'ossidazione per via dell'esposizione alle condizioni atmosferiche.

BIBLIOGRAFIA

Docomomo, *Informe para la protección del Mercado de Legazpi como patrimonio arquitectónico moderno*, Madrid, 2017.

Andrés MARTINI GARCIA, *Patrimonio Industrial. El Mercado de Frutas y Verduras*, rel. Prof Rafael Guridi Garcia, Escuela Técnica superior de Arquitectura de Madrid, 2017

Miguel Ángel BALDELLOU, *Los Ferrero*, Madrid, Ayuntamiento de Madrid, Área Delegada de Vivienda, 2005

B. Paolo TORSELLO, Stefano F. MUSSO, *Tecniche di restauro architettonico*, tomo primo, Torino, UTET, 2003.

B. Paolo TORSELLO, Stefano F. MUSSO, *Tecniche di restauro architettonico*, secondo, Torino, UTET, 2003.

Coordinatore gen. Luca ZEVI, *Il manuale del restauro architettonico*, II edizione, Roma, mancosu editore, 2002.

- Mario DALLA COSTA, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Torino, Celid, Giugno 2000.

Juan Antonio CORTÉS VÁZQUEZ DE PRAGA, *El racionalismo Madrileño*, Comisión de Cultura, COAM, 1992, p 204-208

- NORMAL 1/88, 1988

- UNI 11182/2006

RIVISTE

Alfonso PEÑA BOEUF, *El mercado de frutas y verduras de Madrid*, “Revista de Obras Públicas (Madrid)”, LXXXIII, n°1 (01.01.1935), p 12 – 15

NUEVOS mercados centrales en Madrid, “La Construcción Moderna (Madrid)”, XXXIII, n° 10 (15.05.1935), p 73 – 75

Javier FERRERO, *Nuevos mercados madrileños*, “ARQUITECTURA”, n°4, (Giugno 1935), p. 114-124

Mercado de Legazpi, “CAU, Construcción/ Arquitectura/ Urbanismo” n°33, (septiembre-octubre 1975), p 108

Óscar BORDONA, *La nueva cara del antiguo mercado del Legazpi se conocerá en febrero*, “Gremios, Periódico de la construcción”, n°67, (noviembre 2007), p 14

Mercado de frutas y verduras de Legazpi, “Arquitectura COAM”, n°351, (Primer trimestre 2008), p 105 - 107

SITOGRAFIA

<https://sede.madrid.es/portal/site/tramites/menuitem.1f3361415fda829be152e15284f1a5a0/?vgnextoid=f215c516fbd7d510VgnVCM2000001f4a900aRCRD&vgnnextchannel=e53965dd72ede410VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextfmt=default> – consultato il 05/04/18

<http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDCMedios/noticias/2016/03Marzo/02Miercoles/Notasprensa/MercadoLegazpi/ficheros/MercaFrutasVerduras2.pdf> – consultato il 06/06/18

INDICE IMMAGINI

- - IMG 1 Javier FERRERO, *Nuvos mercados madrileños*, “ARQUITECTURA”, n°4, (Giugno 1935)
- - IMG 2_ Ibid.
- - IMG 3_ <https://www.flickr.com/photos/139731026@N05/sets/72157664129924626> - consultato 10/04/18
- - IMG 4_ Javier FERRERO, *Nuvos mercados madrileños*, “ARQUITECTURA”, n°4, (Giugno 1935)
- - IMG 5_ <http://guia-arquitectura-madrid.coam.org/#inm.F2.231> - Consultato 5/06/18
- - IMG 6_ <https://www.flickr.com/photos/139731026@N05/sets/72157664129924626> - consultato 10/04/18
- - IMG 7_ Javier FERRERO, *Nuvos mercados madrileños*, “ARQUITECTURA”, n°4, (Giugno 1935)
- - IMG 8_ Ibid.
- - IMG 9_
- - IMG 10_
- - IMG 11_
- - IMG 12_
- - IMG 13_ Alfonso PEÑA BOEUF, *El mercado de frutas y verduras de Madrid*, “Revista de Obras Públicas (Madrid)”, LXXXIII, n°1 (01.01.1935), p 12 – 15
- - IMG 14_ https://picodelpanuelo.files.wordpress.com/2017/03/img_3917.jpg - consultato 10/04/18
- - IMG 15_ <http://imgur.com/FWq7pwc> - consultato 10/04/18
- - IMG 16_ <https://www.flickr.com/photos/139731026@N05/sets/72157664129924626> - consultato il 09/04/18
- - IMG 17_ Ibid.
- - IMG 18_ Ibid.
- - IMG 19_ <https://www.google.com/maps> - consultato il 15/10/17
- - IMG 20_ Ibid.
- - IMG 21_ Ibid.
- - IMG 22_ <https://www.flickr.com/photos/139731026@N05/sets/72157664129924626> - consultato 10/04/18
- - IMG pp. 99-107 _ elaborazione propria

4 Il processo di riqualificazione

4.1 Il bando di concorso COAM per il progetto di riqualificazione

PROMOTORE:
Comune di Madrid

UBICAZIONE:
Plaza de Legazpi, Madrid

BUDGET Riabilitazione:
61.187.455,58 €

Edificio uso terziario:
34.817.316 €

L'avventura della riqualificazione dell'antico mercato di Arganzuela inizia il 06/09/2007, sessantasei anni dopo la costruzione, quando il sindaco in carica, Alberto Ruiz-Gallardón, annuncia l'avvio del processo. Il razionalismo che ha guidato il progetto originale ha rappresentato senza dubbio un elemento chiave a favore della sua conservazione.

Il processo ha avvio con il concorso di idee¹ per la definizione del progetto di recupero e trasformazione per il quale viene stimato un investimento di 61.1 milioni di euro.

Il concorso è stato gestito e redatto dal comune di Madrid in collaborazione con il Colegio Oficial de Arquitectos de Madrid (COAM), che ha partecipato come ufficio ausiliare attraverso la Oficina de Concursos de Arquitectura de Madrid (OCAM). A tale ufficio è stata affidata la redazione della documentazione e dei dossier consegnati ai concorrenti con le informazioni generali e di dettaglio per la redazione del lavoro. Allo stesso tempo questo organo ha collaborato come giurato nella valutazione delle proposte presentate.

Il governo cittadino ha richiesto attraverso il concorso d'idee, la definizione di due interventi congiunti sull'area: conversione delle navate del mercato in sede degli uffici di Governo e la realizzazione di nuovi volumi, in prossimità della piazza di Legazpi, destinati ad attività del terzo settore. Nel piano di interventi da definire era inoltre compresa la riorganizzazione della Calle Maestro Arbós, con l'integrazione di una pista ciclabile che connettesse la città al nuovo assetto del Madrid Río, e la realizzazione di un parcheggio sotterraneo di 1.500 posti auto. Per la completa messa in opera del progetto è stata approvata preventivamente e provvisoriamente nel luglio 2006, una modificazione puntuale del Plan General². Tale modifica prevede una nuova destinazione d'uso per il terreno, i 31.175,70 m² di servizi pubblici previsti dal Plan General de Ordenación Urbana del 1997, vengono sostituiti da 25.950,70 m² destinati all'amministrazione pubblica e da 5.583 m² destinati al terziario con un'edificabilità massima di 30.000 m². Sostanzialmente è stata aumentata del 50% l'edificabilità dell'esclusiva area specifica "APE 02.26 Antiguo Mercado de Frutas y Verduras". Nello specifico, l'area totale interessata dal bando è di 29.359 m², dei quali 24.517 m² da destinare ad uffici di governo, circa 7.000 m² al verde attrezzato ed una superficie

¹ https://www.coam.org/media/Default%20Files/servicios/concursos/concursos_ocam/2007/mdo_fyv/070906_mdo_fyv_bases.pdf - consultato il 10/06/18

² http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:j7GEo5ElAU0J:212.145.146.10/ejercicio/concursos/concursos_ocam/070906_mdo_fyv/documentacion/070906_mdo_fyv_mpgoum_mdo.pdf+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it - consultato il 10/06/18

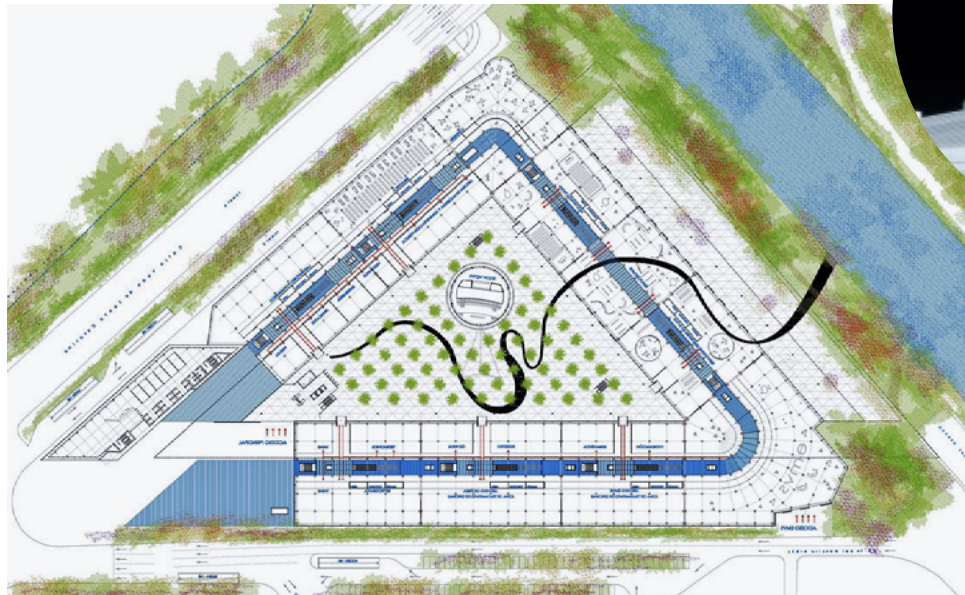
di 4.842 m², da destinare alla realizzazione, su iniziativa privata, di un edificio destinato al terziario. Per quanto riguarda la struttura originale, il bando ne richiede la conservazione ed il consolidamento dello scheletro in cemento armato e delle coperture originali. Uno dei principali obiettivi della ri-funzionalizzazione era quello di concentrare in un solo spazio tutti gli uffici di governo del settore dell'urbanistica, che ancora oggi hanno sede in locali in affitto. Il trasferimento di questa funzione nelle aree del mercato, rende possibile un consistente risparmio e l'ammortizzazione dell'investimento in tempi brevi. Come lo stesso ente dichiara e rende pubblico nel bando, i lavori presentati al concorso sono stati valutati secondo criteri quali: qualità architettonica della proposta; caratteristiche funzionali; integrazione nell'intorno urbano; soluzioni in tema di tutela ambientale e risparmio energetico. Oltre alla qualità del disegno architettonico, per quanto riguarda l'omogeneità del complesso e l'impatto sullo sfondo urbano, è stata data grande importanza all'integrazione del disegno del nuovo nella preesistenza, tenendo in considerazione il suo valore architettonico. Il bando richiedeva che dimensione e proporzioni del nuovo si integrassero con la scala dell'edificio originale. Ulteriore elemento compositivo che avvalorava il disegno ai fini della valutazione, è la qualità degli spazi destinati agli uffici municipali. Per quanto riguarda gli aspetti funzionali del progetto, era richiesta ai progettisti capacità di creare un adeguato sistema di relazioni tra le diverse funzioni che l'edificio avrebbe assunto. Trattandosi di funzioni differenti, concentrate in un edificio concepito originariamente per operare come organismo unico, la loro interdipendenza è una necessità primaria. Nello specifico era richiesta ottima gestione della separazione tra ambienti lavorativi e spazi pubblico-ludici. Ulteriore requisito richiesto nel bando era quello della definizione di ambienti flessibili che potessero assolvere più funzioni. Tale qualità era considerata essenziale per il grande patio centrale che doveva essere inteso come uno spazio versatile, per supportare diverse attività. L'integrazione nell'intorno urbano era un requisito considerato evidentemente di minor importanza ai fini della valutazione della proposta, infatti mentre la qualità

del disegno architettonico rappresentava fino a 45 punti nella valutazione complessiva e la funzionalità fino a 30 punti, l'integrazione nel contesto valeva solo fino a 15 punti. Le richieste del bando circa l'integrazione del complesso nella città sono relative alla connessione del nuovo edificio destinato al terziario con la piazza Legazpi e alla definizione di accessi sulle strade circostanti per le quali erano previsti interventi di riqualificazione. In merito alla riorganizzazione dell'intorno era richiesta la definizione degli accessi alle aree parcheggio e al parcheggio sotterraneo e la gestione delle vie pedonali per migliorare l'accessibilità all'area. Inoltre si richiedeva la definizione di nuove relazioni tra il parco del Madrid Rio e l'area di progetto. L'impiego di soluzioni che rendessero il complesso sostenibile dal punto di vista energetico, rappresentava fino a 10 punti ai fini della valutazione totale del progetto. L'impiego di sistemi di automazione che permettono il controllo ambientale così come l'applicazione di tecnologie per il risparmio energetico, a patto che non interferissero con i primi tre requisiti, sono stati tenuti in considerazione nella valutazione.

I risultati del concorso di idee sono stati resi pubblici nel febbraio 2008. La proposta vincitrice è stata quella di Jesús Ulargui e Eduardo Pesquera, ai quali è stato richiesto nello stesso anno la redazione del progetto esecutivo. L'intervento non è stato tuttavia realizzato a causa di differenti motivi: studi successivi hanno evidenziato una scarsa resistenza del sottosuolo, instabile per via della vicinanza con il fiume rendendo impossibile costruzione delle torri terziarie, inoltre, a causa della crisi finanziaria mondiale, vengono a mancare i fondi per la realizzazione.

4.1.1 Terzo qualificato

Img. 01 - (a destra) Foto del modello dell'edificio illuminato. Le luci nel modello mettono in evidenza il materiale traslucido della tettoia che copre il patio senza impedire il passaggio della luce.
Img. 02 - (in basso) Pianta del piano terra realizzata dagli architetti Aguinaga e López. La sinuosa linea nera rappresenta il canale d'acqua che attraversa il patio e si ricongiunge con il fiume.
Img. 03 - (cerchio) Foto del modello dell'edificio. L'altezza della torre in netto contrasto con l'orizzontalità della pianta.



AGUINAGA Y ASOCIADOS ARQUITECTOS

ARCHITETTI:

Eugenio Aguinaga Churruga
Ignacio López Fernández

COLLABORATORI:

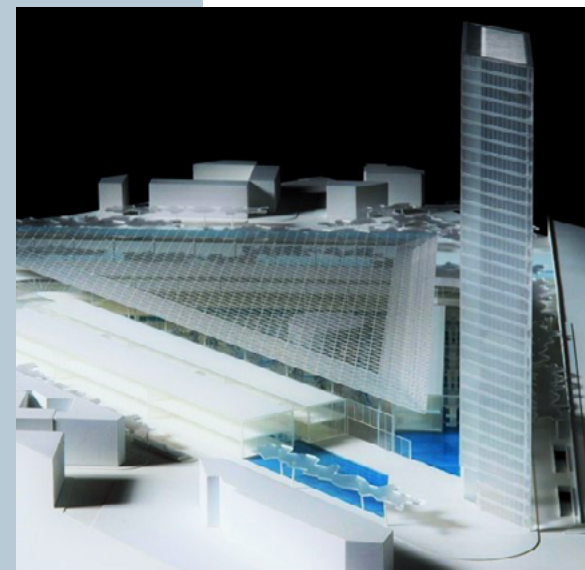
Silvia López Estévez,
Marko Cinc, Manuel Iglesias,
Ana de Castro Cristóbal

Strutture: Javier Valladares
Installazioni: Fernando Valladares

“Basta contemplar un plano de la ciudad para detectar la gran escala de la intervención por las grandes dimensiones de la planta triangular que nos ocupa y por la necesaria altura del edificio de oficinas que tiene que funcionar como hito urbano en consonancia con las grandes dimensiones del eje de la Castellana y del eje del Manzanares. Además, con toda esta operación se está recuperando la fachada de la ciudad y la ribera del Manzanares en una zona hasta ahora notablemente degradada.”¹

¹ Mercado de frutas y verduras de Legazpi, “Arquitectura COAM”, n°351, (Primer trimestre 2008), p. 107

La proposta presentata dallo studio Aguinaga y Asociados, si caratterizza per l'impiego di grandi volumi geometrici. I progettisti impiegano forme semplici e monumentali, con lo scopo di unificare il nuovo con la dimensione del progetto originale. Si tratta di un intervento di forte impatto nell'immagine della preesistenza che si impone sul progetto di Ferrero con le grandi geometrie regolari del triangolo e del parallelepipedo. La caratterizzazione dell'affaccio del lotto sulla piazza di Legazpi richiesta nel bando, viene gestita come un totale stravolgimento di questa. La richiesta di volumi da destinare al terziario si traduce nel progetto in una slanciata torre di uffici localizzata sullo spigolo del lotto verso la piazza. L'imponente volume rompe l'orizzontalità del mercato e taglia come un coltello il tessuto urbano all'altezza di Legazpi. La scelta di forme di così forte impatto viene giustificata dai progettisti dalla posizione del lotto, situato al capo nord dell'asse visuale del Paseo della Castellana, nel suo punto di incontro con il Manzanarés. Questo incontro-scontro secondo l'intento degli architetti, viene suggellato attraverso l'innalzamento di una lama di 30 piani che come un'onda generata dall'impatto si innalza per 136 metri di altezza. Il secondo nuovo elemento inserito nel progetto è una tettoia trasparente di grandissime dimensioni che si distende sulla piazza centrale riproponendo con il suo profilo il triangolo del patio. Questa coltre traslucida secondo l'intento degli architetti, ha lo scopo di appianare le differenze di linguaggio architettonico tra vecchio e nuovo. Ulteriore funzione della tettoia è quella di creare uno spazio all'aperto protetto, che funga da smistatore dei flussi pedonali interni ed allo stesso tempo sia luogo di incontro convivenza tra le diverse funzioni dell'edificio. Ulteriore obiettivo della realizzazione della copertura, è quello di creare un patio interno con condizioni climatiche controllate che possa definire un ambiente di cucitura tra il tessuto cittadino ed il complesso edilizio. Infatti, tale spazio è definito come un ambiente multifunzionale da restituire alla collettività, accessibile anche al di fuori dell'orario di attività degli uffici. La morfologia della pianta di Ferrero, definita addossando la costruzione al bordo esterno della parcella, la rende una barriera verso l'esterno. L'unica discontinuità lungo il perimetro del lotto è l'apertura in corrispondenza della piazza di Legazpi, l'accesso principale all'area. Questo un guscio chiuso che in passato, quando l'edificio aveva funzione di mercato, non rappresentava un problema, oggi sottrae la parcella al tessuto cittadino. Una delle richieste del bando era appunto quella della gestione delle relazioni tra funzioni pubbliche e private del complesso, attraverso l'aumento della permeabilità e accessibilità dell'edificio. Nel progetto tale richiesta viene risolta attraverso la trasformazione del patio in un grande parco verde accessibile alla collettività che può ospitare attività pubbliche ed eventi. All'interno del patio, un canale sinuoso attraversa il parco interno richiamando al vicino fiume Manzanarés. Questa area verde contiene inoltre tutti servizi di carattere pubblico del complesso quali auditorium, sale espositive, biblioteca, la caffetteria etc., in questo modo l'ambiente supera l'ambito del privato per aprirsi al contesto cittadino.



Img. 04 - Foto del modello di progetto. La torre ha forma romboidale ed al di sotto della grande tettoia triangolare è visibile il nuovo corpo cilindrico all'interno della piazza centrale. I due nuovi elementi sovrastano l'edificio esistente.

4.1.2 Secondo qualificato

Img. 05 - (a destra) Pianta del piano terra realizzata dagli architetti Ayala. Il modulo quadrato dei patii interni viene ripetuto e impiegato nell'intera composizione di pianta.

Img. 06 - (in basso) Foto del modello dell'edificio. In primo piano è possibile notare la manica sul fiume traforata.

Img. 07 - (cerchio) Prospetto laterale realizzato dagli architetti Ayala. Nel prospetto è possibile notare le altezze differenziate delle torri per uffici.



AYALA ARQUITECTOS

ARCHITETTI:

Gerardo Ayala Hernández
Mateo Ayala Calvo
Marcos Ayala Calvo

COLLABORATORI:

Fabio Fuentes, Leticia Roqués,
Sergio Jiménez, Mamen Pozo,
Ricardo Santos, Javier Prats,
Aurora Zanoletty, Sergio Rufo

“Lo que es preexistente en este lugar es un complejo de naves de principios de siglo XX que forman un particular vacío en su interior, permitiendo una emocionante libertad espacial que consideramos importante conservar. Al mismo tiempo el cuerpo del edificio plantea por sí mismo un reto en su cambio de uso, que se resuelve mediante una arquitectura completamente nueva, cuya virtud principal es su vinculación indisoluble con la arquitectura existente. [...] En términos concretos, pretendemos conservar la totalidad de la estructura existente y recuperar su configuración original ahora perdida”¹

¹ Mercado de frutas y verduras de Legazpi, “Arquitectura COAM”, n°351, (Primer trimestre 2008), p. 107

Il progetto, classificatosi secondo al concorso del 2007, si propone di preservare la libertà spaziale che caratterizza il progetto originale di Ferrero, conservando la struttura delle navate nella sua totalità così come il grande patio centrale. In risposta alle richieste del bando di concorso, il progetto prevede la realizzazione di quattro torri di diversa quota destinate al terziario in corrispondenza dell'affaccio del lotto su Piazza Legazpi. La scelta di frammentare questi spazi in più edifici, piuttosto che concentrarli in un'unica grande torre, è dettata dalla ricerca di una migliore fusione tra il vecchio ed il nuovo. I progettisti hanno ritenuto che, edifici di quota inferiore e con altezze differenti potessero adattarsi meglio all'orizzontalità del mercato. I nuovi volumi sono allineati con le navate del mercato per definire una connessione tra gli elementi.

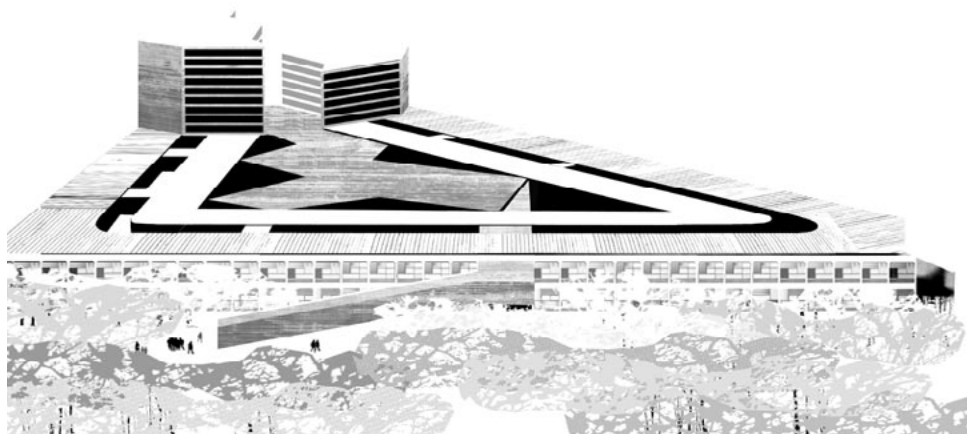
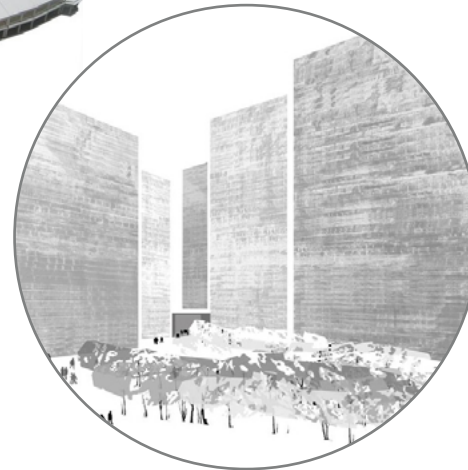
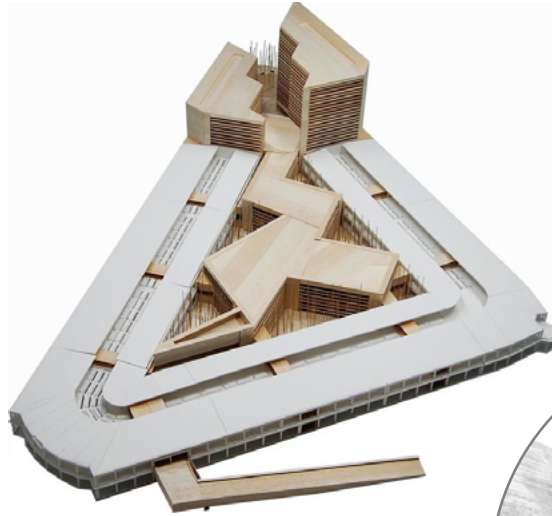
Nella navata del mercato parallela al fiume è previsto l'inserimento di tutte le funzioni ludico-pubbliche in modo da definire una connessione tra il complesso ed il parco del Madrid Rio e dare maggiore permeabilità all'edificio. In questo braccio è previsto un alleggerimento delle coperture, conservando esclusivamente lo scheletro strutturale, lo scopo è quello di creare ombreggiamento senza barriere visive che ostacolino la percezione del fiume. In questo modo il livello superiore e funge da punto di vista panoramico sul parco del Manzanares definendo un legame visivo con il fiume. Grazie alla buona resistenza strutturale delle travi del primo solaio, realizzate per sostenere carichi importanti dovuti al passaggio dei mezzi pesanti per il trasporto delle merci, i progettisti hanno previsto la creazione al primo livello di un giardino con vegetazione anche di grandi dimensioni che definisce un ulteriore elemento di congiunzione tra il complesso e il parco del fiume. L'impiego del tetto verde praticabile, ha funzione sia di valorizzazione degli spazi pubblici del complesso sia di supporto nel controllo climatico degli ambienti interni. Per quanto riguarda le facciate, una nuova cortina vetrata viene sovrapposta ai prospetti originali. Tale elemento nell'intento dei progettisti ha lo scopo di uniformare il linguaggio architettonico del complesso consentendo allo stesso tempo di vedere l'immagine filtrata della facciata originale. Per quanto riguarda la composizione in pianta, i vuoti presenti nei solai dell'edificio originale del mercato vengono recuperati creando patii interni di luce. La dimensione e posizione dei patii definisce anche il modulo rettangolare impiegato nello sviluppo della composizione interna degli uffici. L'accesso principale alla piazza centrale è situato sul lato del perimetro che si affaccia su piazza di Legazpi. All'interno della piazza un cubo di vetrato questa rappresenta l'accesso principale all'edificio e distribuisce i flussi pedonali verso le differenti funzioni dell'edificio.



Img. 08 - Rendere del progetto. Vista dal patio interno. Dall'immagine si possono notare le nuove facciate vetrate che coprono completamente il volume preesistente.

4.1.3 Il progetto Vincitore

Img. 09 - (a destra) Foto del modello dell'edificio. I nuovi volumi sono evidenziati dall'impiego d un materiale differente. Il padiglione ex novo occupa quasi completamente la piazza centrale
Img. 10 - (in basso) Vista 3d dell'edificio
img. 11 - (cerchio) Vista 3d dell'edificio dall'interno dalla copertura del nuovo padiglione.



PESQUERA ULARGUI ARQUITECTOS

ARCHITETTI:

Eduardo Pesquera González,
Jesús Ulargui Agurruza

COLLABORATORI:

Jorge Sánchez Limón,
Natalia Domínguez Satana,
Alfonso Peralta Muños,
Cristina Gómez Abecia,
Manuel Cifuentes Antonio,
Javier Mosquera González,
José Antonio Vilches Menéndez.

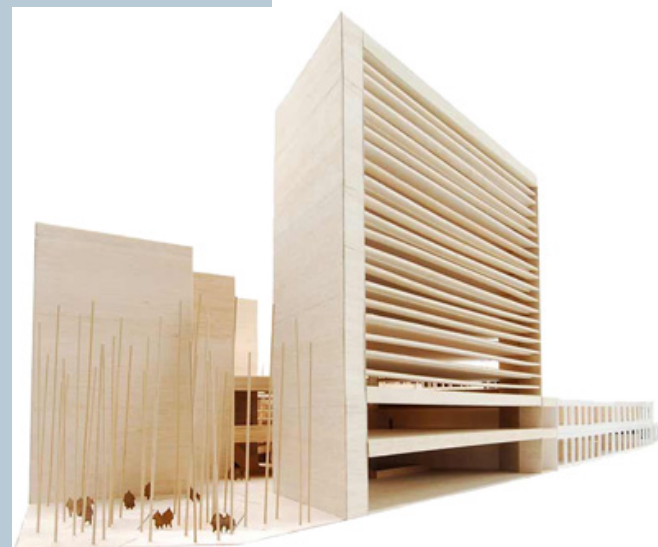
“Proponemos que toda la intervención se entienda como un episodio urbano: del Paseo del Prado a la Plaza de Legazpi, y de la Plaza y a través del edificio, ahora sí, hacia el río. Todo lo construido, tanto lo público como lo privado, se somete a esa línea de tensión y su traza se convierte así en expresión de recorrido, de movimiento, de actividad. El edificio se conserva sin alteraciones.

De contenedor de alimentos a contenedor de trabajadores, [...]”¹

¹ Mercado de frutas y verduras de Legazpi, “Arquitectura COAM”, n°351, (Primer trimestre 2008), p. 107

Come sottolineato dallo stesso logo del concept, l'elemento chiave del progetto è la nuova edificazione che occupa gran parte della piazza centrale. Tale elemento è la soluzione scelta dai progettisti per gestire le relazioni tra pubblico e privato, creando ambienti per funzioni pubbliche, senza rinunciare a spazi da destinare agli uffici municipali. La proposta definisce le relazioni tra pubblico e privato scindendole completamente e dedicandovi ambienti nettamente separati. Il nuovo grande padiglione definito nel progetto è destinato a tutte le attività e funzioni pubbliche, tenendole lontano dagli ambienti di lavoro dei funzionari. Il padiglione ha una geometria complessa e irregolare per dinamizzare e modernizzare la regolarità del mercato. Le braccia della nuova struttura si insinuano all'interno delle navate del mercato, tagliandole trasversalmente per riversarsi sulle strade circostanti ed aprire il complesso alla città. Sette varchi oltre a quello principale sulla piazza Legazpi, si aprono lungo il perimetro esterno della pianta, uno di questi sfocia in una passerella che permette l'accesso diretto al parco sul fiume. Nella definizione della proposta è stata dedicata grande attenzione alla sostenibilità energetica dell'intervento attraverso varie soluzioni. L'intero padiglione centrale fa da base ad un impianto solare con pannelli termodinamici che permettono all'edificio di essere autonomo dal punto di vista energetico. Sono previste ampie aree di copertura verde che rendono possibile un migliore controllo climatico degli ambienti interni. Al primo livello, in corrispondenza del corridoio centrale delle navate è prevista la realizzazione di un giardino.

Il progetto definisce due edifici dedicati al terziario con altezze differenti, affacciati sulla piazza di Legazpi. La divisione di questi spazi in due torri, delle quali la più alta è di circa 100 m, permette di limitarne l'altezza consentendo una migliore integrazione del nuovo alla scala della preesistenza e della piazza e di rientrare nella normativa di pianificazione territoriale prevista per l'area. Conformemente alle scelte fatte per il padiglione, le piante delle torri un perimetro irregolare e frastagliato, eliminando e sostituendo completamente i due corpi bassi che attualmente si estendono verso la piazza. Il cemento con grandi luci, viene recuperato nella definizione del nuovo complesso, nella ricerca di un filo di congiunzione tra i due linguaggi architettonici. I tamponamenti in laterizio a vista interposti tra i pilastri che scandiscono i prospetti del mercato vengono sostituiti da schermature trasparenti creando l'effetto di un portico. I nuovi tamponamenti vetriati hanno funzione di conferire trasparenza alle facciate aumentando la permeabilità dell'edificio e conferendo maggiore luminosità agli ambienti interni.



Img. 12 - Foto del modello dell'edificio. Sezione trasversale della navata del mercato e di parte del nuovo padiglione centrale.

Img. 13 - Foto del modello dell'edificio. Particolare della facciata delle nuove torri terziarie

4.2 Le opposizioni al progetto e la nuova proposta di trasformazione del 2015

Il progetto, sin dalla presentazione della prima versione ha subito una forte opposizione da parte della cittadinanza ed in particolare da parte degli abitanti del distretto. Sono nate nel corso degli anni associazioni di vicinato e per la tutela del bene che hanno presentato progetti alternativi e alegaciones (contestazioni formali) per bloccare il progetto. La prima delle contestazioni in merito al mercato è stata presentata il 26 ottobre dell'anno 2006. Quest'ultima riguarda la modifica al Plan general "APE 02.25-M ANTIGUO MERCADO DE FRUTAS Y VERDURAS".¹ Il documento è stato suddiviso in quattro punti nei quali sono descritte le ragioni che hanno mosso la cittadinanza ad opporsi al progetto.

Questi quattro punti possono essere sinteticamente illustrati come:

1- La modifica al Plan General del 2006 prevede sostanzialmente "l'eliminazione di più di 30.000 m² di servizi pubblici"² potenziali, privando il distretto di questi spazi per destinarli ad amministrazione e terziario.

2- Il distretto di Arganzuela, nel quale si trova il mercato, è caratterizzato da una grave carenza di servizi pubblici, sanitari, educativi, sportivi, culturali assistenziali etc., ragion per cui "l'eliminazione di una superficie di tale importanza manca completamente di giustificazione"³

1 <http://revistas.ucm.es/index.php/AGUC/article/view/AGUC8181110267A/32184> - consultato il 10/06/18

2 Alegaciones a la modificación puntual del plan general de ordenación urbana de Madrid de 1997 en el ámbito del Antiguo Mercado de Frutas y verduras "APE 02.25-M ANTIGUO MERCADO DE FRUTAS Y VERDURAS", Madrid, 2006.

3 Ibid.

3- La realizzazione dei nuovi edifici destinati al terziario, è prevista in forma di volumi su più livelli che si sviluppano quindi in altezza. Tale forma rompe completamente con l'orizzontalità del quartiere e del Mercato di Legazpi, edificio posto sotto protezione in quanto classificato come elemento architettonico di pregio per la sua struttura. La costruzione delle nuove torri terziarie inoltre comporta la demolizione dei due volumi bassi del mercato adiacenti a piazza Legazpi.

4- La realizzazione delle dotazioni di aree verdi pubbliche da realizzare per legge nell'ambito dell'intervento, non solo non è prevista all'interno dell'area di progetto, ma neanche all'interno del distretto di Arganzuela. L'intervento include infatti la realizzazione di queste aree nel confinante distretto di Usera.

La seconda delle contestazioni al progetto è stata presentata dall'associazione EVA Arganzuela il 19 marzo 2015 in opposizione al progetto di fattibilità, reso pubblico dal Comune di Madrid nel febbraio 2015. Il progetto prevede l'inserimento nel complesso del mercato di tre nuove funzioni principali: mercato gourmet (16.800 m²), attività terziarie (8.015 m²), e spazi destinati ad attività culturali e sportive (9.174 m²). Il documento di contestazione presentato da EVA descrive in 14 punti le motivazioni per le quali la riconversione, prevista nell'ambito del progetto di fattibilità non rispetta il bene e non tiene in considerazione la situazione del distretto. Da tale documento, emergono diversi aspetti del processo di studio e riqualificazione del bene diventati sede di controversia tra cittadini e municipalità. In particolare i cittadini contestano all'area di governo relativa all'amministrazione pubblica, la poca trasparenza del processo di informazione pubblica in merito al progetto di fattibilità. Il documento

4.3 Le modifiche al progetto

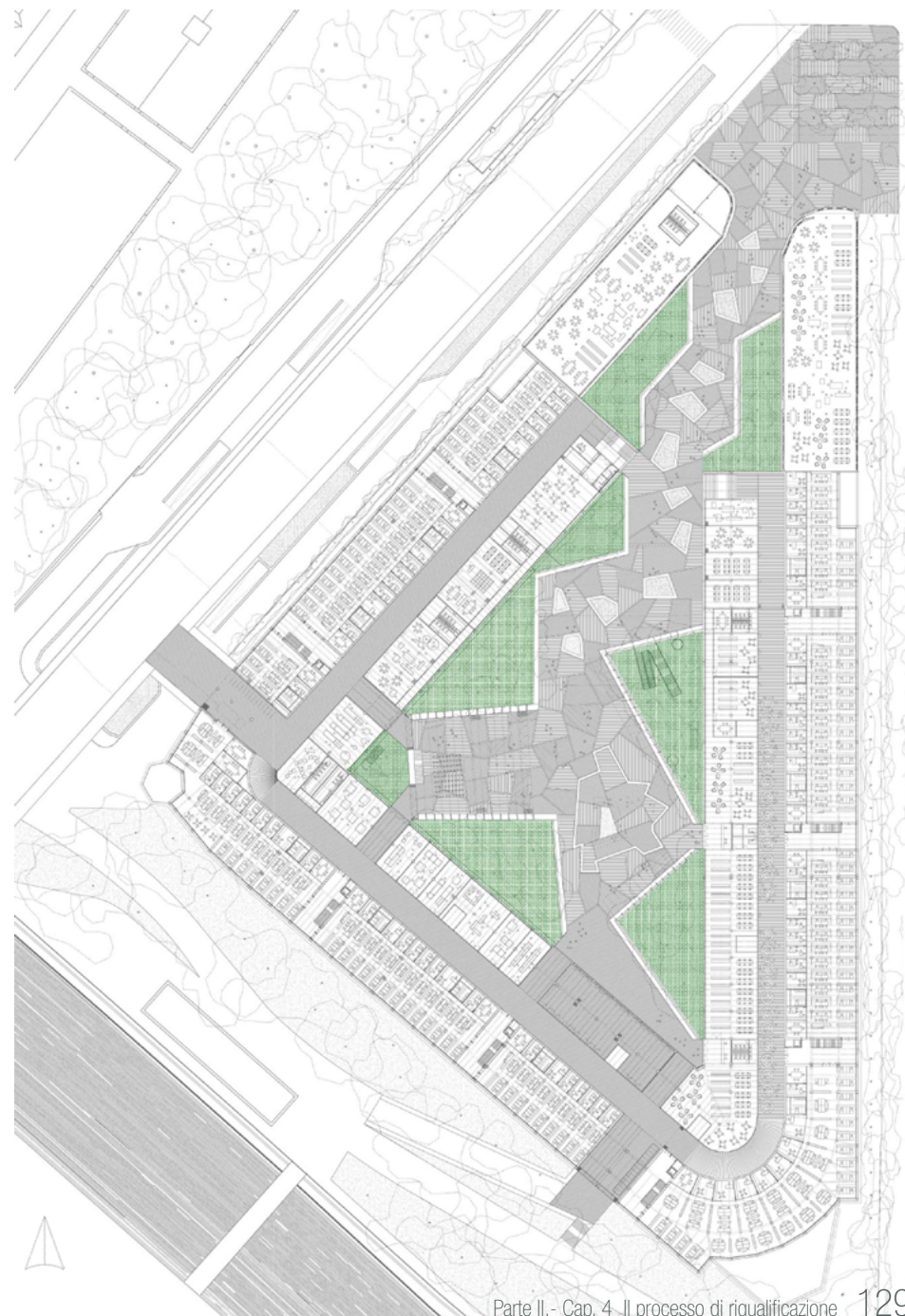
La proposta di riqualificazione vincitrice del bando del 2006 resta ferma per quasi dieci anni fino a quando, nel marzo 2016, il comune avvia nuovamente il processo di riqualificazione con consistenti modifiche al progetto ed al programma di interventi, per renderli attuali e più conformi alla linea politica del corrente governo cittadino. La premessa básica, dichiara il comune, è quella di salvaguardare e proteggere il patrimonio culturale di Madrid. Nel caso del Mercato di frutta, ci si trova ad operare con uno dei primi esempi di architettura in cemento armato che presenta caratteristiche uniche. L'intervento si propone dunque di rispondere alle nuove necessità senza alterarne la configurazione, la struttura e il carattere. Una delle indicazioni principali del concorso del 2006 imponeva la gestione del lotto in forma di due settori distinti, uno pubblico ed uno privato. Nello specifico, era richiesta la conversione delle navate del mercato in spazi destinati a uffici comunali mentre era prevista la vendita della parcella prossima alla piazza di Legazpi. La prima versione del progetto vincitore del concorso, conformemente alle richieste esplicitate nel bando, pianifica la realizzazione di due edifici da destinarsi ad attività del terzo settore. La vendita dei locali realizzati ex novo garantirebbe, insieme all'inserimento nel complesso degli uffici comunali, la sostenibilità economica dell'intervento. Tuttavia la presenza di strutture così imponenti modificherebbe considerevolmente il volto del mercato, intaccandone il valore architettonico. Inoltre la posizione scelta, proprio sull'affaccio del complesso alla piazza, ne avrebbe completamente cancellato il volto, oscurandone il prospetto alla città. Ulteriore elemento da considerare è quello della connessione dell'edificio con il contesto. Proprio per via della morfologia della pianta, il complesso, tende a chiudersi su sé stesso. Tale carattere della pianta, efficace nell'ambito del funzionamento di un grande mercato, con l'inserimento di nuove funzioni, rappresenta ormai un ostacolo. L'introduzione di attività private proprio in corrispondenza

dell'ingresso privilegiato all'area, definisce una barriera ulteriore a quella rappresentata dalla forma della pianta. Il governo attuale, a sostegno di una politica che rifiuta la vendita dei lotti pubblici, decide di eliminare dal progetto le torri terziarie, conservando il lotto come proprietà pubblica. Tale scelta viene fatta anche in un'ottica di maggiore tutela del bene pubblico, della sua scala e della sua rilevanza architettonica, nonché di maggiore attenzione per le dotazioni di servizi pubblici per il quartiere. Attualmente il progetto relativo ad un edificio destinato al terziario rimane dunque congelato, anche se non è da escludere un possibile cambio di rotta nel futuro che preveda la vendita di parte della parcella per l'ammortizzazione economica dell'intervento. La sostenibilità economica, nel progetto presentato nel 2016, è resa possibile dalla principale funzione prevista per il complesso, che rimane quella di ospitare uffici di governo. Infatti, l'amministrazione cittadina prosegue sulla linea della creazione di infrastrutture amministrative municipali, funzione amplificata in questa versione del progetto. Il comune di Madrid, affronta annualmente una spesa di 28 milioni di euro nell'affitto di edifici, uffici ed altri immobili, per sopperire alla carenza di spazi per le sedi di Governo cittadino. La necessità di poter contare su infrastrutture amministrative proprie per evitare le spese economiche è stato un aspetto fondamentale nella definizione del piano. La nuova ri-funzionalizzazione prevede la creazione di spazi lavorativi per poco meno di 2.000 funzionari pubblici municipali su una superficie di 35.785 m² di mercato, circa 10.000 m² in più rispetto al primo progetto. Tale configurazione permette un risparmio negli affitti compreso tra i 12,5 e i 15 milioni di euro annuali¹.

¹ <https://sede.madrid.es/portal/site/tramites/menuitem.1f3361415fda829be152e-15284f1a5a0/?vgnnextoid=f215c516fd7d510VgnVCM2000001f4a900aRCRD&vgnnextchannel=e53965dd72ede410VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextfmt=default> - consultato il 10/06/18

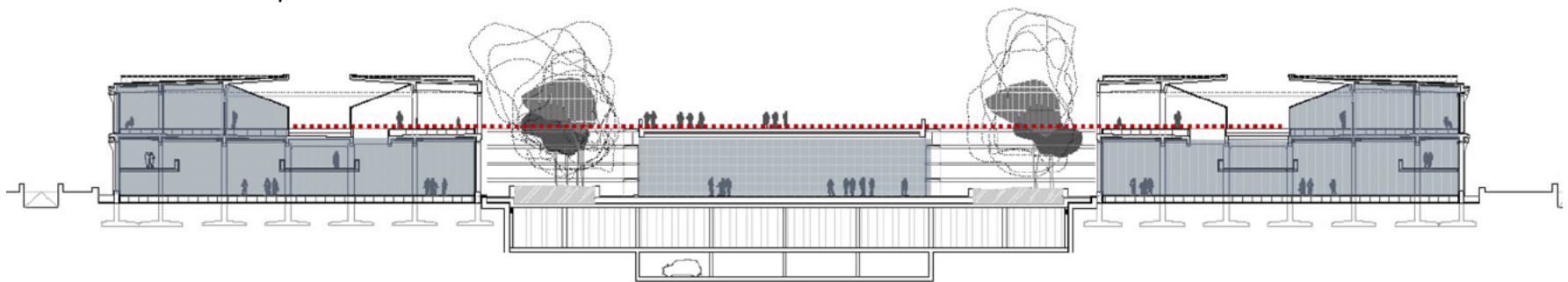
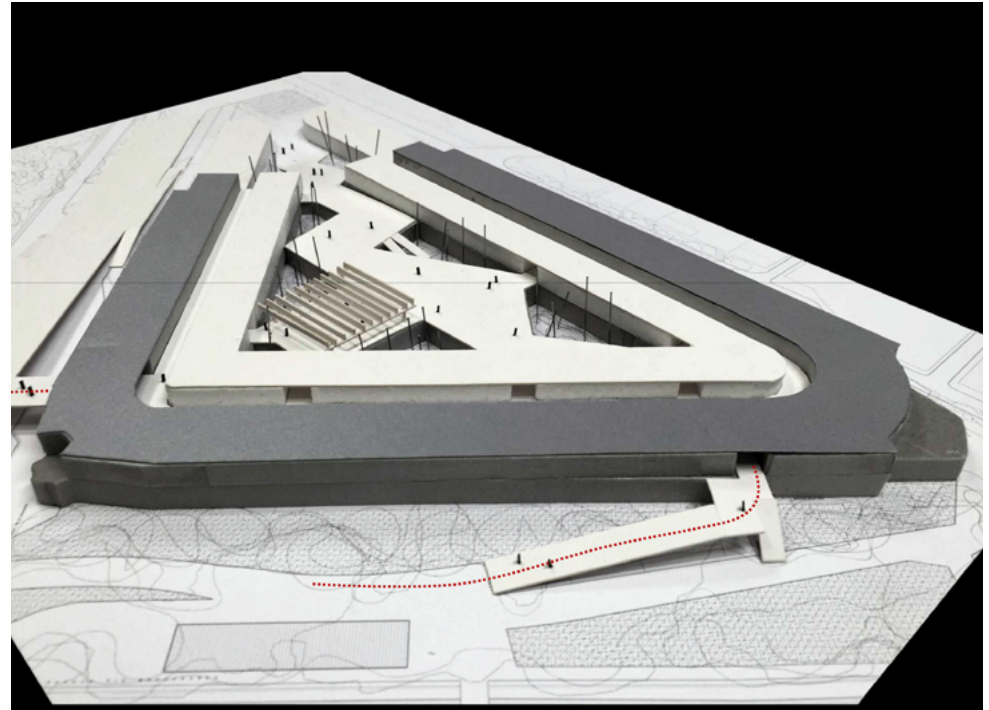
L'investimento previsto oscilla tra i 50 e i 70 milioni di euro in accordo con la Dirección General de Patrimonio del Área de Economía y Hacienda, per intervenire su 37.131 m² costruiti fuori terra e 7.380 m² interrati¹. Si tratta di una cifra che il comune può sostenere senza dover contrarre un nuovo debito. Inoltre considerando che il risparmio annuale minimo in spese d'affitto è stato stimato circa 12,5 milioni di euro, il periodo di ammortizzazione sarà di un massimo di 5-6 anni. La nuova pianificazione dell'area prevede l'integrazione di un parcheggio interrato di soli 200 posti che, pur non essendo in grado di soddisfare a pieno il fabbisogno del complesso, copre in parte la richiesta. Il padiglione centrale presente nel primo progetto si conserva con alcune modifiche. Le coperture del padiglione sono praticabili e destinate a diventare una piazza pubblica accessibile dalla piazza di Legazpi. Il livello della piazza centrale è elevato fino al primo livello del mercato con il quale è connesso attraverso delle passerelle. Al di sotto della grande piazza centrale è prevista la localizzazione di tutti i servizi e impianti oltre ad una sala multifunzionale, con una capacità massima fino a 1000 utenti che sarà al servizio sia del comune sia del vicinato per conferenze ed eventi. Il nuovo progetto presentato nel dicembre 2016 suscita la reazione cittadina e le associazioni di vicinato si dichiarano insoddisfatte delle modificazioni messe in atto. Le principali contestazioni riguardano la funzione principale del complesso. Secondo quanto dichiarato dai rappresentanti delle associazioni, il progetto continua a non tenere in considerazione le reali necessità del distretto, inserendo una funzione che non apporta un servizio diretto e reale alla cittadinanza. L'intero distretto registra un importante deficit di dotazioni pubbliche e la cittadinanza fa pressioni affinché vengano inserite tali

¹ <http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDCMedios/noticias/2016/03Marzo/02Miercoles/Notasprensa/MercadoLegazpi/ficheros/MercaFrutasVerduras2.pdf> - consultato il 10/06/18



Img. 16 - Progetto presentato nel Marzo 2016. Pianta primo livello. La piazza centrale sopraelevata si collega con l'interno del mercato attraverso dei passaggi aerei.

funzioni. Inoltre l'aumento del numero di funzionari previsto nel progetto comporta modificazioni consistenti dell'edificio per renderlo conforme alle norme di sicurezza, che ne intaccano il valore architettonico. Il comune, rispondendo alla voce della cittadinanza e conformemente alla linea politica di governo, avvia con il processo di riqualificazione anche un processo partecipativo che accompagnasse l'evoluzione del progetto fino alla sua realizzazione. Il processo partecipativo determina alcune ulteriori modifiche nel progetto definitivo. Nella versione più recente del progetto infatti, sono stati predisposti spazi pubblici e per il vicinato per un'area di circa 5000 m². Questa superficie comprende ambienti destinati all'uso del quartiere, una biblioteca municipale pubblica che si incorpora alla rete delle biblioteche madrilene e l'ambiente multifunzionale sopracitato. In nuovo piano inoltre prevede l'eliminazione dell'edificazione all'interno del cortile, mantenendo il carattere di spazio pubblico libero e caratterizzato da verde curato e incorpora la richiesta, scaturita dal progetto partecipativo, di realizzare orti urbani che saranno localizzati nelle coperture degli spazi destinati alle associazioni. Le connessioni tra l'edificio e l'area circostante sono amplificate mediante l'apertura di passaggi pubblici di accesso al grande patio centrale aperto a tutti dai tre orientamenti del mercato, calle Maestro Arbós, Matadero y el Río Manzanares.



Img. 17 - Progetto presentato nel Marzo 2016. Modello

Img. 18 - Progetto presentato nel Marzo 2016. Sezione trasversale. In evidenza il livello della piazza pubblica sopraelevata.

4.4 Il Processo Partecipativo

Il processo partecipativo avviato dal comune di Madrid nell'ambito della riqualificazione del Mercato ha sottoposto ad un periodo di esposizione e pubblica partecipazione la proposta di intervento ed ha cercato costruire uno spazio di dialogo tra il comune e cittadini. Lo scopo dell'integrazione di tale procedura nell'iter di realizzazione è quello di accogliere contributi di differenti agenti implicati: giunta municipale e del distretto Arganzuela, uffici del governo dell'area dell'economia e del Fisco, coordinazione territoriale, associazioni, sviluppo urbano sostenibile cultura e sport, come anche il settore associativo ed i cittadini in prima istanza. Il processo di partecipazione ha avuto luogo in un periodo compreso tra il marzo 2016 e il settembre 2016 in differenti fasi.

Marzo-aprile 2016:

- Definizione dei differenti usi e la loro convivenza
- Definizione a grandi linee del progetto architettonico/urbanistico
- Considerazioni riguardo la conservazione del patrimonio
- Considerazioni riguardo l'impatto ambientale e sulla mobilità

Maggio-settembre 2016:

- Definizione del modello di gestione dello spazio
- Sviluppo della configurazione spaziale degli usi e dettagli del progetto
- Accompagnamento della gestione cittadina in una parte dell'edificio

Il 23 Aprile 2016 il mercato ha aperto le sue porte ai cittadini dando ufficialmente avvio alla prima fase del processo partecipativo, quella della conoscenza del luogo. Le attività di partecipazione si sono estese fino a settembre divise in due fasi una prima dedicata alla riflessione generale sopra il progetto architettonico e le sue implicazioni sulla città ed una seconda più specifica riguardo la gestione degli spazi e la convivenza delle

funzioni in un spazio complesso e multifunzionale.

Il progetto per il mercato è entrato nella sua fase finale nel settembre 2016. La proposta definitiva include i risultati del processo di partecipazione del quartiere. Nonostante le modifiche apportate al progetto, il processo non ha condotto in definitiva ad un completo accordo. È importante sottolineare inoltre che tale processo partecipativo non rappresenta nessun obbligo formale da parte dell'amministrazione a rispettare i risultati. Si tratta infatti di un dibattito consultivo che non genera atti ufficiali. Il comune ha stimato che a febbraio 2017, la aggiudicazione sarà in agosto e l'inizio dei lavori nel febbraio 2019.

Nonostante le opposizioni cittadine, il processo di riqualificazione è stato avviato, nel febbraio 2017 ha avuto luogo la gara d'appalto delle opere e in agosto l'aggiudicazione. Attualmente l'edificio è sottoposto ad opere di consolidamento strutturale ed il comune ha stimato l'inizio dei lavori nel febbraio 2019.

PROGETTO ATTUALE DI RIQUALIFICAZIONE MERCATO DI LEGAZPI

ARCHITETTI:

Eduardo Pesquera González,
Jesús Ulargui Agurruza

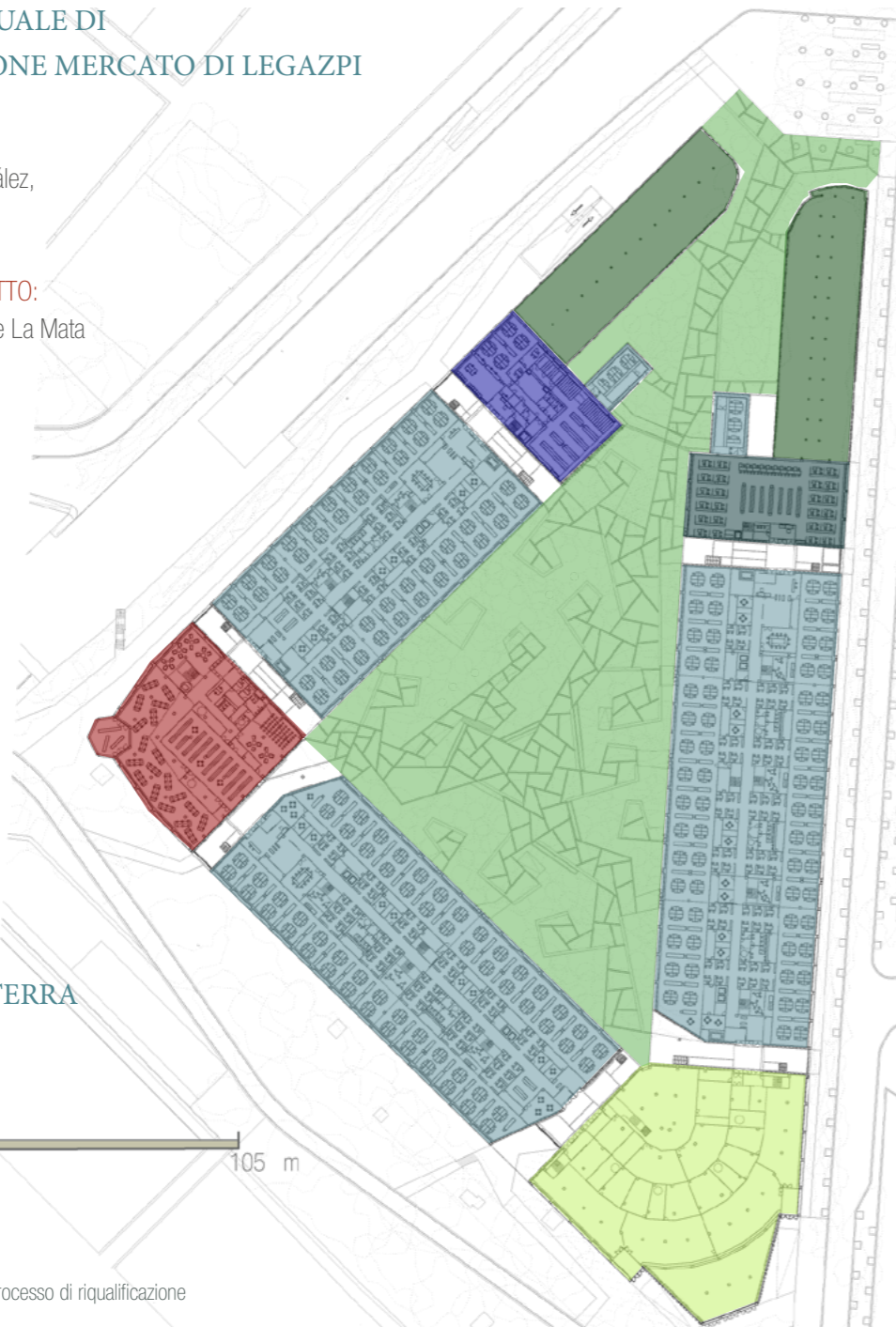
DIREZIONE DEL PROGETTO:

Jimena Robles Garcia De La Mata
Cleto Barreiro Sorrivás

DATA :

Maggio 2017

PIANTA PIANO TERRA



NUOVE FUNZIONI:

Uffici amministrazione pubblica



Ufficio oggetti smarriti



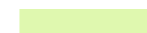
Ufficio imposte



Locali associazioni di vicinato



Spazio pubblico



Biblioteca



Piazza pubblica



NUOVA DISTRIBUZIONE:

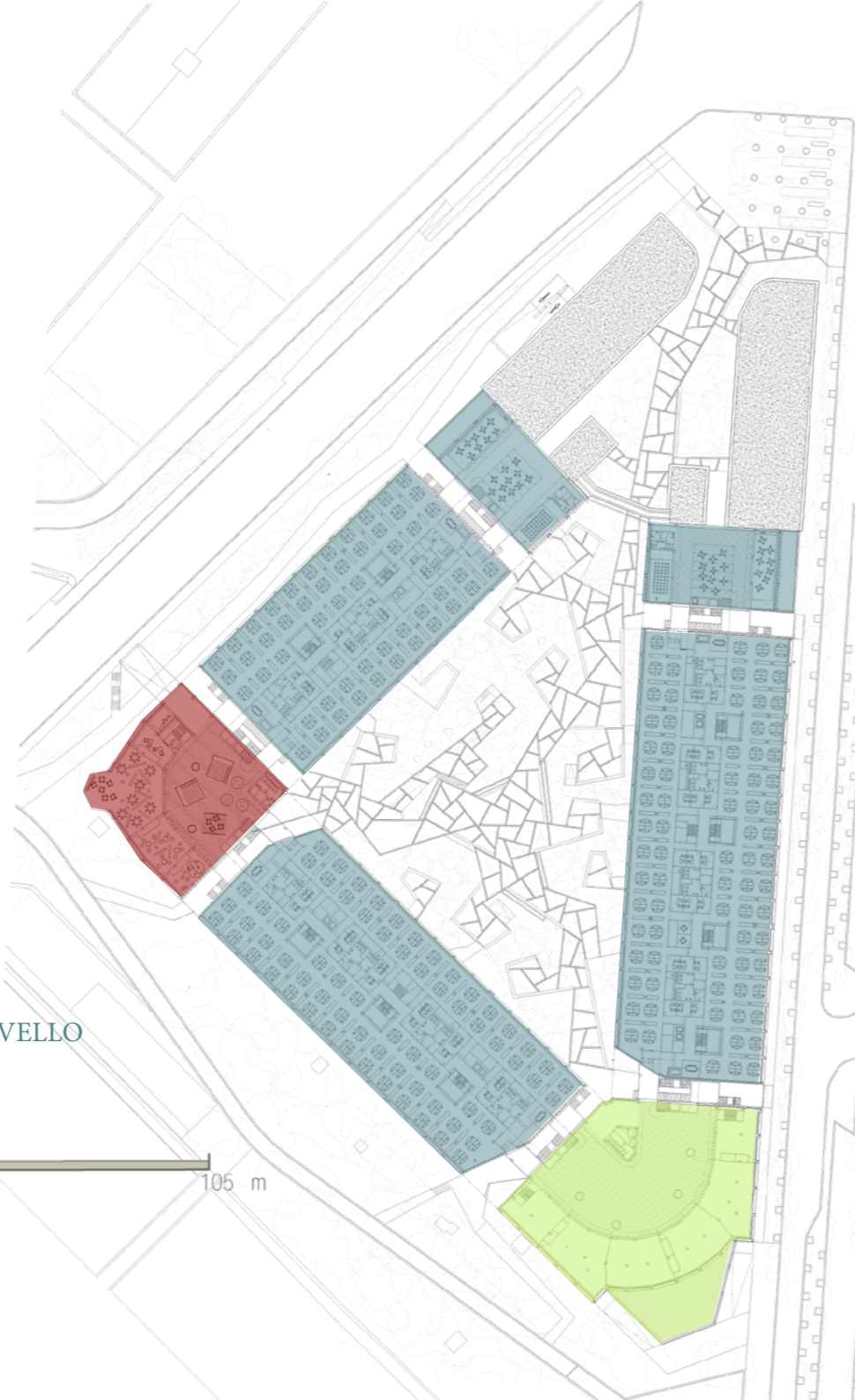
Distribuzione esterna



Distribuzione interna



PIANTA PRIMO LIVELLO

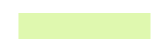


NUOVE FUNZIONI:

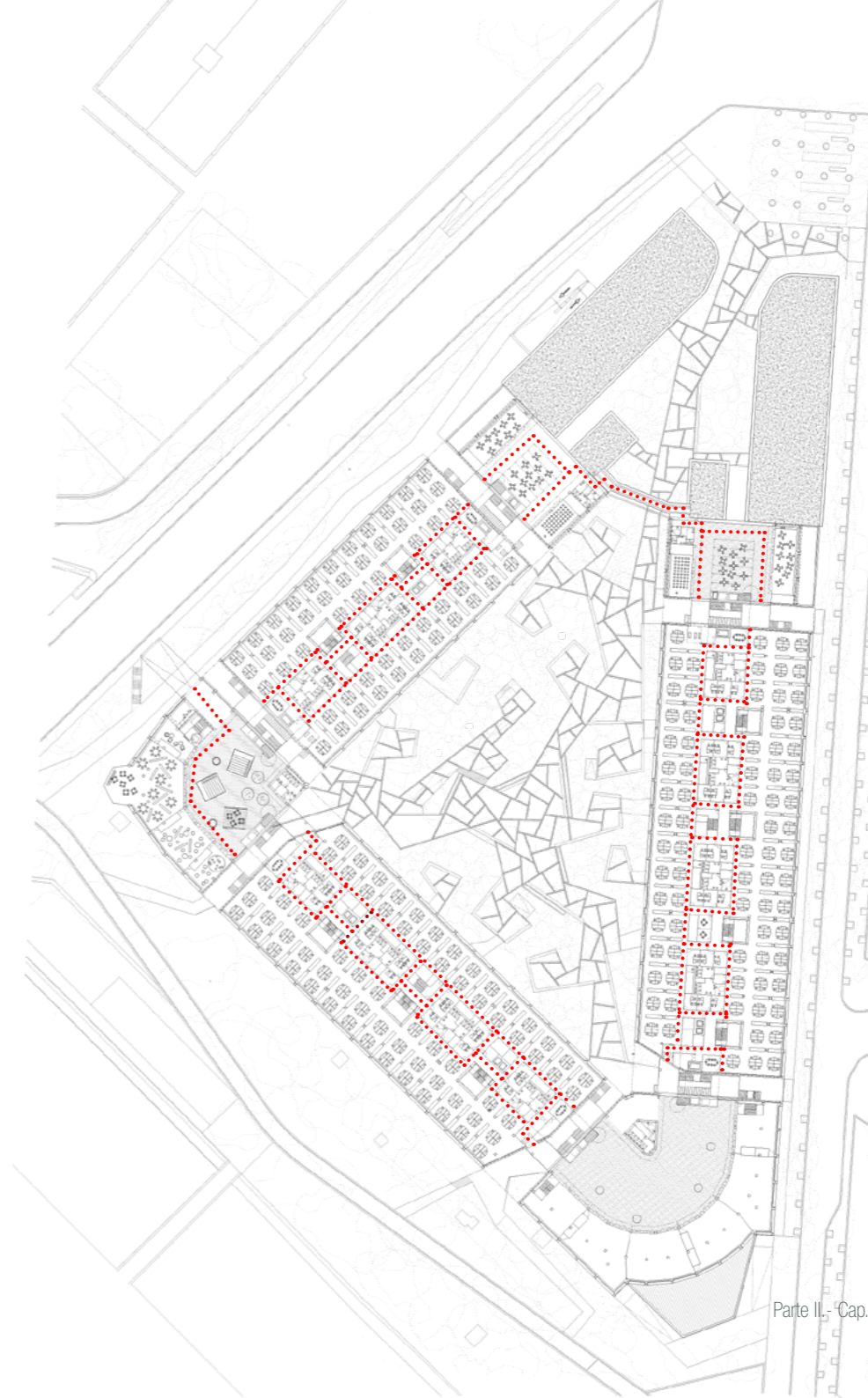
Uffici amministrazione pubblica



Spazio pubblico



Biblioteca



NUOVA DISTRIBUZIONE:

Distribuzione interna



BIBLIOGRAFIA

-Alegaciones a la modificación puntual del plan general de ordenación urbana de Madrid de 1997 en el ámbito del Antiguo Mercado de Frutas y verduras “APE 02.25-M ANTIGUO MERCADO DE FRUTAS Y VERDURAS”, Madrid, 2006.

- Joaquín IBAÑEZ MONTOYA, Rafael GURIDI GARCÍA, Fernando VELA COSSIO, *Teoría y técnicas de la restauración: Mercado de frutas y verduras Legazpi proyectos de intervención*, “Cuadernos del Instituto Juan de Herrera de la Escuela de Arquitectura de Madrid”, Instituto Juan de Herrera, Madrid, 2013

- Andrés MARTINI GARCIA, *Patrimonio Industrial. El Mercado de Frutas y Verduras*, rel. Prof Rafael Guridi Garcia, Escuela Técnica superior de Arquitectura de Madrid, 2017

RIVISTE

María Cristina GARCÍA PÉREZ, *El mercado central de frutas y verduras*, “Arquitectura COAM”, n°7, (noviembre 2000)

Óscar BORDONA, *La nueva cara del antiguo mercado del Legazpi se conocerá en febrero*, “Gremios, Periódico de la construcción”, n°67, (noviembre 2007), p 14

Mercado de frutas y verduras de Legazpi, “Arquitectura COAM”, n°351, (Primer trimestre 2008), p 105 - 107

Nueva sede municipal en el mercado de Legazpi, “AT Arquitectes de Terra-gona”, n°20, (Julio 2009), p 10 – 11

SITOGRAFIA

<http://www.madrid.es> – consultato il 01/06/18

<http://www.e-aguinaga.com/fyv-e.html> – consultato il 01/06/18

<http://www.arquitectosayala.com/> – consultato il 01/06/18

<http://www.pesquerayasociados.com/mercado-de-legazpi/> – consultato il 01/06/18

<https://picodelpanuelo.wordpress.com/2017/02/14/visita-al-mercado-de-frutas-y-verduras-de-legazpi-cap-i/> – consultato il 10/05/18

<http://mercadolegazpi.org/> – consultato il 10/05/18

http://www.docomomoiberico.com/index.php?option=com_k2&view=item&id=1500:antiguo-mercado-central-de-frutas-y-verduras&Itemid=11&vista=1&lang=es – consultato il 09/05/18

https://www.coam.org/media/Default%20Files/servicios/concursos/concursos_ocam/2007/mdo_fyv/070906_mdo_fyv_bases.pdf – consultato il 09/05/18

<https://www.coam.org/es/servicios/concursos/concursos-ocam/mercado-frutas-y-verduras> – consultato il 09/05/18

<http://evarganzuela.org/eva/> – consultato il 20/04/18

<https://www.madridiario.es/noticia/419592/distritos/el-ayuntamiento-niega-a-los-vecinos-el-uso-del-mercado-de-frutas-de-legazpi.html> - consultato il 20/04/18

<https://drive.google.com/file/d/0B3zVPJY9P257RkhJREJ1Q3NXU2M/view> - consultaato il 20/04/18

<https://madridciudadaniaypatrimonio.org/> – consultato il 20/04/18

http://mercadolegazpi.org/wp-content/uploads/2017/06/055757_Letter_Docomomo.pdf – consultato il 20/04/18

INDICE IMMAGINI

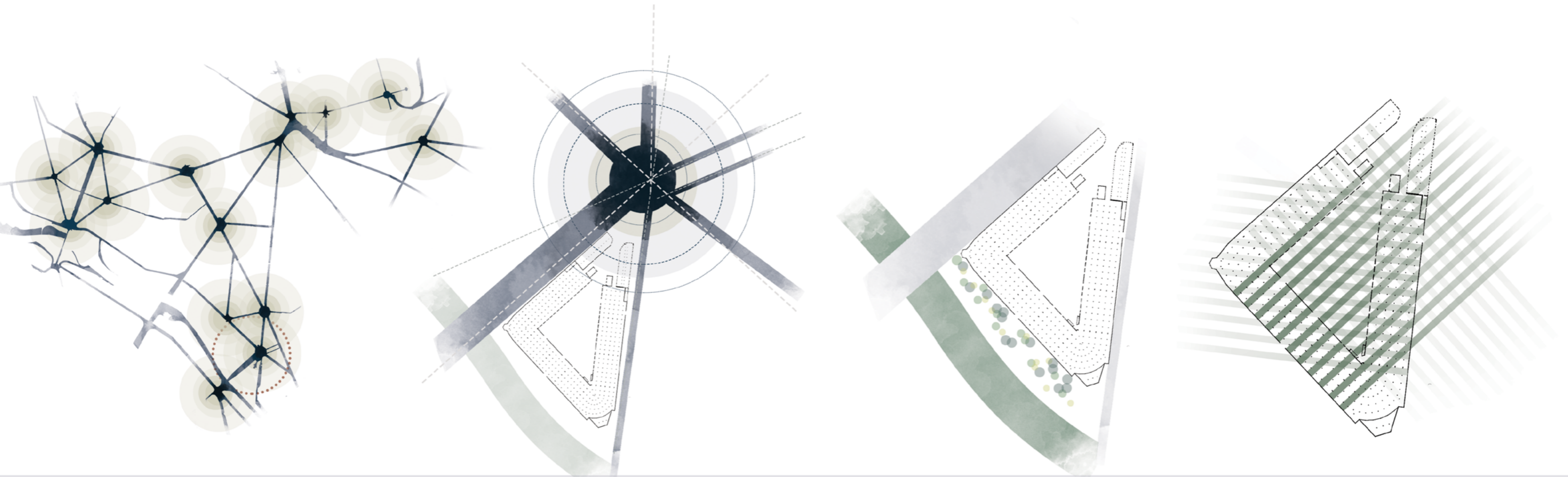
- - IMG 01_ <http://www.e-aguinaga.com/fyv-e.html> – consultato il 01/06/18
- - IMG 02_ Ibid.
- - IMG 03_ Ibid.
- - IMG 04_ Ibid.
- - IMG 05_ <http://www.arquitectosayala.com/> – consultato il 01/06/18
- - IMG 06_ Ibid.
- - IMG 07_ Ibid.
- - IMG 08_ Ibid.
- - IMG 09_ Ibid.
- - IMG 10_ <http://www.pesquerayasociados.com/mercado-de-legazpi/> - consultato il 10/12/17
- - IMG 11_ Ibid.
- - IMG 12_ Ibid.
- - IMG 13_ Ibid.
- - IMG 14_ <http://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDC-Medios/noticias/2016/03Marzo/02Miercoles/Notasprensa/Mercado-Legazpi/ficheros/MercaFrutasVerduras2.pdf> - consultato il 10/12/17
- - IMG 15_ Ibid.
- - IMG 16_ Ibid.
- - IMG 17_ Ibid.
- - IMG 18_ Ibid.

5 Il progetto di restauro

Il progetto definito in questa tesi si propone di integrare tutti i risultati derivanti dagli studi sopracitati al fine di definire una soluzione che, nel rispetto del bene storico, lo renda adeguato alle necessità contemporanee del contesto. L'intervento riguarda innanzitutto la conservazione del costruito e la risoluzione delle criticità che hanno causato i fenomeni di degrado evidenziati nei capitoli precedenti. Il progetto prevede l'inserimento di diverse nuove funzioni definite attraverso lo studio del contesto e dei progetti precedenti nonché attraverso le informazioni emerse dal processo partecipativo. La scelta delle funzioni ha tenuto in considerazione il rispetto della preesistenza, cercando di inserire negli ambienti attività che non intaccassero fortemente i caratteri di pregio dell'edificio, in particolare la struttura in travi e pilastri in calcestruzzo armato che viene conservata integralmente. I principali interventi previsti dal progetto riguardano la creazione di nuove connessioni tra l'edificio e la città, sia attraverso il posizionamento delle funzioni che con la definizione di nuovi accessi e di una piazza pubblica verde. Il disegno della grande piazza centrale rappresenta idealmente questa connessione attraverso l'intreccio tra i raggi visuali che si dipartono dal centro della piazza di Legazpi e il prolungamento della scansione regolare della maglia strutturale. Nel tessuto cittadino madrilenno la rotonda è un elemento ricorrente e rappresenta solitamente uno snodo importante, non solo viabilistico. Spesso infatti le rotonde madrilene sono piazze pubbliche circondate da attività commerciali, bar e ristoranti, sedi della vita sociale. Al centro delle grandi rotonde è solitamente presente una fontana, statue o prati verdi ed alcune di queste sono così legate al vissuto cittadino che sono adibite a momenti particolari come la rotonda di Plaza de Cibeles sede dei festeggiamenti per le vittorie del Real Madrid. Per questo motivo il raggio visuale che pone in connessione Piazza Legazpi e la piazza maggiore del mercato è stato utilizzato nella definizione del disegno di

pavimentazione dei percorsi, come elemento che lega le due piazze. Allo stesso tempo il prolungamento della maglia strutturale rappresenta il cuore modulare dell'edificio che abbandona l'ermetismo che lo ha caratterizzato sin dalla sua costruzione per aprirsi al contesto. Le linee della struttura si protraggono anche sul parco del Madrid rio e l'edificio si fonde con quest'ultimo inglobando il verde al suo interno nei patii verdi ricavati nei fori del solaio, un tempo occupati dai montacarichi per le merci. La permeabilità dell'edificio al contesto è stata studiata in base alle nuove funzioni ed alle caratteristiche degli elementi del contorno. In particolare il lato del perimetro rivolto verso la Strada sopraelevata Calle Vado de St.Catalina, conserva il suo carattere di chiusura mentre sono state amplificate le connessioni lungo il lato rivolto verso il fiume, attraverso l'eliminazione dei tamponamenti esterni e l'inserimento di una passerella aerea che attraversa trasversalmente la manica e si connette direttamente con il ponte sul fiume. Per quanto riguarda invece la manica lungo Calle Maestro Arbos l'intervento ha previsto la definizione di nuovi accessi in modo più calibrato. Attraverso un taglio chirurgico della manica è stato inserito un passaggio al suo interno posizionato lungo il prolungamento degli assi passanti per i pilastri della navata lungo il fiume. Tale connessione permette di accedere direttamente alla piazza grande interna. Date le dimensioni dell'edificio non è stato possibile per motivi di tempo approfondire ulteriormente il progetto, che è aperto a ulteriori approfondimenti e studi compositivi dell'interno. Gli unici ambienti che sono stati sottoposti ad uno studio più approfondito sono quelli destinati alle associazioni di vicinato, corrispondenti al piano terra della manica parallela al Manzanares. In questi spazi il progetto prevede l'inserimento di moduli prefabbricati che possono essere composti in modo versatile al fine di adattarsi alle svariate attività svolte dalle associazioni. I moduli possono essere inoltre rimossi rendendo l'intervento reversibile.

5.1 Concept



città | Il tessuto cittadino Madrilenno è caratterizzato dalla presenza di grandi rotonde dalle quali si diramano i principali assi di connessione.

città | l'area di progetto corrisponde ad uno degli spicchi generati dalle diramazioni della rotonda di Legazpi, che la rendono fulcro di importanti connessioni con il territorio.

fiume | Il mercato di Legazpi si affaccia sul fiume Manzanarre, le cui sponde sono state recentemente oggetto di un risanamento che le ha trasformate in un grande parco fluviale attrezzato.

edificio | Il mercato di legazi è lo scrigno della sua stessa struttura, una maglia regolare di pilastri, travi e solai in calcestruzzo armato, tutelata in quanto elemento di pregio architettonico.

5.2 Nuovi accessi e percorsi



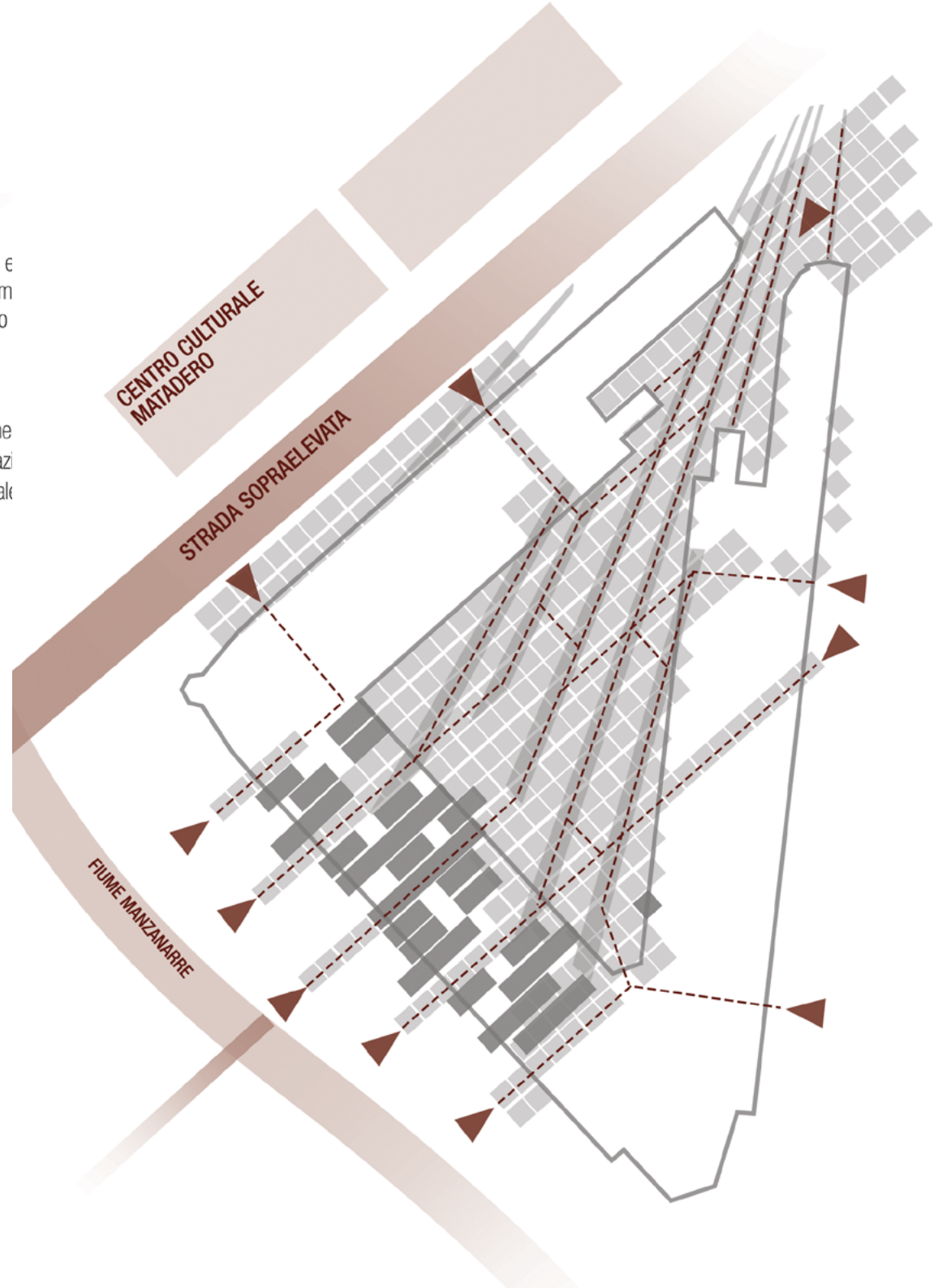
Accessi pedonali alla piazza centrale

Per aumentare la permeabilità del complesso e connessioni con la città e con il parco sul fiume prevede l'apertura di nuovi accessi lungo il perimetro sul lato del fiume Manzanarre.



Percorsi pedonali

Il nuovi percorsi sono stati definiti in base alle nuove funzioni, attraverso un disegno di pavimentazioni generato dal prolungamento dello schema strutturale visivi che si estendono dalla piazza di Legazpi

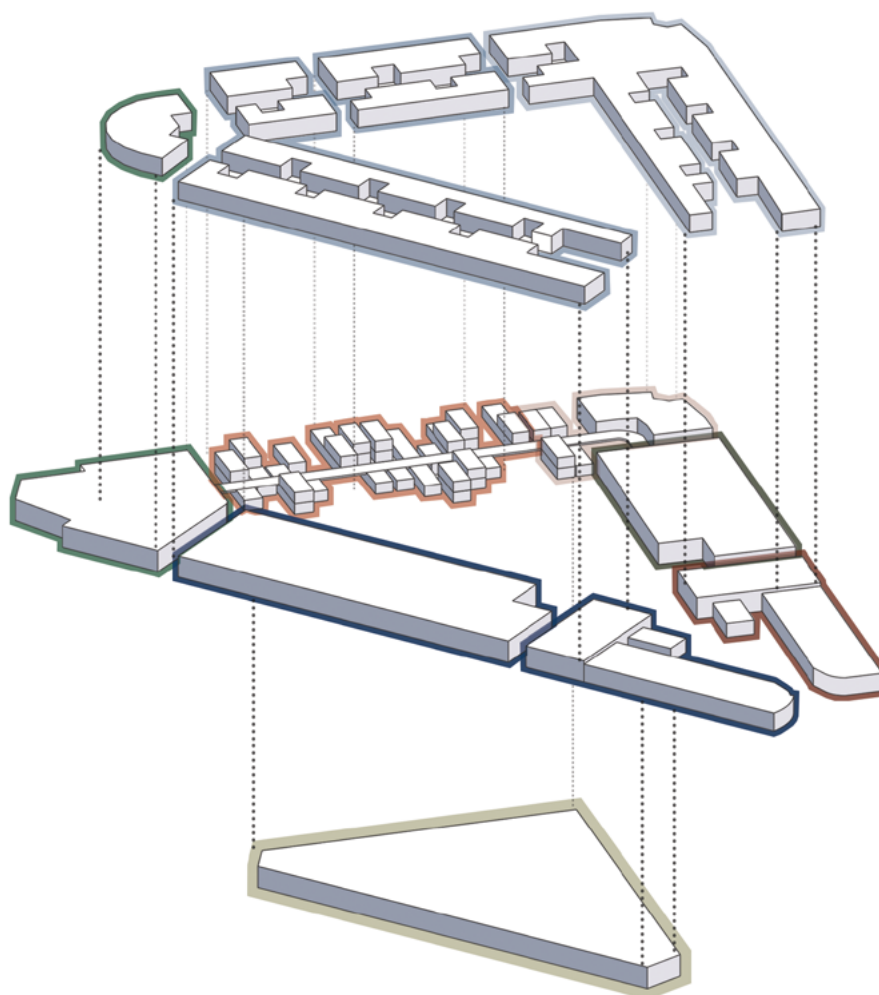


5.3 Le nuove funzioni

1

0

-1



Uffici municipali I Sup. 2.400 m²



Biblioteca pubblica I Sup. 1.000 m²



Uffici pubblici municipali I Sup. 1.800 m²



Biblioteca pubblica I Sup. 2.000 m²



Associazioni di vicinato I Sup. 2.400 m²



Bar e ristoranti I Sup. 1.000 m²



Mercato rionale I Sup. 1.800 m²



Scuola d'infanzia e primaria I Sup. 2.500 m²



Parcheggio I Sup. 2.400 m²

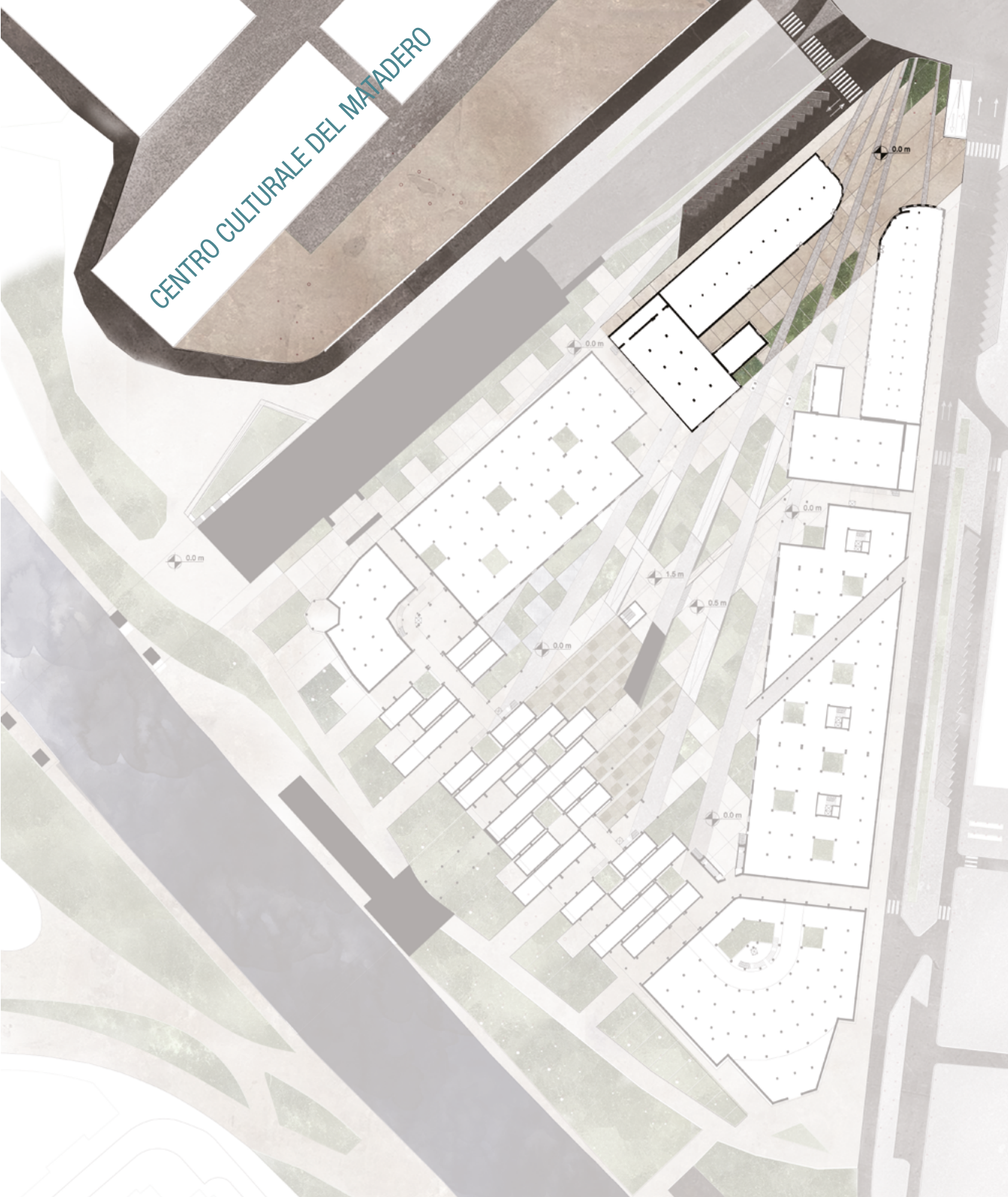
5.4 Il progetto

PIANTA PIANO TERRA
Livello 1.5 m



- ① Piazza pubblica con percorsi e aree verdi
- ② Piazza del mercato rionale in connessione con Matadero
- ③ Riqualficazione strada con verde, percorsi e parcheggio
- ④ Elementi prefabbricati modulari, versatili e rimovibili.
- ⑤ Passaggio diretto da Calle Maestro Arbos alla Piazza interna maggiore
- ⑥ Patii verdi ricavati da aperture nei solai occupate un tempo dai montacarichi
- ⑦ Orti urbani
- ⑧ Cortile della scuola primaria e d'infanzia.



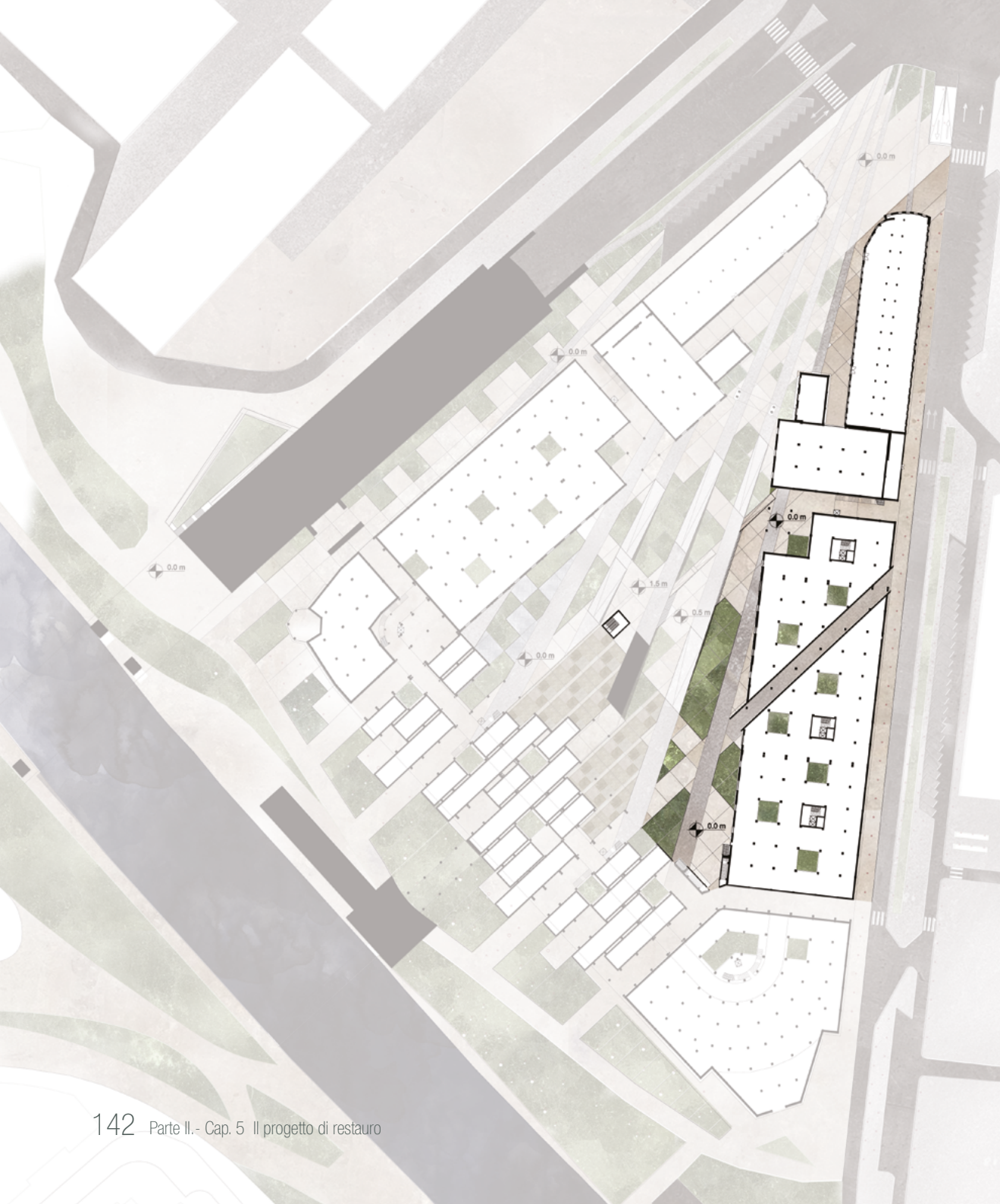


MERCATO RIONALE

Il mercato rappresenta un nodo di congiunzione tra edificio e città, esso apre il complesso al contesto cittadino. L'inserimento della funzione del mercato oltre a rappresentare il recupero in scala ridotta della funzione originale, vuole definire un elemento attrattivo di carattere locale che si affianchi al centro culturale del Matadero, polo di portata più ampia. Attraverso la piazza pubblica frontale si definisce un legame con il centro culturale, come si trattasse di un ampliamento della piazza d'ingresso del Matadero.

L'area circostante e la strada laterale sono destinate al carico e scarico delle merci che, effettuandosi in orari definiti, non rappresenta un ostacolo alla fruizione della piazza ed all'accesso al mercato.





UFFICI PUBBLICI MUNICIPALALI

Numero di impiegati c.ca 900

L'area prossima alla Piazza Legazpi è destinata agli uffici pubblici accessibili ai cittadini quali l'agenzia delle entrate e l'ufficio oggetti smarriti del comune di Madrid, funzioni previste nel progetto esecutivo in corso d'opera.

La superficie restante è invece destinata agli uffici pubblici del governo municipale.

SCUOLA DELL'INFANZIA

N° bimbi 100
3 classi 0 - 1 anno
4 classi 2 - 3 anni
4 classi 4 - 5 anni

Aule 500 mq
Dormitori 100 mq
Lavanderia 20 mq

SCUOLA PRIMARIA

N° bimbi 200
Aule 1020 mq
Laboratori 250 mq

SCUOLE D'INFANZIA E PRIMARIA NEL DISTRETTO DI ARGANZUELA

4 SCUOLE D'INFANZIA DI 1° LIVELLO
9 SCUOLE DI EDUCAZIONE PRIMARIA
9 SCUOLE INFANTILE+PRIMARIA
= 22 ISTITUTI SCOLASTICI TOTALE

6.664 BIMBI 0-4 ANNI
6.055 BIMBI 5-9 ANNI
5.825 BIMBI 10-14 ANNI
= 18.544 BIMBI TOTALE

MIN. 840 SOGGETTI X ISTITUTO

EVIDENTE CARENZA DI ISTITUTI SCOLASTICI

SCUOLA D'INFANZIA E PRIMARIA

La scelta della posizione dei locali della scuola deriva dalle esigenze della funzione. Trattandosi di una scuola primaria e d'infanzia necessita una posizione protetta e non eccessivamente aperta verso l'esterno. La presenza della Calle del vado de Sta Catalina, rappresenta una barriera spaziale e visiva tra edificio e contesto. La strada si trova infatti ad una quota maggiore di 6 m rispetto al livello della scuola e per via della presenza di un muro di contenimento crea una barriera tra l'edificio dell'ex mercato e il complesso del Matadero. Dunque la scelta di accentuare il carattere di chiusura dell'edificio su questo lato, deriva dal fatto che è comunque presente un'ulteriore barriera invalicabile che in questo modo viene impiegata al servizio delle esigenze della funzione.

Dimensioni ricavate dalla normativa spagnola sull'edilizia scolastica e dalla guida per l'edilizia scolastica emessa dal governo Spagnolo.

0 10 30 60 m

PIANTA PIANO PRIMO
Livello 1.5 m



BIBLIOTECA E SALA STUDIO

Il distretto di Arganzuela registra una carenza di biblioteche pubbliche, esistono infatti due sole biblioteche in un distretto che conta 152.907 abitanti. La posizione scelta permette alla biblioteca di essere facilmente accessibile dalla città e dal Parco del Madrid Río e di godere di un'ottima visuale sul verde e sul fiume. Si è scelta inoltre questa posizione perché Calle Maestro Arbos, essendo una strada a senso unico di ridotte dimensioni e meno trafficata rispetto a Calle del vado de St. Catalina, non rappresenta un elemento di disturbo per gli ambienti silenziosi delle biblioteche.





BAR E RISTORANTI

La posizione oltre a godere di una piacevole vista sul parco e sul fiume è strategica. Bar e ristoranti sono un elemento di attrazione che favorisce l'utilizzo di questa area di parco che attualmente non è ampiamente utilizzata. La posizione, in corrispondenza della strada che costeggia il lato ovest del ex mercato ,favorisce l'utilizzo di questo passaggio d'accesso al parco. Attualmente il passaggio è degradato e per questo poco utilizzato, il progetto prevede inoltre la riqualificazione del passaggio attraverso la definizione di un percorso pavimentato circondato dal verde.





SPAZI ASSOCIAZIONI DI VICINATO

Le associazioni di vicinato del distretto sin dal 2006 richiedono l'utilizzo degli spazi del mercato. L'ultima versione del progetto approvata dal comune di Madrid prevede la cessione di spazi alle associazioni per c.ca 2.000 mq.

Nel mio progetto gli spazi da dedicare alle associazioni sono definiti all'interno di elementi modulari che si inseriscono trasversalmente lungo le campate del mercato. Questi volumi prefabbricati hanno lunghezza minima di due campate affiancate, c.ca 12,3 m ed un'altezza di 2.7 m. L'impiego di queste strutture permette estrema versatilità dello spazio che si può così adeguare alle attività disparate svolte dall'associazione, dai corsi di yoga e di cucina a conferenze e lezioni teoriche. In questo modo inoltre, sovrapponendo i moduli, lo spazio viene utilizzato in altezza. I tamponamenti esterni esistenti vengono rimossi e la struttura in calcestruzzo interamente conservata. La frammentazione del volume interno aumenta la permeabilità tra piazza interna e parco e di conseguenza tra città e parco. Come un prolungamento degli spazi delle associazioni, gli orti urbani si estendono lungo la piazza centrale allungando la scansione regolare della maglia sulla piazza.



PIANTA PIANO TERRA
Livello 3.5 m



I MODULI PREFABBRICATI E LA
PASSERELLA AEREA

Il piano terra dell'edificio ha un interpiano di 6 metri e questo consente la sovrapposizione degli elementi modulari.

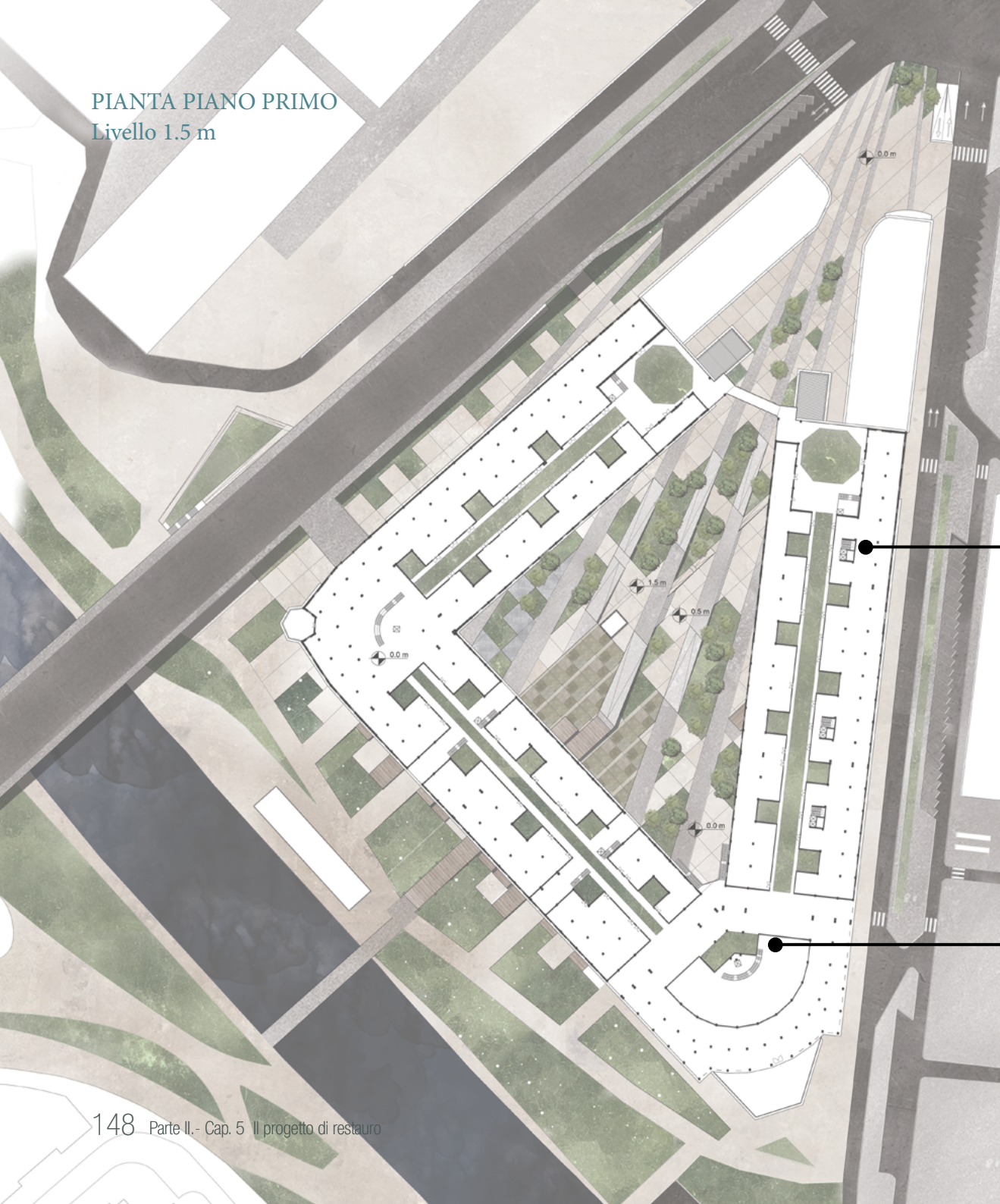
Le coperture degli elementi modulari del livello inferiore sono praticabili e diventano terrazze che si affacciano sul fiume.

La connessione degli elementi alla quota di 3m è garantita da una passerella che percorre in modo longitudinale la pianta, ricordando la strada centrale che nel progetto originale serviva al passaggio per i mezzi pesanti.

Alla quota di 3 m un passaggio pedonale connette la piazza centrale del mercato con il ponte pedonale sul fiume Manzanarre, Attraverso un passaggio con pendenza inferiore all'8% che parte dalla piazzetta in prossimità della Piazza Legazpi il percorso raggiunge la quota di 3 metri, attraverso trasversalmente la manica dell'edificio e si connette all'esterno con il ponte pedonale.



PIANTA PIANO PRIMO
Livello 1.5 m



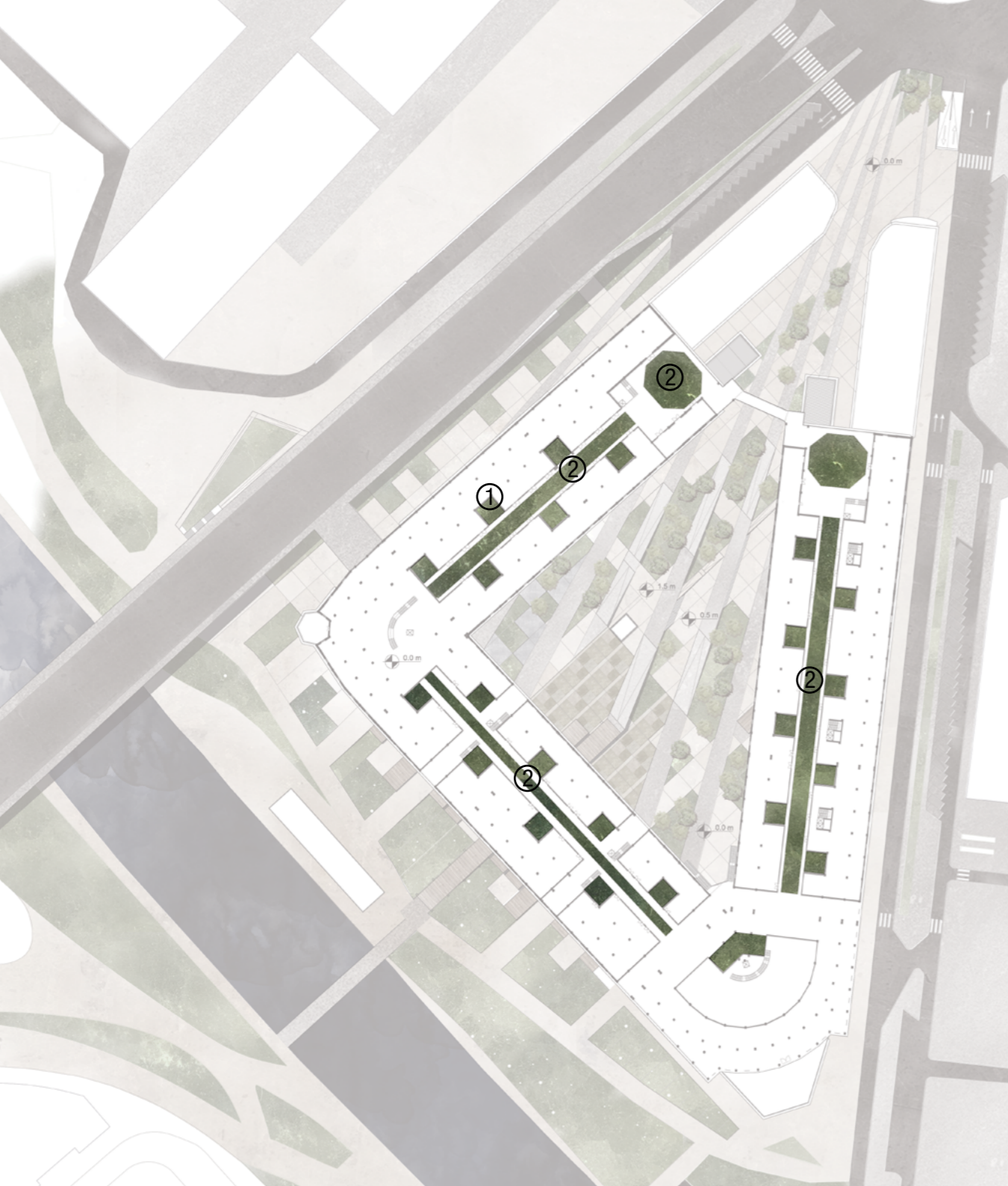
UFFICI MUNICIPALI

Il progetto prevede l'inserimento nel livello superiore dell'edificio di uffici municipali non aperti al pubblico per la quasi totalità del secondo livello. Tale scelta è stata fatta al fine di rendere l'intervento parzialmente sostenibile economicamente, consentendo al comune di Madrid un risparmio sulle spese di affitto di ulteriori immobili per i suoi uffici.

BIBLIOTECA E SALA STUDIO

Nel livello superiore i locali della biblioteca si compongono di ambienti interni ed ambienti esterni coperti. La struttura originale dell'edificio è interamente conservata, inclusi i solai di copertura, definendo ambienti al coperto e ombreggiati pensati come ambienti di studio e lettura con vista sul fiume e punto panoramico sul parco.





① Patii verdi

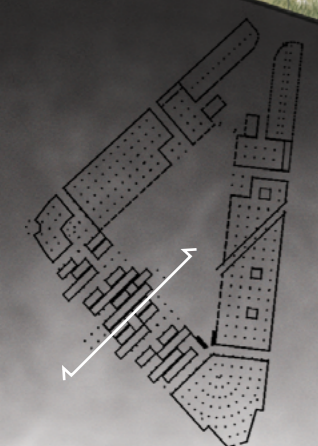
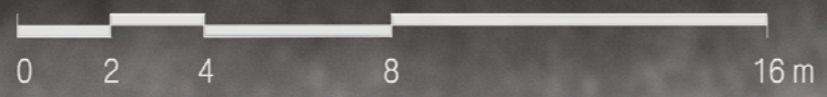
Sfruttando la presenza di aperture esistenti nel solaio tra il piano terra e il primo piano, originariamente utilizzate per i montacarichi, sono stati definiti dei patii verdi che fungono da pozzi di luce fornendo illuminazione naturale agli ambienti più interni del piano terra.

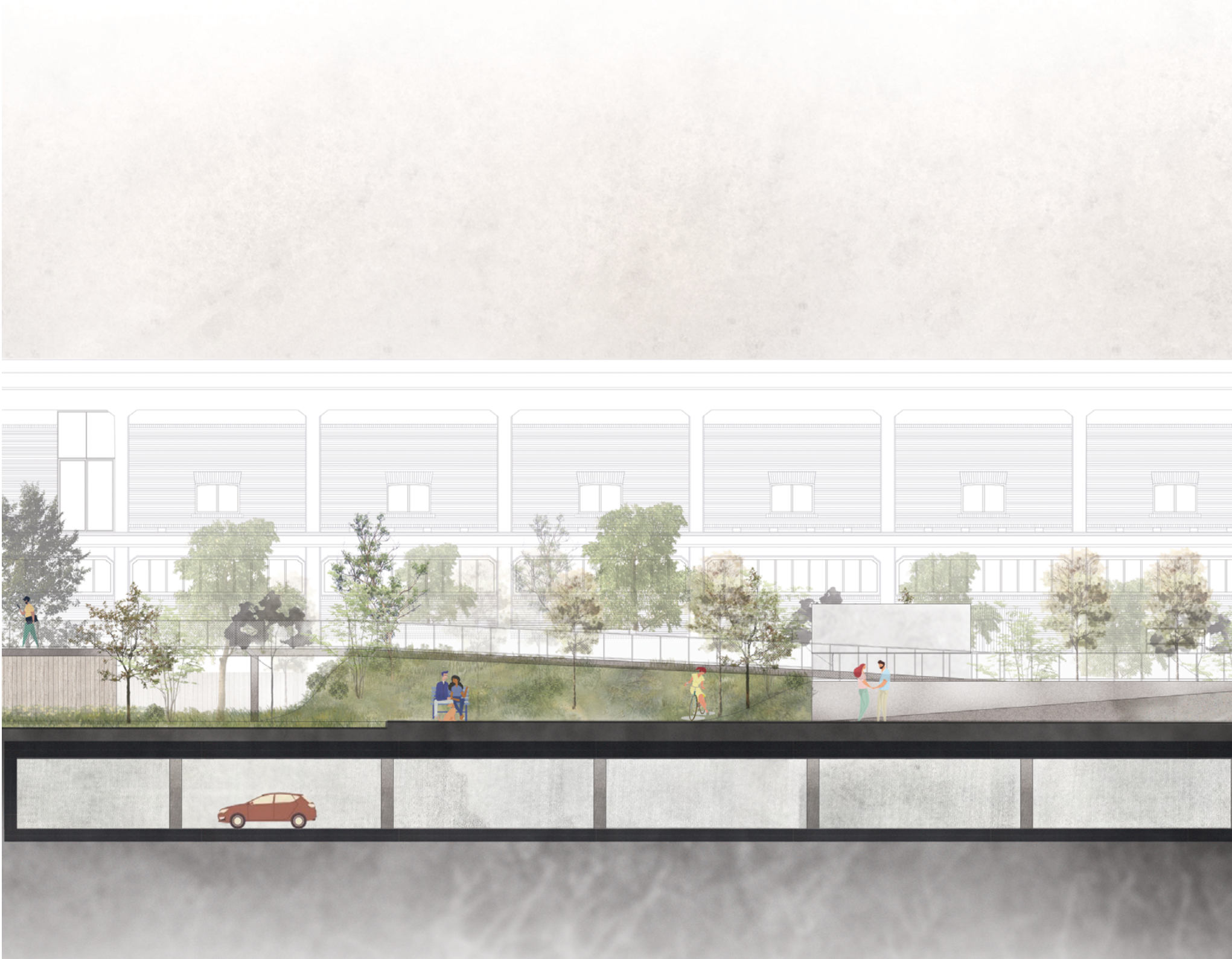
② Giardini pensili

Il solaio del primo livello è stato progettato per sopportare importanti carichi dovuti al passaggio di camion per il trasporto merci, dunque superiori ai 650 kg/mq. La struttura infatti consiste in un solaio in cls armato di 30 cm di spessore sostenuto da un sistema di travetti di dim. 30x47 cm, travi di 30x65 cm e pilasti 55x55 cm. Tale sistema rende possibile la realizzazione di giardini di coltura anche intensiva (colture cioè che prevedono un carico compreso tra i 250 e i 2000 kg/mq), in questo caso si è scelta una coltura con arbusti di piccole dimensioni che prevede un carico di circa 400 kg/mq.

Dati ricavati dal capitolato tecnico per giardini pensili dell'azienda di costruzione INDEX.







5 Conclusioni

Il lavoro presentato in questa tesi ha come scopo quello di definire un percorso di analisi preliminare possibile, per la progettazione in ambito di preesistenze del patrimonio industriale. Come già citato nei primi capitoli, il recupero del patrimonio industriale non è regolato da principi di intervento comuni ma talvolta, come dimostrato attraverso la descrizione dei tre casi di Madrid, esposti nel secondo capitolo della prima parte, c'è grande libertà per i progettisti nella definizione di questo tipo di interventi.

L'approccio metodologico applicato alla ricerca è stato quello di uno studio approfondito del contesto, analizzato da diversi punti di vista, della storia e dell'edificio. L'analisi del contesto ha riguardato sia l'area circostante più prossima all'edificio sia l'intero distretto con le sue necessità e criticità.

Attraverso tale analisi è stato possibile definire nel progetto funzioni che consentono all'edificio di essere nuovamente percepito dalla cittadinanza come edificio pubblico, legato al vissuto quotidiano dei cittadini come lo è stato in passato. Si è ritenuto infatti che il ripristino di tale percezione attraverso la restituzione alla cittadinanza degli spazi del mercato sia anch'esso parte del restauro. L'eliminazione dell'aspetto pubblico ed accessibile dell'edificio rappresenta a mio avviso una mutilazione della sua identità in quanto, durante la sua attività come mercato la struttura ha rappresentato per i cittadini luogo di vita, di lavoro e di sostentamento e polo della società. Per la comprensione dell'importanza di questo aspetto è stata cruciale l'analisi delle vicende recenti che hanno interessato il mercato. Oltre allo studio della storia dell'edificio, dalla nascita ad oggi, il lavoro include un approfondimento sul periodo recente, nello specifico dal 2006 ad oggi, durante il quale diverse proposte di intervento sono state presentate per la riqualificazione del mercato. Lo studio di tali progetti, l'ascolto attraverso interviste, dei progettisti e dei cittadini che a tali progetti

si sono sempre opposti, sono stati parte integrante del lavoro. L'analisi storica ha permesso inoltre di definire al meglio i caratteri di pregio dell'edificio. Come spiegato nel capitolo due della seconda parte, il Mercato di Legazpi è infatti un raro esempio di architettura moderna in calcestruzzo armato a Madrid, infatti di lì a poco dalla sua costruzione, il Franchismo avrebbe cercato con tutti i mezzi di cancellare il movimento moderno dalla Spagna sostituendolo con un imponente stile tradizionale spagnolo. La sopravvivenza del mercato è stata possibile grazie alla funzionalità e utilità, caratteri che sono stati una guida per il nuovo progetto di riqualificazione. Un ulteriore elemento emerso dall'analisi storica è che durante gli anni precedenti alla dittatura, l'architettura in Spagna era fortemente schierata politicamente, il modernismo era legato alla sinistra e lo stile tradizione alla destra. Alla luce di tale considerazione sono state definite funzioni pubbliche, mettendo gli spazi a disposizione dei cittadini, al fine di fornire servizi fondamentali alla cittadinanza, rinunciando all'inserimento di attività che prevedessero la vendita o la cessione ai privati, come prevista nei primi progetti. Infine l'analisi dell'edificio nella sua concretezza ha permesso la definizione di una proposta di intervento che risolvesse i fenomeni di degrado innescati durante gli anni di abbandono. Pertanto ritengo che non sarebbe stato possibile definire un progetto nella sua integrità che rispettasse l'importanza storica dell'edificio se non si fosse svolta una ricerca di questo tipo. Il progetto è stato ad ogni modo definito solo in forma preliminare ed è aperto ad ulteriori approfondimenti.

ALLEGATI

- TAVOLA 01 _ INQUADRAMENTO TERRITORIALE E ANALISI DEL CONTESTO
- TAVOLA 02 _ RILIEVO E TECNICHE COSTRUTTIVE
- TAVOLA 03 _ ANALISI MATERIALI, DEGRADI E PROPOSTA D'INTERVENTO
- TAVOLA 04 _ PROGETTO

